DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 84

il Quotidiano del NordEst

Sabato 9 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Opa Civibank, dalla banca l'affondo contro Friulia
Lanfrit a pagina VI

La mostra
Vigonza, la nascita di una città nelle pagine del Gazzettino
Cozza a pagina 18

Il personaggio
Fede si sposa «Matrimonio a Venezia a fine agosto»
Tamiello a pagina 15

L'analisi
La "guerra" dei partiti mentre c'è la guerra vera

Mario Ajello

Un po' di realismo ci vorrebbe. Mentre c'è la guerra vera che infuria in Europa, simulare la guerra casereccia tra i partiti - piazzando mine dappertutto sul percorso del governo e piantando bandierine propagandistiche perché tra otto mesi ci saranno le elezioni - costituisce come minimo un deficit di consapevolezza rispetto al momento storico tremendo che stiamo attraversando. Viene da dire, con una semplificazione, che nel Palazzo tutti vogliono la pace in Ucraina ma si fanno (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Condizionatori o pace? Cosa sceglieranno gli italiani

Bruno Vespa

Poco dopo l'inizio della guerra, il settimanale francese "L'Express" fece una copertina con il cranio di Putin. Titolo: che ha in testa quest'uomo? Oggi la risposta è più complicata di un mese fa. Allora lo Zar voleva fare un boccone dell'Ucraina intera ("Non è un paese"). Adesso ha capito che non ce la fa. Ma poiché la parola sconfitta non sta nel suo vocabolario, deve come minimo salvare la faccia: prendersi tutto il Donbass e spingersi il più possibile a Sud ai margini (...)

Continua a pagina 23

Covid, in Veneto la variante Xe

▸Nel Veneziano i primi due casi in Italia un trentenne e un bambino di un anno

▸L'esperto: «Più contagiosa, ma non più pericolosa». Sì alla quarta dose agli over 80

Arrivano dal Veneziano i primi due casi della variante Xe del Covid 19, l'ultima della serie a essere identificata, dopo Omicron 2. A contrarla un bambino di un anno e un 30enne, entrambi non in gravi condizioni. Il sequenziamento è stato effettuato dal Laboratorio di Genetica e Citogenetica dell'ospedale all'Angelo di Mestre. Il responsabile, Mosè Favaretto: «La Xe è come se avesse una marcia in più, rispetto all'Omicron 2, in capacità diffusiva. Ma non è più pericolosa, non porta complicanze particolari, in pazienti sani». Intanto, via libera al vaccino per gli over80.

De Rossi e Sperandio a pagina 8

Ucraina. I missili uccidono 50 persone

L'ATTACCO Le vittime dei missili a Kramatorsk.

Strage di civili alla stazione l'ultimo orrore del conflitto

Aspettavano il treno della salvezza, sono stati investiti dalla morte. A metà mattina a Kramatorsk il massacro è già compiuto: cinquanta civili uccisi, cinquanta vite, principalmente donne e anziani in fuga, tra loro anche cinque bambini.

Da pagina 2 a pagina 5

La visita
Von der Leyen: «A Bucha umanità in frantumi»

Rosana a pagina 4

L'inchiesta
Sanità, Mantoan indagato: soldi alla Fondazione "amica"

Induzione indebita a dare o promettere utilità. È il reato per cui la Procura di Padova ha iscritto sul registro degli indagati l'ex direttore dela Sanità del Veneto, Domenico Mantoan, e l'ex dg di Azienda Zero Patrizia Simionato. Secondo l'accusa, avrebbero approfittato del proprio ruolo disponendo la corresponsione di un contributo "aggiuntivo e non motivato" di 20mila euro a una Fondazione regionale. Un favore ad Alessandra Stefani (indagata), amica di Mantoan, assistente amministrativa presso la Fondazione.

Ingegneri a pagina 11

Lo massacra e va a fare la spesa, poi torna nella casa dell'anziano

▸Treviso, la ricostruzione choc dell'omicidio di Armelin

Il killer è tornato nella casa del massacro con la spesa rubata e un paio di scarpe nuove, scambiate con quelle macchiate di sangue. Per rovistare nelle stanze al primo piano. Mentre Adriano Armelin, 83 anni, agonizzava ai piedi delle scale, con il cranio fracassato. I carabinieri di Vittorio Veneto stanno mettendo insieme tutti i tasselli per ricostruire il delitto. Il risultato aggiunge orrore all'orrore. Dopo il pestaggio, l'uomo in cella con l'accusa di tentata rapina e omicidio preterintenzionale, è uscito dalla casa ed è andato in un supermercato: qui ha arraffato una pacco di surgelati e si è cambiato le scarpe.

Pattaro a pagina 12

Treviso
Rivede in aula il violentatore «I miei sette anni da incubo»

Giuliano Pavan

«Da quel giorno non l'avevo più visto. Quando me lo sono ritrovato davanti in aula mi sono sentita male e sono dovuta uscire». Alessia (nome di fantasia, ndr) oggi ha 22 anni. Ne sono passati quasi sette da quel 21 agosto 2015 quando, dopo una serata passata all'Eurobaita al Lago di Castelfranco Veneto, ha denunciato di essere stata violentata dall'ex pr Filippo Roncato, che all'epoca di anni ne aveva 20. Per quei fatti, in primo grado, il rampollo di una nota famiglia di imprenditori del settore del mobile di Loreggia era stato condannato a sei anni (...)

Continua a pagina 13

Il dossier
Macron–Le Pen, la Francia al voto finale al fotofinish

Francesca Pierantozzi

Quasi 49 milioni di francesi sono chiamati a votare domani per il primo turno delle presidenziali. Quanti andranno davvero ai seggi è la prima grossa incognita di un'elezione che non riguarda soltanto la Francia e l'Eliseo, ma l'Europa, gli equilibri economici e strategici, le alleanze. L'astensione, avvertono tutti (...)

Continua a pagina 6

La polemica
Tessera sanitaria, addio leone veneto E la Lega si infuria

Sulla tessera sanitaria sparisce il leone del Veneto, così come scompare l'aquila del Friuli Venezia Giulia. Lo prevede un decreto del ministero dell'Economia e pubblicato in Gazzetta Ufficiale: sulle "card" generate a partire dallo scorso 1° marzo, stop ai loghi regionali. «Altro che autonomia differenziata: il Governo vuole cancellare del tutto le Regioni», sbotta il consigliere leghista Luciano Sandonà, annunciando una mozione per chiedere il ripristino dei simboli.

Pederiva a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✣ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✣

La tragedia senza fine

Strage di civili alla stazione l'ultimo orrore a Kramatorsk «Fuggivamo dalla guerra»

▸Almeno cinquanta morti e cento feriti «Tra le vittime anche dieci bambini»

▸Scambio di accuse tra russi e ucraini Mosca: missile fuori dal nostro arsenale

IL REPORTAGE

KRAMATORSK Aspettavano il treno della salvezza, sono stati investiti dalla morte. A metà mattina a Kramatorsk il massacro è già compiuto: cinquanta civili uccisi, cinquanta vite, principalmente donne e anziani in fuga e anche cinque bambini. Non centravano nulla con il conflitto, volevano solo mettersi in salvo, avevano deciso di abbandonare la loro terra per scappare lontano dall'orrore della guerra. Ma alle 10.35 quello stesso orrore gli è piombato sulla testa: un missile Tochka, forse due, è esploso sopra la stazione ferroviaria di Kramatorsk, nel Donbass. Un missile a corto raggio in grado di trasportare anche testate nucleari: 7 metri di lunghezza e 2mila chilogrammi di morte. Nel piazzale di fronte ci sono ancora i resti dell'ordigno, sul fianco un messaggio eloquente pitturato in bianco: «Per i nostri bambini». Su chi abbia scagliato l'attacco inizia il solito scambio di accuse. La Russia indiziata numero uno, ma fa sapere di aver dismesso quel tipo di missile.

L'ATTACCO

Il fumo nero è visibile dalla strada sopraelevata che porta verso la stazione di Kramatorsk. Un fumo denso nero. Julia, una volontaria che si trova lì per aiutare i civili a prendere i treni di evacuazione, manda un video. Dura pochi secondi. Si vedono delle alte fiamme. Come ogni mattina, migliaia di persone sono in attesa di partire, dirette verso l'ovest del paese. In maggioranza donne, bambini e anziani in fuga dall'arrivo dei soldati russi. Le autorità ucraine da giorni hanno chiesto alla popolazione di lasciare la città nel timore che i centri di Sloviansk e Kramatorsk, città strategiche per conquistare la regione del Donbass, diventino il teatro di furiosi combattimenti. Il giorno precedente i russi avevano bombardato la ferrovia e nessun treno era potuto partire. Ma i ferrovieri sono riusciti a riparare i binari. Tre treni possono muoversi. E almeno 4 mila persone sono assiepate davanti alle porte della stazione. Alle dieci e trenta succede il peggio.

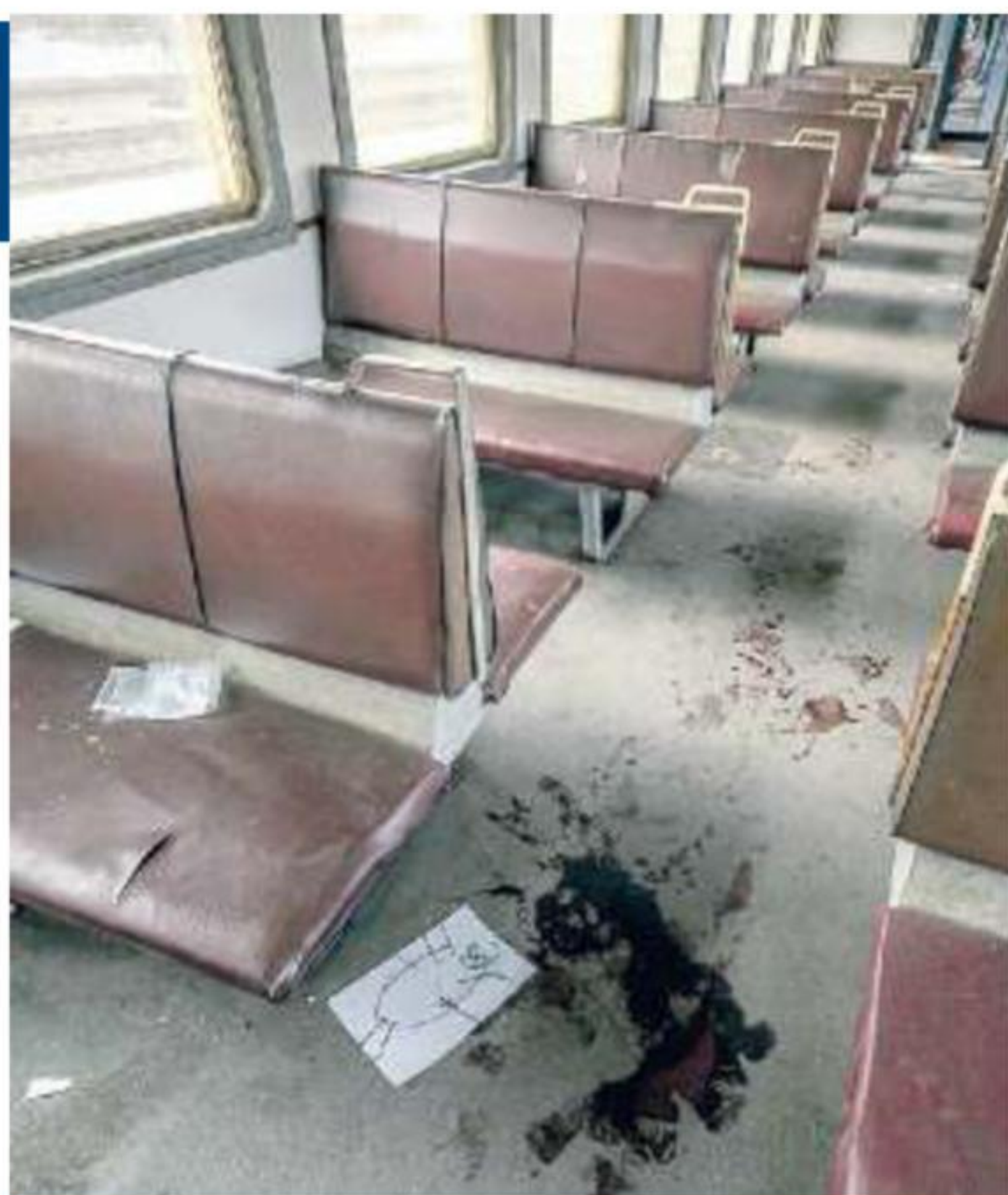
LA DISPERAZIONE

È un massacro. Decine di corpi martoriati, feriti, urla, grida di disperazione e di dolore. Sangue dappertutto. Soldati, poliziotti e semplici civili cercano di fare quello che possono per portare aiuto all'enorme numero di persone ferite, tagliate, mutilate dalle taglienti schegge di ferro. Una donna è seduta su un muretto, la testa reclinata da un lato. Sembra stia dormendo. È morta. Una ragazza urla a terra, gli occhi sbarrati, le mancano entrambi i piedi. Il sangue imbratta le pareti, il terreno, i corpi dilaniati e quelli dei moribondi. Una gabbietta con un topolino è rimasta lì, accanto a delle borse piene di vestiti. C'è anche un cane ferito a morte in mezzo alle pozze di sangue e ai resti dei corpi straziati. Per terra i resti delle loro vite. I primi soccorsi arrivano, non c'è tempo per le valutazioni, qualsiasi cosa è buona per fermare le emorragie: pezzi di tela e penne diventano rudimentali salvavita.

NELLE CORSIE DELL'OSPEDALE CON I FERITI

Sono finiti subito i posti nei reparti dell'ospedale di Kromatorsk: le ambulanze trasportano oltre 300 persone e di queste 12 sono morte nel giro di qualche ora, appesantendo così il bilancio delle vittime. I medici tentano di salvare la vita a tutti ma il miracolo non sempre riesce (foto di DAVIDE ARCURI)

LE VALIGIE INSANGUINATE

Quello che resta sono i corpi di queste persone innocenti spalmati sulla banchina in attesa di un treno che non arriverà. L'odore di sangue pervade l'aria, ci sono chiazze ovunque. Tra i bagagli abbandonati e le scorte di cibo per il viaggio c'è il peluche insanguinato di una bambina. Il suo corpo giace a terra senza vita. L'ospedale è preso d'assalto. All'inizio si parla di 86 feriti poi si arriva a 300. «Alcuni sono in fin di vita», raccontano i soccorritori. Andry è l'infermiere del pronto soccor-

L'interno di un vagone che si trovava sui binari della stazione di Kramatorsk, attaccata ieri mattina da alcuni missili russi: sul pavimento, vicino ad una evidente chiazza di sangue, si vede un disegno molto probabilmente realizzato da un bambino che era seduto all'interno del vagone.
Nell'attacco, secondo i rappresentanti del governo che stanno effettuando le indagini, sarebbero rimasti uccisi almeno dieci bambini

so, ci guida fino a una stanza dove i medici stanno facendo il possibile per tenere in vita un uomo e una donna. «Al momento è difficile fare una stima dei feriti e dei morti, stiamo facendo tutto il possibile». Non fa in tempo a finire la frase che il medico dietro di lui si arrende, controlla ancora una volta il polso dell'uomo poi gli stacca la flebo: «Non c'è più niente da fare». Nel letto a fianco c'è Anastasia, 24 anni, alterna grida di dolore a pianti nervosi, ha delle ferite ad un braccio e all'addome ma ci tiene a parlare comunque con noi: «Dovete raccontare al mondo tutto questo». Indica l'amica al suo fianco, anche lei grida dal dolore, ha ferite sul volto e su tutto il petto: «Volevamo scappare da qui, andare verso ovest, verso quella parte di Ucraina ancora in pace». Sono passate solo poche ore dal massacro, è difficile ritornare a quei momenti: «Ho sentito una forte esplosione, ci siamo messi tutti in ginocchio - Anastasia inizia a tremare, il volto è terrorizzato -, c'erano morti tutto intorno a me, non potrò mai dimenticarlo». Halena è rimasta miracolosamente illesa, accompagna la figlia che invece è stata appena operata: «Per favore parliamo piano, sta riposando». Rimbocca le coperte alla figlia e inizia a raccontare: «Avevamo deciso di andare in stazione con largo anticipo, il treno per Leopoli partiva alle 13, noi alle 10 eravamo già in stazione». Meno di 24 ore prima uno snodo ferroviario nella vicina Slovjansk era stato attaccato dai russi, mettendo in ulteriore difficoltà le operazioni di evacuazione dei civili dalla regione. «Eravamo nel parcheggio dei taxi, davanti alla stazione - continua Halena -, ci saranno state almeno 3mila persone. Dopo l'esplosione ricordo solo le urla, il sangue, le auto in fiamme».

I SOCCORSI INUTILI

Lasciamo madre e figlia a riposare e cambiamo stanza. Veronika è sdraiata sulla barella con una benda sul collo e sangue su tutto il volto. Il marito le tiene la mano per farle forza: «Non ho niente da dire. I russi sono dei mostri. Guardate cosa hanno fatto a mia moglie, ecco come l'hanno ridotta». Lei si gira verso di noi e con voce bassa confessa: «Ho avuto molta paura, pensavo di morire per lo spavento. Adesso temo di addormentarmi e rivivere quella scena nella mia mente». Un militare ci fa segno che è ora di andare. Mentre aspettiamo nel piazzale delle ambulanze le infermiere escono con una barella, anche la donna che abbiamo visto poco prima non ce l'ha fatta. Dopo alcune ore la piazza insanguinata viene svuotata. Poco distante, in una chiesa evangelica, vengono portate centinaia di persone. Non tornano a casa, non vogliono più tornare. Vogliono solo partire, andare via, uscire da questo incubo. Molti vengono portati a Sloviansk con degli autobus, per cercare di proseguire il loro viaggio utilizzando parte della linea ferroviaria, che è ancora integra. Una giornata terribile per questa città, un altro massacro senza senso da aggiungere a questa guerra insensata.

Davide Arcuri
Cristiano Tinazzi

Il razzo «per i bambini» e i sospetti sui filorussi

▶Ordigno in uso anche alle forze di Mosca Gli Usa non hanno dubbi: sono stati loro

▶«Vendicare» e non «colpire» i bambini: una pista porta ai ribelli del Donbass

IL MICIDIALE MISSILE CON LA SCRITTA BIANCA

È un razzo Tochka-U quello lanciato contro la stazione di Kramatorsk: si tratta un missile tattico che le forze armate russe dicono di aver dismesso nel 2020 anhe se in Ucraina sono comparsi i lanciatori per questa arma. Nel missile si legge la scritta "Per i bambini" e le possibili interpretazioni di questo messaggio sono due (foto ARCURI)

IL CASO

ROMA Doppio mistero: chi ha lanciato il missile sulla stazione e cosa significa la scritta «per i bambini»? *Za detey*, «per i bambini». Non è facile interpretarla, perché potrebbe avere due significati: «a sostegno dei nostri bambini», «per vendicare i nostri bambini». Dunque, non intendeva: «per colpire i bambini» (come purtroppo è avvenuto visto che ce ne sono tra le vittime). Il pensiero va anche alla scritta «bambini» che campeggiava sul teatro di Mariupol che fu colpito dai russi. Ma le due ipotesi di significato reale del messaggio tracciato sul missile di Kramatorsk possono far pensare anche all'azione dei separatisti, alla luce delle ferite aperte in una guerra che in quel pezzo di Ucraina va avanti dal decennio scorso. Ecco, la domanda più importante: chi ha bombardato la stazione? Dal punto di vista logico, tutto fa pensare che il missile sia stato lanciato dai russi (o dalle truppe filo Putin), però Mosca ha risposto: non siamo stati noi, quel tipo di missile non lo usiamo più, ce l'hanno solo gli ucraini. Va detto: prima del 24 febbraio i russi hanno giurato che non avrebbero invaso l'Ucraina, poi hanno negato qualsiasi azione militare, per cui è naturale una certa diffidenza di fronte alle versioni del Cremlino. Secondo gli Usa la stazione di Kramatorsk «è stata colpita dai russi da un missile balistico a corto raggio». Lo ha detto John Kirby, portavoce del Pentagono che ha aggiunto: «È ancora una volta espressione della brutalità della Russia».

I NODI

Però in una guerra le due propagande sono sempre al lavoro, è giusto tentare di capire ciò che è successo. Prima di tutto: il sistema missilistico utilizzato si chiama Tocka-u. Sviluppato oltre 50 anni fa, in Unione Sovietica, dalla Kbm Kolomna, per la prima volta fu lanciato nel 1971. È stato usato in vari conflitti, ad esempio in Cecenia e in Siria. Dice il Ministero della Difesa russo: «Noi dal 2020 non utilizziamo più questo tipo di missili ormai superati, a sferrare l'attacco sono stati gli ucraini che ancora li usano». Nella risposta, Kiev ha fatto anche confusione. La commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, Lyudmyla Denisova, ha scritto su Telegram: «L'esercito criminale russo ha usato un missile a grappolo ad alta precisione Iskander». L'Iskander, in effetti, è in dotazione alle forze armate di Mosca, ma le immagini mostrano che in realtà si tratta di un Tocka-U. Tesi dei russi: è stato lanciato da Sud-Ovest, da Dobropolye, controllata dagli ucraini. Molte analisi indipendenti però hanno smontato questa ricostruzione. Secondo Cit (Conflict intelligence team), piattaforma che fa capo a un gruppo russo, ma di opposizione, all'interno del raggio di azione del missile (120 chilometri), sempre a Sud o Sud-Ovest, «ci sono posizioni di forze russe o separatiste, il lancio può benissimo essere stato effettuato da lì, ad esempio da Shakhtersk». Più fonti confermano che in realtà i missili Toiscka-U, come mostrano molti video e foto, sono ancora in dotazione all'esercito russo. C'è anche un video che mostra questo tipo di missili trasportati dai russi proprio in Ucraina.

Mauro Evangelisti

L'Ucraina liberata

Von der Leyen a Bucha «Umanità in frantumi»

▶La presidente della Commissione Ue: «Kiev vincerà, Putin deve essere sconfitto»

▶Consegnato a Zelensky il dossier per l'ingresso nell'Unione europea

LA VISITA

BRUXELLES «A Bucha abbiamo visto l'umanità andare in frantumi». Ma «l'Ucraina vincerà la guerra, Putin va sconfitto». E «oggi può cominciare il vostro cammino» verso l'Ue. Nella sua visita a Kiev, dove ha incontrato il leader ucraino Volodymyr Zelensky, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha ribadito che «siamo al vostro fianco», «la vostra battaglia è la nostra battaglia» e che l'Europa continuerà a garantire l'assistenza militare (altri 500 milioni di euro sono in arrivo, dopo il miliardo già stanziato), finanziaria e umanitaria al Paese che resiste «coraggiosamente» all'invasione russa e «ha bisogno di più armi», così come l'accoglienza incondizionata ai milioni di profughi in fuga verso l'Ue: «Ci prenderemo cura di loro finché non potranno tornare a casa in modo sicuro».

GLI APPELLI

Ma von der Leyen ha anche indicato il sentiero che attende adesso Kiev, dimostrando che i ripetuti appelli all'adesione all'Unione europea non sono caduti nel vuoto. Lo ha fatto mettendo nelle mani di Zelensky, durante la conferenza stampa nel palazzo-bunker presidenziale, un dossier con le due bandiere - quella Ue e quella ucraina - in copertina. Si tratta del questionario da compilare per istruire la pratica di ingresso nell'Ue: «Siamo pronti a lavorare con voi 24 ore su 24, sette giorni su sette. Non sarà, come al solito, una questione di anni, ma di settimane». «Per compilarlo ce ne basterà una», ha sorriso accanto a lei Zelensky.

Giubbotto antiproiettile e occhi bassi, la presidente della Commissione Ue aveva però cominciato il suo viaggio in Ucraina da Bucha, teatro del massacro di civili dopo la ritirata delle truppe russe.

L'ESERCITO

«Non ci sono parole, a Bucha è successo l'impensabile - ha raccontato a sera alla Cnn -. Abbiamo visto il volto crudele dell'esercito di Putin, la spietatezza di chi ha occupato la città. Qui abbiamo visto l'umanità andare in frantumi», ha scandito von der Leyen, visibilmente scossa, di fronte alle fosse comuni e a una serie di sacchi neri con i corpi delle vittime dell'eccidio.

«ABBIAMO MOBILITATO TUTTO IL NOSTRO POTERE ECONOMICO PER FAR PAGARE UN CARO PREZZO ALLA RUSSIA»

INCONTRO Ursula von der Leyen a Kiev con il presidente Zelenski

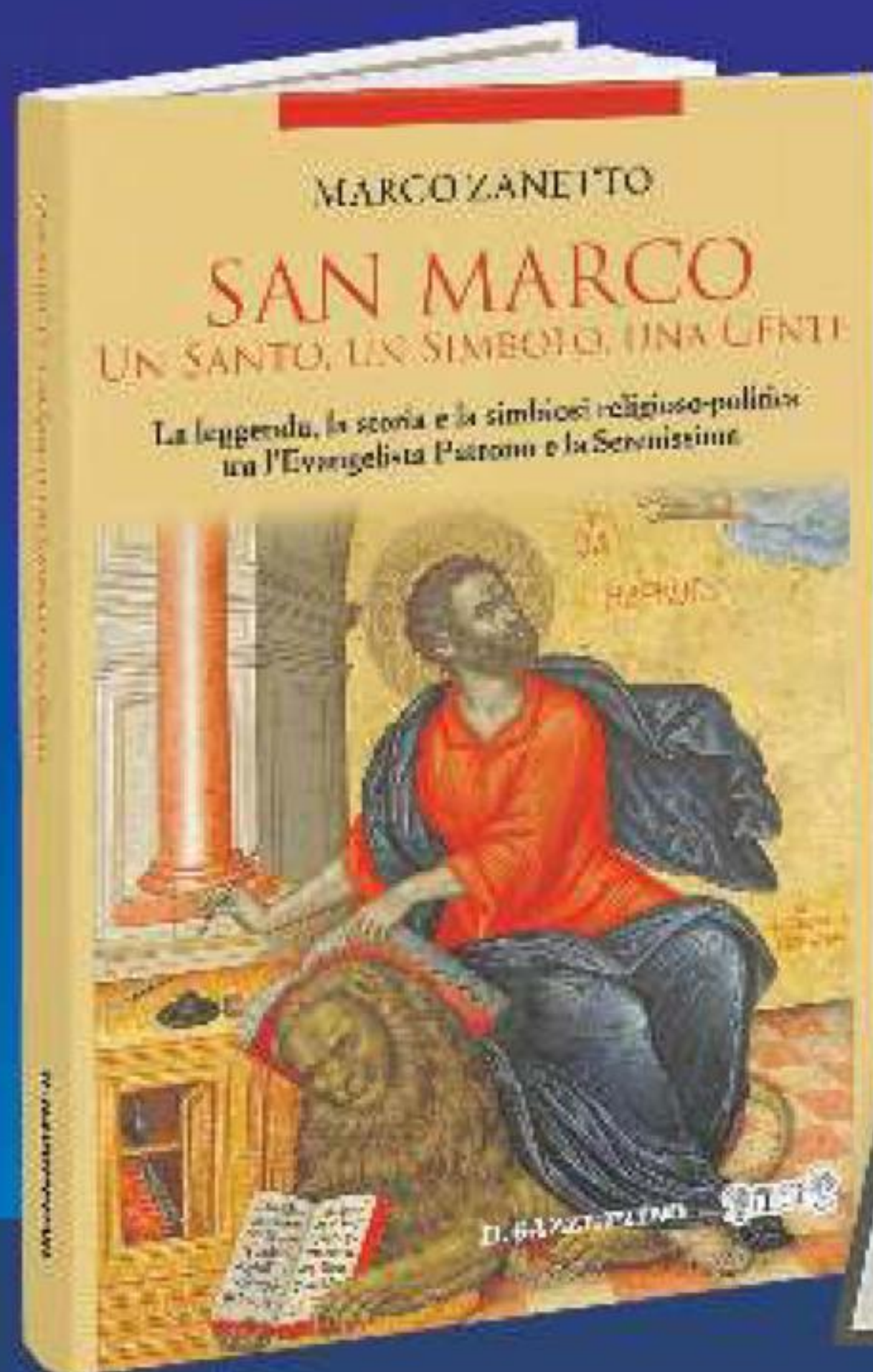
Insieme a lei, oltre al premier slovacco Eduard Heger, anche l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell, che ha annunciato il ritorno dell'ambasciata Ue a Kiev e ha ribadito l'impegno internazionale per far chiarezza sui crimini di guerra: «Non ci può essere impunità. Sosterremo il procuratore generale ucraino, fornendo formazione e donando attrezzature, per garantire indagini sicure». La sospensione della Russia dal Consiglio Onu per i diritti umani «è stata la giusta decisione», ha fatto eco von der Leyen. «Questa guerra è un momento decisivo per tutta la comunità internazionale: prevarrà lo stato di diritto o il diritto della forza?».

La presidente dell'esecutivo Ue si è poi detta «profondamente convinta che l'Ucraina vincerà; e con lei vinceranno la libertà e la democrazia. Noi lavoreremo insieme a voi per ricostruire il Paese, con investimenti e riforme». L'Europa non scende in guerra, «ma abbiamo mobilitato tutto il nostro potere economico per far pagare un caro prezzo a Putin. Abbiamo imposto cinque pacchetti di sanzioni senza precedenti. E stiamo già preparando il prossimo», ha ricordato von der Leyen, sorvolando tuttavia sulle divisioni a Bruxelles sul blocco totale a petrolio e gas chiesto a gran voce da Kiev ma su cui l'Europa continua a prendere tempo.

IL SEGNALE

La presidente della Commissione ha invece mandato un segnale all'Ungheria di Orbán: pensare di «pagare il metano in rubli vuol dire violare le misure Ue». E poi, numeri alla mano, ha spiegato: «L'export verso la Russia è sceso del 71%; l'inflazione è attorno al 20% e continua a salire. Gli Stati Ue hanno già congelato 225 miliardi di euro di asset dall'inizio della guerra. La fiducia finanziaria nel Paese è ai livelli più bassi dal 1995 e le migliori menti stanno lasciando il Paese assieme a più di 700 aziende private». Insomma, «Mosca viaggia verso la decadenza, l'Ucraina marcia verso un futuro europeo».

Gabriele Rosana

«IN ARRIVO ALTRI 500 MILIONI DI AIUTI MILITARI CI PRENDEREMO CURA DEI PROFUGHI FINCHÉ SERVIRÀ»

E quella sotto i missili

«L'operazione finirà presto» Mosca alza il tiro su Odessa

▶Il Cremlino evoca lo stop al conflitto
La Turchia: nuovi colloqui a Istanbul

▶Guerini pessimista su possibili intese
Bombe russe anche nel Sud del paese

LA GIORNATA

ROMA Mosca rinforza il suo attacco nel Donbass. Lancia missili su Odessa, stermina i civili e distrugge le città. Questi i fatti, anche se le parole aprono a una soluzione e annunciano possibili spiragli di pace. La guerra in Ucraina potrebbe finire «in un prevedibile futuro», è il messaggio criptico lanciato ieri dal Cremlino. E nonostante gli orrori del conflitto, accompagnati dalle accuse reciproche, la Turchia annuncia che le delegazioni di Mosca e Kiev sono pronte a tornare a incontrarsi per proseguire una trattativa per ora decisamente in salita.

I colloqui russo-ucraini «non stanno procedendo facilmente, ma ci sforzeremo di fare in modo che tutti gli obiettivi vengano conseguiti», ribadisce il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, senza indicare alcuna data per una possibile ripresa dei colloqui dopo quelli tenuti a Istanbul il 29 marzo scorso. Anche se il capo negoziatore ucraino Mikhailo Podolyak gela le attese per una tregua temporanea, e afferma che ciò significherebbe solo «una guerra rinviata per il futuro». Una conferma - per i russi - della tesi secondo la quale Kiev sarebbe intenzionata a proseguire le ostilità, su istigazione degli Usa, per cercare di guadagnare posizioni sul campo di battaglia e tornare al tavolo delle trattative in posizione di maggiore vantaggio.

L'APERTURA

Eppure l'annuncio di una possibile apertura arriva dal portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che parla della speranza di Mosca di terminare quella che chiama «l'operazione militare speciale» in Ucraina in un «futuro prevedibile». «L'operazione progredisce - afferma - e i suoi obiettivi vengono raggiunti. Un lavoro efficace viene svolto dall'esercito e dai negoziatori che conducono le trattative con la loro controparte ucraina». Ma sull'andamento dei negoziati si sa ben poco. Attualmente, chiarisce Lavrov, le parti hanno allo studio la lista dei Paesi che dovrebbero fare da garanti per la sicurezza dell'Ucraina se accetterà di diventare uno Stato neutrale (tra questi c'è anche l'Italia). La Russia - sottolinea ancora il capo della diplomazia -, ha chiesto che in tale lista sia inserita la Bielorussia, fedele alleato di Mosca.

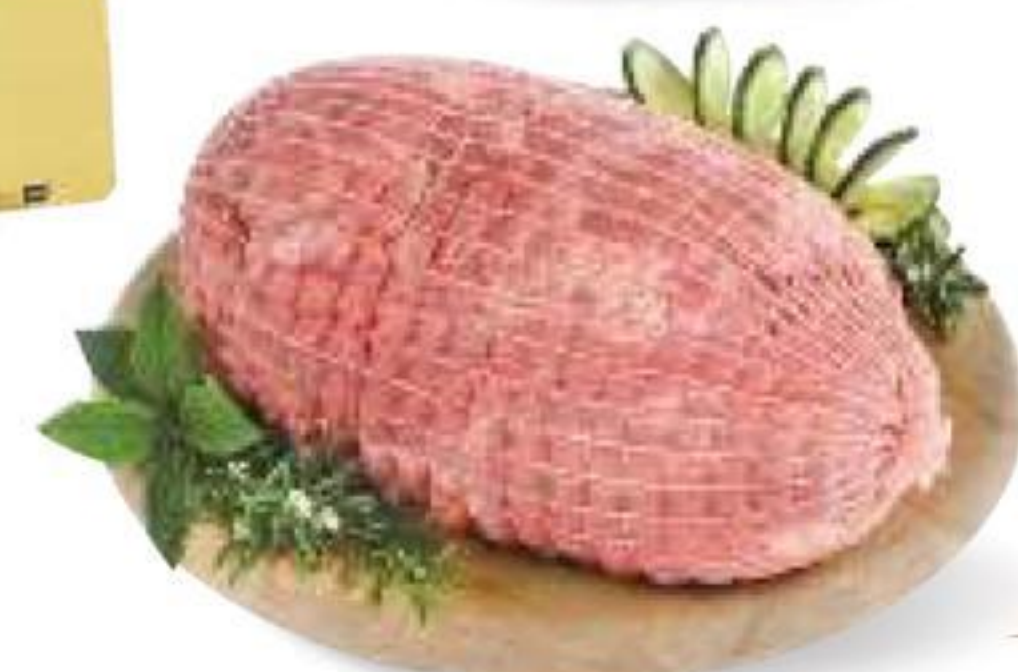
Sui risultati della trattativa in corso si è detto scettico il ministro della Difesa italiano, Lorenzo Guerini. «Dobbiamo continuare a lavorare per un sostegno vero all'Ucraina sul fronte delle sanzioni e dell'aiuto con le forniture militari - ha detto in una intervista a Sky tg24 -. Accanto a questo devono essere sviluppate tutte le iniziative per favorire la cessazione delle ostilità e avviare un negoziato costruttivo, che fino a questo momento non è decollato».

Nel frattempo, ogni giorno sale il numero di vittime e di stragi compiute: civili, e anche un bambino, sono stati bruciati vivi dopo essere stati torturati in un villaggio nei pressi di Izium. La denuncia apre un nuovo capitolo sugli orrori della guerra, nelle zone da cui i russi si sono ritirati. Come a Makarov, nell'oblast di Kiev, dove sono state trovate oltre 130 persone sepolte in fosse comuni. L'armata di Vladimir Putin ha abbandonato la regione settentrionale di Sumy ricoprendola di mine. E ora si sta spostando verso sud-est per chiudere la partita del Donbass. Anche Odessa è finita nuovamente sotto il fuoco di missili, stavolta lanciati dalla Crimea.

VIA DA KIEV

Washington e Londra sono convinte che l'armata di Putin abbia rinunciato (almeno temporaneamente) a prendere Kiev e il nord per privilegiare l'avanzata verso sud-est. Con l'obiettivo - secondo il presidente francese Emmanuel Macron - di una vittoria da celebrare il 9 maggio, per l'anniversario della capitolazione nazista. Sulla costa la priorità delle truppe dello zar resta, comunque, Mariupol, e si registra un nuovo tentativo di mettere sotto pressione Odessa. Tre missili teleguidati hanno danneggiato due edifici nell'oblast e provocato un numero imprecisato di vittime. E da Mosca è arrivato l'annuncio della chiusura delle sedi di Amnesty international e di Human right watch.

Cristiana Mangani

IL SOLDATO RUSSO GIUSTIZIATO: IL VIDEO CHOC DEI GEORGIANI «A volte li leghiamo mani e piedi. Non faremo mai prigionieri russi». Dopo il video choc di un presunto membro del suo battaglione che alla periferia di Kiev uccide a sangue freddo un soldato russo ferito e legato a terra, il comandante georgiano Mamuka Mamulashvili rivendica le azioni di vendetta contro le truppe di Mosca.

Domani le elezioni presidenziali in Francia

Quasi 49 milioni di francesi sono chiamati a votare domani per il primo turno delle presidenziali. Quanti andranno davvero ai seggi è la prima grossa incognita di un'elezione che non riguarda soltanto la Francia e l'Eliseo, ma l'Europa, gli equilibri economici e strategici, le alleanze. L'astensione potrebbe essere storica, sfiorare il fatidico 28,4 per cento del 21 aprile 2002 che mandò al ballottaggio con Jacques Chirac Jean Marie Le Pen al posto del favoritissimo premier Lionel Jospin. Fu un terremoto, uno choc. Oggi è invece quasi senza scosse che Marine Le Pen si prepara al secondo duello con Emmanuel Macron, dopo quello, da cui uscì a pezzi, di cinque anni fa. I pronostici sono unanimi, ci sarà una riedizione del ballottaggio del 2017, a meno di un colpo di scena e di una rimonta poderosa (la dinamica c'è) del leader della gauche radicale Jean-Luc Mélenchon. Gli ultimi sondaggi erano unanimi: Le Pen potrebbe davvero farcela, portare l'estrema destra all'Eliseo. La campagna è cominciata in sordina schiacciata dalla pandemia, poi non è riuscita a decollare, occultata dalla guerra in Ucraina, alla fine ha subito un'accelerazione improvvisa: nelle ultime due settimane quello che sembrava un risultato annunciato (Macron bis all'Eliseo) ha cominciato a barcollare, Le Pen ha continuato la rimonta (mai successo per lei a ridosso del voto), Mélenchon si è imposto come terzo incomodo, il presidente è stato costretto a scendere "seriamente" in campo, dopo aver pensato di poter vivere della rendita di popolarità derivata dal ruolo di mediatore nella crisi ucraina. E da lunedì via alla campagna per il ballottaggio, con le cifre che indicano tutte una finale al fotofinish tra Macron e le Pen.

Fr. Pie.

Macron

Giù nei sondaggi il presidente trema

▶Non ha completato la rivoluzione che aveva in mente
E il ruolo da leader sull'Ucraina non lo ha aiutato

Emmanuel Macron si ricandida alla presidenza della Repubblica dopo l'elezione del 2017

L'USCENTE

PARIGI Lo chiamavano "Zeus". "Jupiter", in francese: per quell'idea verticale del potere, e per le pose e i toni ieratici, come quella passeggiata inaugurale la sera che fu eletto presidente, il 7 maggio 2017, lui, baldanzoso 39enne, che attraversa da solo, a passo tardo e lento, il cortile del Louvre, piramide illuminata sullo sfondo. Alla fine dei conti del Quinquennio, Emmanuel Macron sarà stato piuttosto un presidente "camaleonte" (dixit Le Monde), costretto a lasciare l'Olimpo e ad adattarsi alle crisi sulla Terra, più dirompenti di quanto avesse previsto: i Gilets Jaunes, la pandemia, la guerra.

IL PIÙ GIOVANE

Cinque anni fa l'ex ministro dell'Economia di François Hollande, già ex banchiere Rothschild, mai passato per un'elezione in vita sua, diventava il più giovane presidente della repubblica francese. Arrivava all'Eliseo con l'intenzione di rivoluzionare il paesaggio politico, lui, "né di destra né di sinistra", un partito-movimento confezionato ad hoc, La République en marche, outsider in tutto, nei modi, nelle idee, nella vita privata anche, con la relazione "fusionale" con Brigitte, la moglie e ex professoressa del liceo, 24 anni di più. La rivoluzione un po' c'è stata, ma forse non proprio quella che aveva in mente lui. Nel 2017 vinse il ballottaggio con Marine Le Pen con il 66 per cento dei voti e un'astensione record. I sondaggi gli pronosticano oggi una riedizione del duello con la candidata di estrema destra, che potrebbe addirittura perdere: lo scarto tra i due non ha smesso di ridursi negli ultimi giorni, le Pen in costante rimonta, lui sempre in calo, ieri erano ormai testa a testa in un paesaggio politico sì sconvolto, ma anche qui, non proprio come aveva immaginato. Colpa di Macron? I giudizi sul presidente sono estremi quanto la sua personalità: i sostenitori lo adorano, gli oppositori lo detestano. Finisce il mandato con una popolarità comunque superiore a chi lo ha preceduto, Hollande e Sarkozy, potendo vantare un programma almeno parzialmente realizzato (soprattutto alle voci Lavoro, Istruzione e Difesa) ma anche lo stigma di "presidente dei ricchi", (pesa una delle primissime misure, l'abolizione della patrimoniale) "lontano dalle preoccupazioni della gente" (si ricordano le sue uscite brutali «sei un ragazzo che non trova lavoro? ma attraverso la strada e te lo trovo io»), "arrogante". Caratteristiche che tornano a stargli incollate all'abito più di quelle di buon gestore della pandemia (la decisione di non richiudere nel gennaio 2021 e di tenere aperte le scuole è generalmente apprezzata) o di Grande Mediatore nella crisi ucraina. La guerra di Putin lo ha esonerato dal fare una vera campagna e lo ha portato a dichiararsi candidato alla sua successione all'ultimo minuto disponibile, il 3 marzo. Il programma, presentato con una conferenza stampa fiume e celebrato in un unico grande meeting all'americana, segna una svolta liberal e più a destra sull'economia (dal sarkozysta «lavorare di più per guadagnare di più», alla pensione a 65 anni ai sussidi contro ore di attività obbligatoria, ai 10 miliardi di sgravi fiscali per le imprese), con incursioni più progressiste sulle riforme sociali: aumento a 1100 euro della pensione minima, accelerazione massiccia sulle energie rinnovabili (ma mantenendo il nucleare). L'ultima linea retta prima del voto di domenica si rivela difficile: pesa lo scandalo rivelato dalla corte dei conti di un massiccio ricorso del governo a società di consulenza private, come l'americana McKinsey, e anche il sussulto della campagna di Le Pen, in costante rimonta. Ma a chi gli chiede che farà se non sarà eletto, risponde: «Non ho certo tempo per pensare a queste cose».

Francesca Pierantozzi

NEL PROGRAMMA LA PENSIONE A 65 ANNI E L'ACCELERAZIONE SULLE ENERGIE RINNOVABILI

Mélenchon

Il tribuno della gauche rimasto solo a sinistra

I RADICALI

PARIGI «Questa volta me la sento»: Jean-Luc Mélenchon, 70 anni di cui 50 in politica, di presidenziali se ne intende: è al suo terzo tentativo personale, ogni volta si è classificato quarto, stavolta continua a martellare che a sfidare Macron al ballottaggio ci sarà lui e non Marine Le Pen. I sondaggi lo danno terzo, al 15 per cento, a cinque punti dal secondo posto di Le Pen, ma in ascesa. A sinistra c'è rimasto solo lui, il tribuno della gauche radicale - fuorigioco i verdi, esangui i socialisti, aneddotici i comunisti. Sempre a sinistra tutta, prima socialista con Mitterrand, poi alleato dei comunisti, oggi a capo della sua France Insoumise, Mélenchon indossa senza remore i panni del capopopolo: «Mi piace la civiltà romana, il mio modello è il tribuno del popolo». Nato a Tangeri da francesi di origine spagnola sbarcati in Francia nel '62, trotskista da ragazzino, il '68 da liceale, ex ministro all'istruzione professionale nel governo Jospin, ha lasciato il Partito socialista nel 2008, dopo il referendum della costituzione europea del 2005 (vinse il no, mai preso in considerazione) e la candidatura di Ségolène Royal alle presidenziali del 2007.

IL PROGRAMMA

Oggi ritiene di essere l'unico politico di sinistra in Francia, propone un programma di "rottura" con il liberalismo economico e rivendica i toni alti, spesso urlati. I toni li ha invece abbassati sulla Russia di Putin, che fino a prima dell'invasione era considerata una valida alternativa all'alleanza con gli Usa. Se eletto, annuncia un'assemblea costituente per fondare una VI Repubblica, più parlamentare e partecipativa, una "pianificazione ecologica" e una serie di misure sociali quali il salario minimo a 1400 euro netti, la pensione a 60 anni, il ripristino della Patrimoniale (eliminata da Macron) e, in politica estera, l'uscita dalla Nato.

Fr. Pie.

Zemmour

L'istigatore di odio non sfonda a destra

I CONSERVATORI

PARIGI L'impresa pareva impossibile e invece Eric Zemmour ci è riuscito: costruire in Francia una proposta politica ancora più a destra della pur estrema Marine Le Pen. Nato nel '58 a Montreuil, periferia di Parigi, da famiglia ebrea di origine algerina, Zemmour ama ricordare che i nonni paterni, Liaou e Messouka, diventarono volontariamente Justin e Rachel al loro arrivo in Francia, prova schiacciante della volontà di integrarsi. La «francesizzazione» dei nomi per chi aspira alla nazionalità francese è non a caso uno dei punti del programma per l'Eliseo, che il sito del suo partito (Reconquete ! Riconquista !) sintetizza efficacemente: «È tempo di rimettere in Francia i puntini sulle "i", le "i" di immigrazione, islam, insicurezza, istruzione, industria e indipendenza». Tra le novità: un ministero della Re-migrazione degli immigrati. Tra i punti forti: un'ammirazione più volte ripetuta per Vladimir Putin, che da febbraio fatica a far dimenticare.

IL DEBUTTO

Al debutto in politica, Zemmour ha una lunga carriera di giornalista e polemista alle spalle, prima al Figaro poi in tv (soprattutto Cnews del miliardario Bolloré) dove ha sbancato l'audience a colpi di dichiarazioni per gli uni di grande franchezza, per gli altri diffamatorie, razziste e xenofobe: da «la maggior parte degli spacciatori sono neri o arabi» a «le donne hanno bisogno e vogliono essere dominate da un uomo». Una "franchezza" che gli è costata sedici denunce e tre condanne definitive per "istigazione all'odio". All'annuncio della candidatura alle presidenziali, il 30 novembre, passa dal 5 al 17 per cento, e sembra per alcune settimane rimpiazzare Marine Le Pen nel cuore degli elettori di estrema destra e come sfidante di Macron al secondo turno. I sondaggi sono poi riscesi a un pur notevole 10-11 per cento.

Fr. Pie.

Al voto per il primo turno

Marine Le Pen è la sfidante che ha maggiori possibilità di arrivare al ballottaggio con Macron

Le Pen

La mossa di Marine smarcarsi dallo zar

▶Ha mandato al macero milioni di volantini elettorali in cui stringe la mano a Putin. Così i suoi consensi sono in crescita

I NUMERI

49
Sono circa 49 milioni i francesi che voteranno domani per le presidenziali

2
L'elezione è in due turni: il primo ci sarà domani, il 24 aprile si andrà al ballottaggio

12
I candidati in lizza per occupare la poltrona più importante dell'Eliseo

26%
La percentuale di voti attribuita dai sondaggi a Macron al primo turno

25%
Il risultato che otterrà Le Pen al primo turno secondo l'ultimo sondaggio

LA SFIDANTE

PARIGI La prima telefonata di Marine Le Pen, se mai venisse eletta presidente della Repubblica, sarà per Giovanna d'Arco. Sì, l'eroina cristiana che nel Medio Evo difese il trono del re di Francia contro gli inglesi. Lei stessa parlando in tv lo ha confidato in novembre a Karine Le Marchand, autrice di "L'Ambition intime", programma seguitissimo sui risvolti privati dei personaggi pubblici. E pensare che dopo l'invasione russa dell'Ucraina e la distruzione di Mariupol, la candidata dell'estrema destra francese, paladina dell'indipendenza nazionale, ha dovuto mandare al macero milioni di volantini elettorali in cui appariva in una foto mentre stringeva la mano di Vladimir Putin, suo referente e benefattore.

IL PARADOSSO

È uno dei paradossi della politica, non solo francese. Ma nel caso della terzogenita del fondatore del Fronte Nazionale, Jean Marie Le Pen, oggi alla testa del Rassemblement National, partito dal quale lei stessa ha dovuto mandare via il padre, acquista una piega allarmante. Jean Marie Le Pen nel 1987 disse che le camere gas sono «un dettaglio della storia della seconda guerra mondiale». Nel 2002 però finì in ballottaggio alle presidenziali col 17 per cento dei voti, tre punti in meno rispetto al gollista Jacques Chirac, il quale poi stravinse sbarrandogli la strada col fronte unico repubblicano.

Da allora molte cose sono cambiate, ma il legame tra l'estrema destra francese e la Russia si è consolidato. Nel 2014 Marine Le Pen, oltre a considerare legale l'annessione russa della Crimea, ricevette un prestito di 9 milioni di euro da una banca russa per ripianare i debiti del partito del padre. Quest'anno invece è stata una banca ungherese a concederle un prestito di 10,6 milioni di euro per finanziare la sua campagna elettorale. La signora però è stata abile nel difendere il suo spazio tra l'estrema destra di Eric Zemmour, l'outsider populista candidato della Reconquête, che sogna di tornare alla Francia degli anni 60, senza immigrati e senza globalizzazione, e il centrodestra liberale e tecnocratico di Emmanuel Macron, che in realtà è trasversale, visto il crollo dei partiti tradizionali. Premiata dai sondaggi che inaspettatamente riducono nelle intenzioni di voto il divario col candidato presidente, Marine Le Pen ha giocato la carta della normalità per cancellare la demonizzazione di un tempo, puntando sulla seduzione per darsi una nuova legittimità. Due anni di pandemia hanno risvegliato la sua sensibilità al vissuto dei francesi, trasformando la sua immagine pubblica. Dunque via le tinte forti e i toni duri dell'unica donna a capo, per ragioni dinastiche, di un partito. Largo al sorriso, allo scherzo, al gusto della vita, alla passione per il giardinaggio, «perché è bello far rifiorire il mondo» confessa lei stessa nella succitato incontro tv, mettendo a nudo il suo cuore pudico, parlando del padre, velista bretone e imprenditore, amatissimo e molto assente, della madre bellissima e stravagante, tanto da scomparire dalla sua vita di adolescente per quindici anni, dei tre figli avuti in un anno (una bambina e due gemelli) e cresciuti da sola, dell'equilibrio della single cinquantenne che però non cerca un uomo, perché convive con un'amica e sei gattine nella casa di Saint Cloud.

VUOLE RAFFORZARE IL POTERE D'ACQUISTO CON L'IVA AL 5 PER CENTO HA GIOCATO LA CARTA DELLA NORMALITÀ

L'IMMAGINE

Oltre l'immagine anche il programma si è ammorbidito. Dalla fallimentare prestazione di cinque anni fa quando, finita in ballottaggio, crollò per incompetenza davanti all'incalzare di Macron, l'ex ministro delle Finanze del socialista Hollande, candidato trasversale, Marine Le Pen è passata dalla protesta alla proposta, dallo choc al soft, svuotando gli argomenti contro l'estrema destra, come ha scritto Raphaël Lorca, per federare gli umiliati sociali e rafforzare il potere d'acquisto con l'iva al 5 per cento. Resta da vedere se la seduzione demagogica sarà premiata anche dai voti. Ma di certo sul piano dell'immagine la metamorfosi pare riuscita.

Marina Valensise

Pécresse

La pupilla di Chirac vuole ordine e libertà

I NEOGOLLISTI

PARIGI La missione era esaltante: riportare un, o - ancora più eroico - una neogollista all'Eliseo dopo dieci anni. Missione ormai impossibile per Valérie Pécresse, la candidata dei Républicains che citava Angela Merkel e sognava Margareth Thatcher. I neogollisti non solo resteranno di nuovo a guardare al ballottaggio del prossimo 20 aprile ma faranno probabilmente il peggior score della destra "classica" a una presidenziale (ormai i pronostici la relegano sotto al 10 per cento). Eppure tutto era cominciato nel migliore dei modi per Pécresse, 54 anni, passata per l'Ena, l'alta scuola dell'Amministrazione, pupilla di Jacques Chirac, ex ministra dell'Università, e poi del Bilancio, da sei anni presidente (unanimemente lodata) dell'Ile de France, la regione di Parigi. Temperamento tenace, passione per la boxe. Il 4 dicembre vince le primarie dei Républicains. Segue una campagna volta soprattutto a unificare il partito, in cui i sondaggi la premiano con una lenta ascesa che le fa intravedere un facile passaggio al secondo turno e addirittura l'Eliseo.

IL COMIZIO

Pécresse opta per una campagna molto a destra, tutta ordine (nei conti e per le strade) e libertà. Ma non sono tanto le misure proposte il problema (a detta di molti il suo è, tra quelli di tutti i candidati a Eliseo '22, il programma più completo e seriamente redatto) quanto lei: troppo tecnica, troppo fredda, brava in tv, disastrosa con la gente. Il primo grande comizio allo Zenith di Parigi è una catastrofe: enumera in modo contabile le proposte, la voce è impostata, la gestualità meccanica, tutto suona falso. Lo ammetterà anche lei. Comincia una inesorabile discesa, costellata anche dalle critiche interne. Abituata al ring, Pécresse non ha abbassato le braccia fino all'ultimo.

Fr. Pie.

Hidalgo

La sindaca di Parigi e il rischio del flop

I SOCIALISTI

PARIGI Chi l'ha vista al suo ultimo comizio, domenica scorsa al Cirque d'Hiver di Parigi, non ha potuto non vederne la determinazione, la resistenza, per alcuni quasi un accanimento terapeutico: inchiodata dai sondaggi a un 2-3 per cento che suona fatale tanto alla candidatura all'Eliseo quanto al Partito socialista, Anne Hidalgo ha tenuto fino all'ultimo. Poche cose le sono state risparmiate in una campagna che non è mai decollata: le critiche e i sabotaggi dei suoi, l'effimera candidatura alternativa dell'ex ministra Christiane Taubira, le continue voci interne al partito di un candidato di sostituzione, François Hollande per esempio. I socialisti sembravano già finiti cinque anni fa, quando Benoit Hamon raccolse un desolante 6 per cento. Da allora nessun vero "aggiornamento" (i francesi usano la parola italiana) è stato fatto dentro al partito. Il risultato di questo primo turno si annuncia senza appello.

LA TRAPPOLA

Personalità più popolare tra i socialisti dal 2015, rieletta trionfalmente sindaca di Parigi nel luglio 2020, Hidalgo ha pensato che la ville lumière potesse essere il trampolino per l'Eliseo come accaduto per il suo predecessore Chirac. Parigi si è invece rivelata una trappola: la sua politica volontaristica, ecologica, di lotta alle auto e all'inquinamento, ha provocato un movimento di rivolta (cui non sono estranei social vicini all'estrema destra) che ha superato i confini cittadini. Complice anche un contesto (pandemia, guerra) che ha messo in sordina il dibattito sui temi, le misure del suo programma sono rimaste quasi inaudibili: le riforme per proteggere il potere d'acquisto, il lavoro, la sanità, l'aumento del 15 per cento del salario minimo, l'introduzione del referendum di iniziativa popolare, la diminuzione dell'Iva sull'energia.

Fr. Pie.

A Venezia i primi due casi di variante "Xe" in Italia «Non sembra pericolosa»

▶Un trentenne e un bimbo di un anno colpiti dalla mutazione del Covid 19

▶Sono in via di guarigione: solo l'adulto aveva due dosi di vaccino, non la terza

LA SCOPERTA

VENEZIA Arrivano dal Veneziano i primi due casi della variante Xe del Covid 19, l'ultima della serie a essere identificata, dopo Omicron 2. A contrarla sono stati un bambino di appena un anno e un giovane classe 1991, entrambi non in gravi condizioni. Il sequenziamento dei loro due tamponi positivi è stato effettuato dal Laboratorio di Genetica e Citogenetica dell'ospedale all'Angelo di Mestre, l'unico che affianca in tutto il Veneto l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Quest'ultimo è incaricato dall'Istituto superiore della sanità, per conto del ministero, di effettuare la sorveglianza settimanale monitorando come il virus stia circolando e come, eventualmente, stia mutando. Così, la scoperta di questa variante chiamata Xe, che più propriamente è una sotto variante, è avvenuta in maniera randomica, cioè grazie a un controllo di routine che l'ha intercettata e portata in evidenza. Si tratta della gemella di quella isolata in Inghilterra con oltre 760 casi negli ultimi giorni.

NESSUNA CORRELAZIONE

Va subito specificato che i due soggetti in cui è stata riscontrata non hanno alcun collegamento tra di loro. E, pertanto, non si può parlare di cluster, cioè di focolaio, che comporterebbe anche delle specifiche contromisure. Bimbo e giovane sono stati lievemente sintomatici, con un po' di febbre, tosse e altri disturbi riconducibili alla sfera dell'influenza, da cui si stanno in ogni caso riprendendo. L'adulto era vaccinato con la prima e la seconda dose, mentre non aveva ricevuto la terza. Il piccolo, invece, non era proprio vaccinato perché non "eleggibile", come si dice in gergo tecnico, cioè di età inferiore al minimo – i 6 anni – per poter essere ammesso alla profilassi. Stanno bene: il primo è tornato negativo al tampone, il secondo è ancora positivo, ma la sintomatologia sta scemando rispetto ai giorni scorsi, più impegnativi. Per entrambi, comunque, non è stato necessario il ricovero ospedaliero. Tutti e due sono stati curati a casa.

La notizia che si trattava di Xe è arrivata a non molte ore di distanza dal tampone che aveva confermato il loro contagio da Covid. La sua caratteristica è di essere un po' più contagiosa della Omicron 2, nell'ordine di grandezza del 10%. Tecnicamente non è una vera e propria variante, bensì una ricombinazione genetica di quella che l'ha preceduta: più che la fissazione di mutazioni genetiche, infatti, è un po' come se la testa di Omicron 1 e la coda di Omicron 2 si fossero incontrate. Motivo per cui non è corretto parlare di "Omicron 3". Evenienza, questa, che rende necessaria una sorveglianza stretta, per i prossimi giorni e le prossime settimane, sui tamponi positivi che arriveranno all'attenzione del laboratorio, proprio per valutarne con esattezza l'evoluzione. Operazione che servirà a capire quanto questa nuova Xe saprà imporsi o meno sulla circolazione del virus.

IL TRACCIAMENTO

I sanitari che l'hanno riscontrato, come sempre fanno hanno ovviamente fatto scattare subito il "contact tracing", il tracciamento dei contatti dei positivi per verificare, persona per persona, se ci fossero altre positività con la stessa connotazione. Al momento non risulta. Così come non sono emersi, dalle informazioni fornite dai due pazienti, comportamenti o condotte particolari tali da dare una spiegazione del contagio, come viaggi all'estero piuttosto che altro tipo di frequentazioni che potrebbero far pensare all'importazione della Xe. Un dato è certo: seppure aumenti la capacità diffusiva, a ciò non corrisponde in automatico una maggiore gravità in termini di malattia se sul paziente si manifestassero dei sintomi. Nei fatti, dunque, nulla cambia sul piano delle cure e del preventivabile decorso, ferme restando le situazioni per definizione più rischiose, come nei soggetti fragili, che in quanto tali risultano maggiormente esposti, sempre.

Alvise Sperandio

ANALISI Il primario del Laboratorio di Genetica dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, Mosè Favarato

ANCORA SCONOSCIUTI GLI EFFETTI REALI DEL NUOVO VIRUS CHE AVREBBE UNITO LE CARATTERISTICHE DI OMICRON 1 E 2

L'intervista Mosè Favarato

«Il virus si indebolisce per rimanere tra noi»

«Riassumendo: è un po' come se il virus fosse messo alle strette e facesse di tutto per riuscire a stare ancora per un po' con noi». A parlare è Mosè Favarato, il responsabile del Laboratorio di Genetica e Citogenetica dell'ospedale dell'Angelo, di Mestre (Venezia), dove sono state isolate le due sotto varianti Xe, primi due casi in Italia.

Ci spiega di che si tratta?

«La tipizzazione mostra che la Xe è il frutto di un meccanismo di ricombinazione genetica: l'Omicron 1 e l'Omicron 2 si incontrano e si sommano tra loro. Una vera e propria copiazione ibrida, si potrebbe dire, più che una vera e propria variante».

La sequenza non era mai stata analizzata prima. C'è da preoccuparsi?

«Direi di no. È vero che la Xe è come se avesse una marcia in più, rispetto all'Omicron 2, in capacità diffusiva, quindi di maggiore contagiosità. Ma si può stare tranquilli rispetto alla malattia. Non è più pericolosa, non porta complicanze particolari, in pazienti sani».

Cosa vi aspettate d'ora in avanti?

«Dopo la scoperta siamo in una fase di osservazione. C'è da capire se la Xe andrà progressivamente a sovrapporsi all'Omicron 2 o se questa si manterrà prevalente».

Omicron 2 che, nel frattempo, cammina.

«Due dati: si calcola che ormai riguardi il 79% dei casi di contagio da Covid individuati tramite analisi dei tamponi positivi, giunti alla nostra valutazione, e che la sua contagiosità aumenti di circa cinque punti percentuali alla settimana».

Questo cosa significa?

«Che nel giro di tre-quattro settimane, diciamo per fine aprile, primi di maggio, è prevedibile che la Omicron 2 prenda la totalità dei casi di positività, mandando in soffitta, in un certo senso, la 1 che ad ora è ancora presente».

D'altronde è tipico del virus replicarsi.

«Cambia per non morire. Lungo tutta la pandemia si è assistito a queste mutazioni: ma a una maggior diffusività non si accompagna, per definizione, una maggiore gravità in caso di malattia. Così, si possono avere anche più casi, ma non è detto che si stia più male».

In pratica è come se il Covid, "assediato" dal vaccino, tentasse di resistere.

«Esattamente. In gergo tecnico, potremmo dire che la Xe rappresenta un ulteriore step del percorso di trasformazione della pandemia in endemia, con attenuazione della sua aggressività. Cioè di passaggio da una situazione di contagio diffuso a una condizione di coesistenza ordinaria, più tranquilla».

A.Spe.

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+66.535	+442.029
tasso positività	15%
attualmente positivi	in terapia intensiva
-3.449	-9
decessi	+144

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 dell' 8 aprile

L'Ego-Hub

Via libera alla quarta dose per over 80, ospiti di Rsa e fragili fra 60 e 79 anni

LA CAMPAGNA

ROMA Nelle prossime settimane gli anziani e i soggetti fragili dovranno rifare il vaccino. La decisione di somministrare la quarta dose di vaccino è stata resa nota ieri da ministero della Salute, Aifa, Iss e Css. Sulla questione, nei giorni scorsi, si erano pronunciati sia l'Ema, l'agenzia europea del farmaco che l'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. La raccomandazione era chiara: per proteggere anziani e fragili serve un altro booster. Nuova inoculazione, dunque, a chi ha compiuto o superato gli 80 anni, gli ospiti delle Rsa e tutti i soggetti che fanno parte delle cosiddette categorie a rischio con un'età compresa tra 60 e 79 anni. La quarta dose si potrà somministrare, però, soltanto se sono trascorsi almeno 4 mesi dalla terza. Sono esclusi «i soggetti che hanno contratto l'infezione da Sars-Cov 2 successivamente alla prima dose di richiamo».

IL SOLLIEVO

Gli esperti, intanto, tirano un sospiro di sollievo. «Il vaccino protegge, ma tra le persone più fragili, immunocompromessi e adesso anche fra gli anziani - dice Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma - abbiamo visto casi anche abbastanza seri e importanti di infezione». Purtroppo, la speranza che il virus iniziasse a circolare di meno con l'inizio della stagione più mite è apparsa vana. Quindi, bisogna rinforzare al più presto l'immunità. Per evitare che la pandemia continui a causare vittime e malati gravi, serve dunque un'altra inoculazione. «I dati scientifici - rimarca Andreoni - dimostrano come un'altra dose riacquisisca subito efficacia, proteggendo in maniera sicuramente più rilevante, così come era successo con la terza dose, che aveva portato un ulteriore vantaggio rispetto alla seconda. A distanza di 4-6 mesi dall'ultima vaccinazione, un'altra somministrazione sembra indispensabile nelle persone a maggior rischio». A cominciare, dunque, dagli anziani.

«Il tasso di reinfezione a distanza già di 3-4 mesi dalla terza dose è purtroppo elevato - osserva Raffaele Antonelli Incalzi, past president della Società italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) -. Non è la reinfezione in sé che ci preoccupa, ma il rischio correlato, che è strettamente dipendente dalla multipatologia e dalla disabilità». In sostanza, più una persona soffre di patologie e più è limitata funzionalmente negli spostamenti, maggiore è il rischio che l'infezione da Covid si traduca in una malattia significativa. «Di fronte a questa situazione - dice il geriatra - pare logico suggerire la quarta dose. È chiaro che tutti i soggetti possono reinfettarsi. Ma se si ha un profilo di rischio significativo, la possibilità di una malattia importante sussiste sempre». Il secondo booster dovranno farlo quindi le persone fragili e gli immunodepressi. «La quarta dose tiene alto il livello degli anticorpi contro la proteina spike - sottolinea Roberto Giacomelli, direttore di Immunologia clinica e reumatologia del Policlinico universitario Campus Bio-medico di Roma -. Le persone anziane e i soggetti con neoplasie o malattie del sistema immunitario producono di fatto meno anticorpi. Mentre in un soggetto normale la protezione degli anticorpi dura circa 6 mesi, e una possibile reinfezione non causa forme gravi, nei soggetti fragili l'intervallo di tempo potrebbe essere di 4 mesi. Nei soggetti fragili, invece, il livello di scarsa difesa scende molto più rapidamente». Intanto, i centri vaccinali pensano a come riprogrammare le nuove somministrazioni. «Con una circolazione così importante - osserva Andreoni - dobbiamo anticipare la quarta dose. In realtà, si sperava di poterla fare intorno a ottobre-novembre, con l'arrivo di una possibile nuova ondata. I centri vaccinali stanno lavorando».

IL NUOVO "BOOSTER" POTRÀ ESSERE SOMMINISTRATO SOLO DOPO 4 MESI DALLA TERZA INOCULAZIONE

G.Mel.

Sparisce il leone dalla tessera sanitaria La Lega: «È un attacco all'autonomia»

LA POLEMICA

VENEZIA Sulla tessera sanitaria sparisce il leone del Veneto, così come scompare l'aquila del Friuli Venezia Giulia. Lo prevede un decreto emanato dal ministero dell'Economia e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, disponendo che sulle "card" generate a partire dallo scorso 1° marzo, non compaiano più i loghi regionali. «Altro che autonomia differenziata: il Governo vuole cancellare del tutto le Regioni», sbotta il consigliere leghista Luciano Sandonà, annunciando una mozione per chiedere il ripristino dei simboli.

IL PROVVEDIMENTO

È stato un alto dirigente, qual è il ragioniere generale dello Stato e cioè Biagio Mazzotta, a firmare il provvedimento, di concerto con Giovanni Leonardi, segretario generale del ministero della Salute, e con Mauro Minenna, capo del dipartimento per la Trasformazione digitale. «Viene da chiedersi se dietro quella che vogliono far passare per una decisione tecnica non ci sia una precisa volontà politica», avanza però il sospetto Sandonà. Il testo parte dall'assunto che «il Sistema Ts garantisce l'interoperabilità dell'attivazione delle Ts-Cns (Tessere sanitarie-Carte nazionali dei servizi, *ndr.*) su tutto il territorio nazionale, ai fini della semplificazione delle attività ad esso relative da parte del cittadino e che pertanto non risulta più necessario riportare sul fronte della Ts-Cns il logo della regione di assistenza dell'assistito». In sostanza è stato deciso di lasciare vuoto lo spazio dedicato ai "dati sanitari regionali", finora occupato dal nome e dall'emblema della Regione di residenza dell'assistito. Inoltre dall'immagine allegata al decreto risulta che, sul frontespizio del documento, viene eliminata la dicitura "carta regionale dei servizi": l'indicazione per tutti sarà "Repubblica Italiana - Tessera sanitaria", ancora con la bandiera italiana e il vessillo europeo, ma senza più il gonfalone regionale. Dunque il leone di San Marco in Veneto, così come l'aquila araldica d'oro in Friuli Venezia Giulia, solo per restare a Nordest.

I DUE SIMBOLI E IL NOME DELLA REGIONE

Finora la tessera sanitaria in Veneto ha previsto due leoni e il nome della Regione. Il decreto dispone invece di togliere le indicazioni regionali dal frontespizio

DECRETO MINISTERIALE TOGLIE I RIFERIMENTI TERRITORIALI DAL DOCUMENTO MOZIONE DI SANDONÀ: «VANNO RIPRISTINATI»

L'IDENTITÀ

Sandonà ne fa una questione di identità: «Non è una cosa di poco conto, i simboli sono importanti». L'esponente della Lega contesta la motivazione della scelta citata dal decreto: «Il ragionamento del ministero sembra essere questo: siccome le tessere sanitarie sono utilizzabili su tutto il territorio nazionale, "non risulta più necessario" riportare il logo della Regione. A parte che le "vecchie" tessere sanitarie regionalizzate erano già valide su tutto il territorio nazionale e in Europa, come sanno molto bene le migliaia di cittadini che vengono a farsi curare in Veneto, la validità nazionale della tessera sanitaria non sarebbe stata certamente inficiata dalla presenza del simbolo della Regione. Cancellando i simboli di tutte le Regioni, il ministero rende percepibile la direzione verso cui lo Stato italiano tende a muoversi: rallentare il più possibile l'autonomia regionale prevista dalla Costituzione».

LA DURATA

Polemica veneta a parte, l'atto ministeriale precisa che in Alto Adige la tessera sanitaria sia stampata con le diciture doppie, in italiano e in tedesco. Viene confermato che il documento sostituisce il vecchio tesserino plastificato del codice fiscale. La durata è confermata in sei anni e il recapito avviene a domicilio.

A.Pe.

Salute mentale, al Veneto mancano 122 psichiatri La Regione vara il piano

▶L'allarme del Pd: investito solo il 2,24%, e non il 5%, del Fondo sanitario regionale

▶Lanzarin: «Via alla nuova organizzazione con forte integrazione tra sanità e sociale»

L'EMERGENZA

VENEZIA Le linee-guida sulla salute mentale indicano corretto destinarle il 5% della spesa sanitaria. Ma in realtà ancora nel 2019 le quote effettive erano pari al 3% del Fondo nazionale e al 2,24% del Fondo regionale, il che significa che in Veneto mancavano già allora 122 psichiatri, 98 psicologi, 28 assistenti sociali, 18 educatori, 30 tecnici della riabilitazione psichiatrica, 18 amministrativi e altre 79 figure. Nel frattempo è arrivata l'emergenza Covid, con il suo carico di timori e restrizioni che hanno aggravato il quadro clinico della popolazione anche giovanile: secondo lo studio appena pubblicato su *Bmj Open* dall'unità di Biostatistica dell'Università di Padova e dall'Istituto superiore di sanità, durante il lockdown l'88,6% delle persone sopra i 16 anni ha sofferto di stress psicologico e quasi il 50% di sintomi depressivi. L'allarme è stato rilanciato in queste settimane dal Partito Democratico, che è riuscito a far approvare in Consiglio la mozione che impegnava la Giunta a mettere il problema al centro della programmazione. La risposta è arrivata con la delibera, di respiro triennale, approvata ieri: «Abbiamo realizzato una vera e propria nuova organizzazione di sistema, con una forte integrazione tra l'area delle cure sanitarie e l'area degli interventi socio-relazionali», ha spiegato l'assessore Manuela Lanzarin (Lega).

I DATI

Andrea Angelozzi, già direttore dei dipartimenti di Salute Mentale a Treviso e a Venezia, ha analizzato i dati rilasciati dalla Regione, dopo le richieste di accesso agli atti presentate dalla consigliera Anna Maria Bigon (Pd) e dall'attivista Salvatore Lihard (Covesap, Coordinamento veneto sanità pubblica). Seppur parziali, i numeri forniti «hanno permesso comunque alcune importanti rilevazioni», ha rimarcato lo specialista: «Si evince una assoluta povertà di risorse rispetto alla media nazionale, che poi si traduce nei fatti anche in una povertà di prestazioni. Ci sono, altresì, profonde differenze tra le singole realtà locali: sembra che in Veneto ci siano infinite Psichiatrie e infiniti modelli organizzativi. Qualche esempio: le Ulss 1 e 7 hanno metà dei medici della Ulss 4; la Ulss 9 ha un quinto degli educatori di altre Ulss; la Ulss 3 ha un terzo degli psicologi della Ulss 5».

LE RICHIESTE

Le conseguenze di questa situazione sono visibili in una lunga serie di inadempienze secondo l'Aitsam (Associazione italiana tutela salute mentale), presente con 25 sezioni tra Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, promotrice di una manifestazione a Venezia che si è conclusa con le richieste formulate alla Regione: «Destinare alla salute mentale almeno il 5% del Fondo sociosanitario; assumere stabilmente personale specializzato; assicurare l'apertura dei servizi di day hospital e dei centri diurni per l'intera giornata (almeno 8 ore al giorno); pensare a forme di residenzialità leggera anche per i pazienti definiti cronici oltre i 45 anni; destinare risorse per l'inserimento lavorativo; prevedere centri di aggregazione aperti al territorio per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale».

SERVIZI Un centro di Salute mentale in Veneto e, nel tondo, Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità e al Sociale

IL DOCUMENTO

Gli echi di queste istanze si sono sentiti anche nel documento messo ai voti del Consiglio regionale su proposta del gruppo dem, ma alla fine condiviso pure dalla maggioranza di centrodestra, fin dal passaggio che dava mandato alla Giunta di «rilanciare nei fatti il modello della psichiatria di comunità centrata sul territorio». Anche attivando reparti per ragazzi fra 14 e 25 anni, ha puntualizzato la prima firmataria Bigon, «adeguati a giovani che devono essere ricoverati: ne abbiamo 200 all'anno e finora finiscono nelle strutture per adulti».

IL MERCATO

Così si è arrivati alla delibera-quadro di riordino del settore. «Consapevoli – ha evidenziato l'assessore Lanzarin – che prima di 3 o 4 anni non saranno disponibili sul mercato nuovi psichiatri in numero sufficiente alle nostre esigenze. Cercheremo di colmare la carenza con le altre figure, dagli psicologi ai tecnici della riabilitazione, ma è un provvedimento a 360 gradi, che dà delle risposte effettive alle richieste delle associazioni. Le risorse? Potrebbero anche essere oltre il famoso 5%: in base ai bisogni, verranno messi insieme fondi diversi».

Angela Pederiva

IL COVID HA AGGRAVATO IL QUADRO CLINICO DELLA POPOLAZIONE: L'88,6% HA SOFFERTO DI STRESS E IL 50% DI DEPRESSIONE

ASSOCIAZIONI COME AITSAM CHIEDONO DI APRIRE I CENTRI PER 8 ORE AL GIORNO E DI PENSARE AI CRONICI OVER 45

Più educatori e psicologi, 34 posti letto per i giovani

▶Dal budget di salute al ruolo dei volontari le novità approvate

LA DELIBERA

VENEZIA Le équipe multiprofessionali, che fanno capo ai Centri di salute mentale, opereranno nelle "Case di comunità". Saranno potenziate le figure dello psicologo e psicoterapeuta, del tecnico della riabilitazione psichiatrica e dell'educatore socio-sanitario, nonché dell'assistente sociale. Verrà implementato il modello del budget di salute, cioè del paniere di risorse e opportunità per realizzare il progetto di vita delle persone con disturbi psichici. Sarà istituito l'albo della "residenzialità leggera-abitare supportato". Verrà attivato il coordinamento infermieristico dipartimentale. Sono alcune delle novità previste dalla delibera approvata ieri dalla Regione in materia di salute mentale.

L'UMANIZZAZIONE

Un capitolo è dedicato all'età di transizione, cioè ai pazienti fra i 12 e i 24 anni. Sarà costituita, in forma sperimentale, una nuova unità operativa incardinata nel dipartimento di Salute mentale e dedicata alla psicopatologia degli adolescenti, in particolare privilegiando gli interventi territoriali e domiciliari. È prevista inoltre la concreta attuazione della programmazione ospedaliera regionale per 34 posti letto destinati appunto ai giovani.

Il piano mira a promuovere «attivamente l'accoglienza, l'umanizzazione delle cure, l'approfondimento psicodiagnostico, risposte trattamentali adeguate, la continuità di presa in carico e la gestione delle dinamiche emotive dell'équipe di cura», anche in collaborazione con le associazioni di volontariato. Fra gli obiettivi, quello di favorire «politiche di prevenzione e riduzione della contenzione meccanica mediante formazione e aumento finalizzato della dotazione infermieristica».

G

IL VICENTINO GIÀ DIRETTORE GENERALE IN REGIONE VENETO

Domenico Mantoan, 64 anni, vicentino di Brendola, è stato direttore generale dell'area Sanità e Sociale della Regione Veneto dal 2010 al 2020. Il manager è ora presidente di Agenas. Nella foto sotto Patrizia Simionato, ex dg di Azienda Zero, ora a capo dell'Ulss 5

«Contributo non motivato alla Fondazione di sanità» Indagato l'ex dg Mantoan

▶Induzione indebita a dare o promettere utilità: è l'ipotesi della Procura di Padova

▶Sotto inchiesta pure la manager Simionato e l'assistente amministrativa della Scuola

L'INCHIESTA/1

PADOVA Induzione indebita a dare o promettere utilità. È questo il reato per cui la Procura di Padova ha iscritto sul registro degli indagati l'ex direttore dell'Area Sanità e Sociale della Regione Veneto Domenico Mantoan, 64 anni, di Brendola, e l'ex direttore generale di Azienda Zero Patrizia Simionato, 57 anni, residente a Rosà. Secondo l'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Silvia Golin, i due manager avrebbero approfittato del proprio ruolo e dei propri poteri disponendo la corresponsione di un contributo "aggiuntivo e non motivato" dell'importo di ventimila euro alla Fondazione Scuola Formazione di Sanità Pubblica, struttura di emanazione regionale, con sede a Padova, in Passaggio Gaudenzio.

La delibera, risalente al 4 agosto 2020, sarebbe stata redatta dallo stesso Mantoan, che ricopriva anche il ruolo di vice presidente della fondazione, e indirizzata al direttore generale di Azienda Zero Simionato. Cosa ci sarebbe dietro quest'elargizione che la magistratura definisce "indebita"? Si sarebbe trattato, stando all'ipotesi accusatoria, di un favore ad Alessandra Stefani, 62enne di Brendola, indagata anch'essa con la stessa ipotesi di reato, e legata da un rapporto di profonda amicizia con Mantoan. Ai tre è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini con il deposito degli atti.

L'AMICA

Dipendente a tempo indeterminato dell'Ulss 8 Berica, con ruolo di assistente amministrativo, Stefani era stata trasferita dal 1 gennaio 2019 alla Fondazione Scuola Formazione di Sanità Pubblica della Regione in virtù «dell'esperienza e professionalità maturate nell'ambito di assistenza alla direzione, di collegamento con gli organi istituzionali della Regione, con l'Area Sanità e Sociale e le aziende socio sanitarie ed ospedaliere venete». L'assegnazione temporanea alla fondazione ha una durata di quattro anni e si concluderà il 31 dicembre di quest'anno. Lo stabilisce il protocollo d'intesa siglato dal direttore generale dell'Ulss 8 Berica Giovanni Pavesi e dal presidente della fondazione Santo Davide Ferrara. Il compito di Alessandra Stefani era quello di incrementare le attività istituzionali della fondazione, nel campo della formazione manageriale e tecnico professionale, in particolare sanitaria, sempre più allargate a soggetti provenienti da fuori regione e con iniziative programmate anche al di fuori del Veneto.

AL CENTRO DEL CASO 20.000 EURO, ASSEGNATI SECONDO L'ACCUSA PER FARE UN FAVORE A UN'AMICA DI BRENDOLA

Secondo la Procura sarebbe stata proprio l'assistente amministrativa ad approfittare dello stretto rapporto di amicizia con Mantoan per ottenere quel contributo aggiuntivo di ventimila euro.

SPY STORY

Mantoan era a conoscenza da tempo del fatto che la Procura padovana stesse indagando sul suo conto. Aveva appreso questa circostanza nel bel mezzo dell'inchiesta. Era il 14 agosto 2020 quando l'ex direttore della sanità veneta, ora presidente dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per la Sanità regionale), aveva incontrato a Brendola una figura importante dell'apparato di intelligence, il colonnello Massimo Stellato, capocentro di Padova dell'Aise, i servizi segreti del Triveneto.

Lo 007 gli avrebbe rivelato che la Procura di Padova stava conducendo accertamenti sulla sua persona. In quel periodo Mantoan era sottoposto ad intercettazioni telefoniche. Gli inquirenti si erano ben presto resi conto dei numerosi contatti con Stellato. Il colonnello è stato indagato per rivelazione del segreto istruttorio ma la domanda su chi fosse, da dentro la Procura, a fornire documenti e informazioni, rimane ancora senza risposta. I carabinieri del Reparto operativo di Padova hanno sequestrato documenti e cartelle a casa e nell'ufficio del colonnello Stellato, arrivando a un accordo con l'Aise, che su alcune carte ha opposto il «segreto di stato». Il fascicolo d'indagine è stato nel frattempo trasferito a Vicenza.

Luca Ingegneri

L'ATTUALE PRESIDENTE DI AGENAS HA SAPUTO DELLE INDAGINI GRAZIE ALLA CONFIDENZA DI UN COLONNELLO DEI SERVIZI SEGRETI

Maxi-appalto per le mense ospedaliere «Putin era a capo di entrambe le ditte»

L'INCHIESTA/2

PADOVA L'interminabile contenzioso di natura amministrativa sugli appalti per i pasti negli ospedali assume ora una connotazione di natura penale. La Procura padovana ha concluso le indagini sull'estenuante braccio di ferro tra il colosso vicentino Serenissima Ristorazione e il suo acerrimo rivale, l'azienda italo tedesca Dussmann Service, formulando una serie di accuse nei confronti del gruppo guidato dall'imprenditore berico Mario Putin. Turbativa d'asta, falso ideologico e truffa ai danni dell'Inps. Queste le ipotesi di reato contenute nell'avviso di conclusione indagini a carico dello stesso Mario Putin, 72 anni, di Costabissara, presidente del CdA di Serenissima Ristorazione Spa, del figlio Tommaso, 47 anni, domiciliato a Vicenza, quadro addetto alle gare della società, di Flavio Massimiliano Faggion, 63 anni, di Trissino, amministratore delegato di Serenissima Ristorazione Spa e di Euroristorazione Srl, di Giuliano Ongaro, 62enne, residente a Schio, presidente del CdA di Euroristorazione, e di Carlo Ernesto Garbin, 59 anni, di Isola Vicentina, amministratore delegato di Euroristorazione e procuratore speciale in Serenissima Ristorazione.

LE INDAGINI

Nel mirino dei carabinieri del Reparto operativo di Padova,

IMPRENDITORE Mario Putin

SECONDO LA PM GOLIN I COLOSSI SERENISSIMA E EURORISTORAZIONE HANNO CONCORDATO LE RISPETTIVE OFFERTE PER VINCERE LA GARA

coordinati dal sostituto procuratore Silvia Golin, sono finite le procedure di gara, avviate nel marzo 2020, del maxi appalto da 110 milioni di euro per le mense degli ospedali del Veneto, suddiviso in sei lotti. Su indicazione del Consiglio di Stato, che un anno prima aveva accolto il ricorso di Dussmann Service segnalando «regole non rispettose dei principi di libera concorrenza, imparzialità e par condicio», e dell'Autorità Anticorruzione, che aveva censurato i bandi su misura con l'obbligo del centro di cottura esterno, la Centrale di committenza per la Regione Veneto aveva inserito nel capitolato un vincolo di aggiudicazione per un massimo di tre lotti, così da impedire il rischio di concentrazioni, stilando due graduatorie, una qualitativa che assegnava fino a 70 punti, ed una economica, con un punteggio massimo di 30 punti. Serenissima Ristorazione si era aggiudicata tre lotti con 100 punti su 100 a Padova e Rovigo, e 95 a Venezia. Gli altri due (Treviso e Vicenza, in quanto la gara per Belluno era andata deserta) erano stati appannaggio di Euroristorazione, controllata all'81% da Vegra Camin, una controllata di Serenissima, rispettivamente con 100 e 97,92 punti.

Tutto in regola? Non per la Procura padovana che accusa Serenissima Ristorazione di aver camuffato la situazione di controllo nei confronti di Euroristorazione. Le relazioni tra le persone, le cariche societarie ricoperte, il possesso delle quote societarie, la formulazione delle offerte nel bando indicherebbero «un unico centro decisionale facente capo a Mario Putin». Secondo l'accusa le due società avrebbero creato un apparente collegamento con autonomia nelle decisioni in maniera da eludere il disciplinare di gara nella parte in cui prevedeva l'aggiudicazione di un massimo di tre lotti per ciascun concorrente. In realtà - questa l'ipotesi della Procura - le offerte sarebbero state preventivamente concordate tra le due società con la falsa dichiarazione di averle formulate in piena autonomia.

SEDE Il quartier generale di Serenissima Ristorazione

Agli indagati vengono infine contestati due episodi di truffa per aver impiegato, tra il marzo e il maggio 2020, nelle mense gestite da Serenissima Ristorazione e da Euroristorazione rispettivamente cinque e tre dipendenti che non avrebbero dovuto lavorare, in quanto beneficiari delle indennità previste in quel periodo dalla cassa integrazione Covid. Le due società avrebbero provocato un danno alle casse dell'istituto di previdenza per circa settemila euro. I legali di Putin hanno scelto di non commentare, dicendosi convinti che sarà chiarita la regolarità dell'azione del loro assistito.

Sotto inchiesta era finito pure un noto legale che avrebbe esercitato ripetute pressioni per ottenere incarichi professionali da Azienda Zero. Il pm non ha però raccolto elementi di prova ed ha stralciato la posizione sollecitandone l'archiviazione.

L.I.

Il massacro e la spesa poi il ritorno nella casa per frugare nelle stanze

▶Pieve di Soligo, gli choccanti riscontri dell'indagine sull'omicidio dell'anziano

▶Sorpreso a rubare, il marocchino uccise e si recò al market: infine rientrò a rovistare

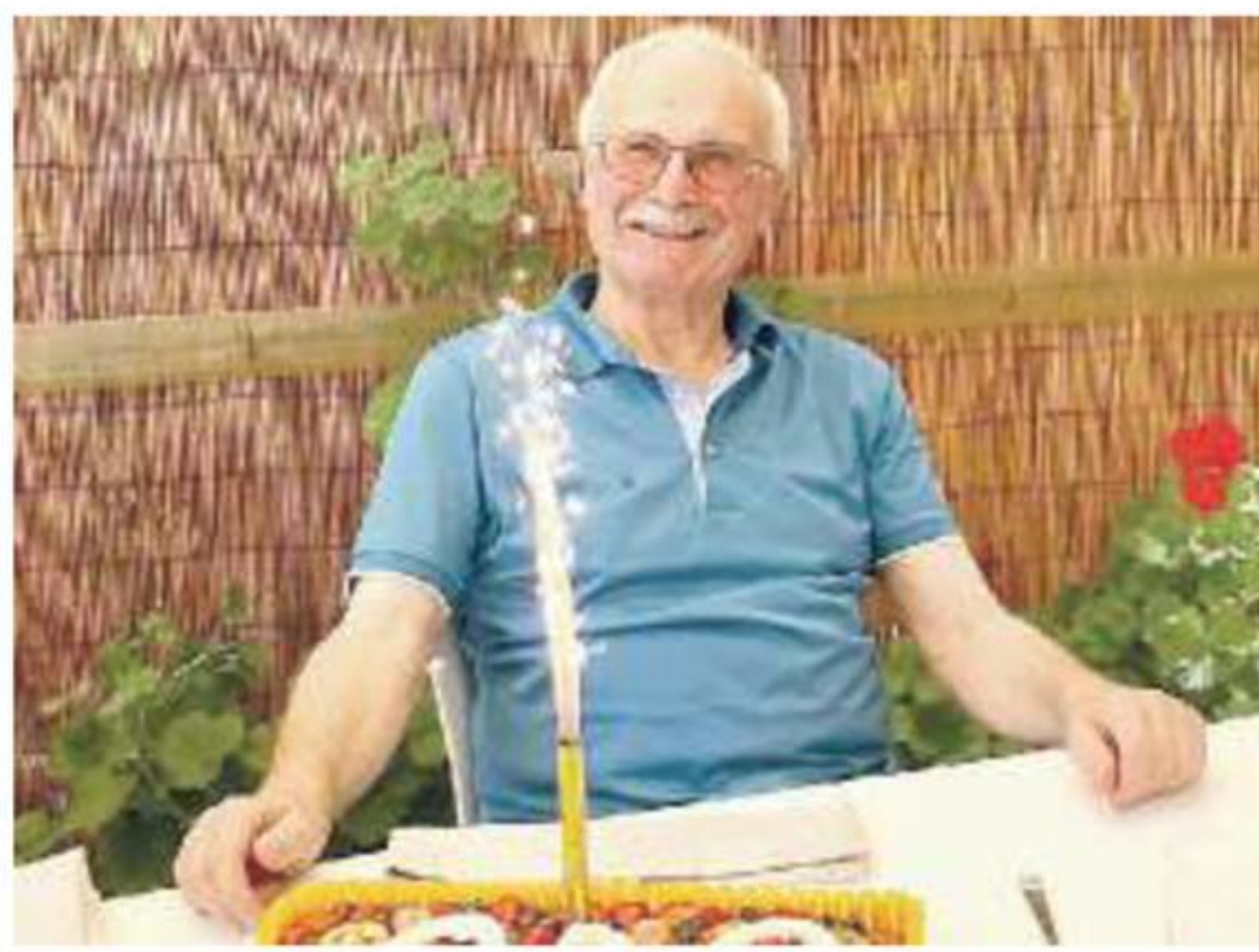
ASSASSINO Mohamed Boumarouan ha 36 anni, ora è in carcere

LA RICOSTRUZIONE

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) Il killer è tornato nella casa del massacro con la spesa rubata e un paio di scarpe nuove, scambiate con quelle macchiate di sangue. Per rovistare nelle stanze al primo piano. Mentre Adriano Armelin, 83 anni, agonizzava ai piedi delle scale, con il cranio fracassato, in una pozza di sangue. Era venerdì 25 marzo: una data che difficilmente la Marca dimenticherà. Sono passate due settimane dall'efferato omicidio che ha sconvolto Pieve di Soligo e l'intera provincia di Treviso. Quindici giorni in cui i carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto hanno cercato di mettere insieme tutti i tasselli (filmati di videosorveglianza, testimonianze, rilievi tecnici) per ricostruire il delitto. Il risultato non fa che aggiungere orrore all'orrore. Secondo gli inquirenti Mohamed Boumarouan, il 36enne marocchino ora in carcere a Treviso con l'accusa di tentata rapina aggravata e omicidio preterintenzionale, è tornato in via Schiratti dopo aver massacrato l'anziano, in preda ai fumi dell'alcol. Come se niente fosse. Anzi dopo aver fatto tappa nel vicino supermercato In's di via Aldo Moro: 450 metri più in là, sei minuti a piedi dalla casa di Armelin.

L'ACQUISTO DI BIRRE E IL CAMBIO DI SCARPE DENTRO IL NEGOZIO PER LIBERARSI DI QUELLE CHE ERANO MACCHIATE DI SANGUE

AL MARKET DOPO IL DELITTO

Secondo gli inquirenti l'assassino avrebbe agito dalle 18 alle 19.45 di quel maledetto venerdì.

VITTIMA Adriano Armelin aveva 83 anni: è morto il 26 marzo

La prima intrusione risale a poco dopo le 18: il 36enne si intrufola nell'ex officina di elettrauto annessa all'abitazione e ora dismessa. Nessun segno evidente di effrazione alle porte. Lo straniero fruga nel locale e forse anche all'interno della vecchia Volkswagen Polo, trovata con il baule aperto. I rumori insospettiscono l'anziano, storico elettrauto del paese, che scende le scale e sorprende il ladro all'ingresso. Il resto è cronaca di una morte efferata: il killer lega la vittima mani e piedi con una corda e poi gli sferra una serie di colpi: alla testa, al torace, all'addome. Sono quelli al cranio ad essergli fatali: Adriano morirà la mattina seguente in un letto del Ca' Foncello di Treviso, dopo 12 ore di agonia. Dopo il pestaggio il marocchino abbandona l'abitazione. Raggiunge a piedi il supermercato dove arraffa una pacco di surgelati e si cambia le scarpe. Lo aveva già fatto una settimana prima nel punto vendita gemello, poco distante da lì. Anche in quel caso aveva fatto cambio di calzature: quelle nuove infilate ai pedi, le sue lasciate dentro la scatola per poi fuggire prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. Venerdì pomeriggio compra qualche birra e arraffa il resto. Poi si allontana di nuovo e torna nella casa di Armelin. Chi lo incrocia non sa di avere di fronte un assassino. Il 36enne sale al primo piano e rovista nelle stanze, a caccia probabilmente di contanti e gioielli. Ma non riuscirà a portare via niente, disturbato dall'arrivo di Andrea, uno dei figli della vittima, accorso in via Schiratti perché il padre non rispondeva al telefono da ore. A intercettare la fuga rocambolesca dalla terrazza e poi attraverso la tettoia è un vicino di casa, che ferma il 36enne fino all'arrivo dei carabinieri.

I RILIEVI

L'abitazione è ancora sotto sequestro e giovedì la scientifica è tornata per fare ulteriori accertamenti. Lunedì invece il killer racconterà la sua verità durante l'interrogatorio del pm richiesto dal difensore, l'avvocato fiorentino Filippo Viggiano. Il marocchino non ha ancora fornito spiegazioni né sulla dinamica né sul perché di tanta violenza. Di fronte al gip aveva tenuto la bocca cucita. «Mi dispiace, non volevo ucciderlo», ha riferito al suo legale.

Maria Elena Pattaro

LUNEDÌ IL KILLER RACCONTERÀ LA SUA VERITÀ AL PM: FINORA NON HA FORNITO ALCUNA SPIEGAZIONE

Insulti, sofferenze e la gogna del web: «7 anni da incubo dopo la violenza sessuale»

▶Lo sfogo di una 22enne, dopo la conferma della condanna in appello del suo stupratore

▶«Da quella notte nella discoteca trevigiana l'ho rivisto solo in tribunale e mi sono sentita male»

IL PROCESSO

TREVISO «Da quel giorno non l'avevo più visto. Quando me lo sono ritrovato davanti in aula mi sono sentita male e sono dovuta uscire». Alessia (nome di fantasia, ndr) oggi ha 22 anni. Ne sono passati quasi sette da quel 21 agosto 2015 quando, dopo una serata passata all'Eurobaita al Lago di Castelfranco Veneto, ha denunciato di essere stata violentata dall'ex pr Filippo Roncato, che all'epoca di anni ne aveva 20. Per quei fatti, in primo grado, il rampollo di una nota famiglia di imprenditori del settore del mobile di Loreggia (Padova), era stato condannato a sei anni di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 25mila euro in favore della vittima e della madre, costituitesi parte civile con l'avvocato Marcello Vinci. Giovedì, quando i due si sono rivisti per la prima volta dopo i fatti contestati, la corte d'appello di Venezia ha confermato la sentenza a carico di Roncato, difeso in aula dall'avvocato Fabio Pavone.

LA REAZIONE

«Finora non ho mai voluto parlare di questa storia - spiega Alessia -. Grazie alla mia famiglia e a un lungo lavoro con gli psicologi mi sono ripresa la mia vita. Ripenso ancora ogni giorno a quella sera, ma con una consapevolezza diversa. Mi sono chiesta molte volte come sarebbe stata la mia esistenza se non fosse successo nulla, o se fossi stata altrove. Quanto accaduto non si cancella, e ho imparato ad andare avanti». La 22enne non dimentica. E si affida ai social per sfogarsi: «Dopo tutto il calvario che ho passato tanta gente deve farsi due domande e tanti esami di coscienza. Sono stata derisa, umiliata e presa in giro per anni. Giustizia è fatta dopo 7 anni, è stato tutto riconfermato». E continua: «"Ti butto l'acido addosso", "prega che non ti trovi mai da sola", "ti do fuoco alla casa", "stai attenta a uscire", "cosa ci facevi in quel bar?", "guarda che ti vediamo": sono solo alcuni dei messaggi che ho ricevuto nel corso di questi 7 lunghi anni. E per cosa? Per aver raccontato la verità».

MESSAGGI SUI SOCIAL ANCHE DA SCONOSCIUTI: «TI BUTTO L'ACIDO», «PREGA CHE NON TI TROVI MAI DA SOLA», «CHE COSA CI FACEVI LÀ»

IL DOLORE

La difesa di Roncato ha già annunciato che presenterà ricorso in Cassazione. «Il mio assistito è convinto che la verità verrà fuori - afferma l'avvocato Pavone -. Aspettiamo le motivazioni della sentenza ma sicuramente faremo ricorso in Cassazione». Concetto ribadito anche dal diretto interessato sul proprio profilo Instagram. Proprio mentre Alessia si lasciava andare a un altro sfogo: «Per anni ho avuto problemi di autostima, paura che qualcuno mi facesse del male, insicurezze e forti crolli emotivi che mi facevano pensare di essere una cattiva persona quando in realtà non avevo fatto nulla. Questa persona mi ha rovinato la vita per sempre perché non potrò mai dimenticare tutto il male che mi ha fatto, quando voi vivevate la vostra adolescenza io andavo in aula a sentire e risentire tutta la storia». La 22enne ha anche sottolineato il fatto che per molto tempo si è autocolpevolizzata: «Ero vestita troppo provocante quella sera? Avevo 15 anni. Forse non mi rendevo conto di nulla. Ma adesso lo so, e faccio fatica a fidarmi delle persone».

DAL DIVERTIMENTO AL TERRORE Era il 21 agosto di sette anni fa quando all'esterno della discoteca "Baita al lago" di Castelfranco Veneto (Treviso) una quindicenne è rimasta vittima di una violenza

LA VICENDA

Stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, il 21 agosto 2015 Alessia era con un'amica all'Eurobaita al Lago. Come la giovane ha già raccontato in aula, Filippo Roncato «mi ha portato in una zona isolata della discoteca - ha raccontato la giovane - e lì ha iniziato a baciarmi e palpeggiarmi, poi mi ha costretto a spogliarmi e mi ha imposto un rapporto sessuale completo». Il racconto era stato confermato anche dall'amica, la ragazza che aveva tentato di correre in suo aiuto e che il 32enne Giulio Peschetola (in primo grado condannato a un anno, in appello pena ridotta a sei mesi per violenza privata difeso dall'avvocato Umberto Pauro, ndr) avrebbe trattenuto lungo la scalinata che permette di accedere al giardino esterno, poco lontano da dove si stava consumando la violenza sessuale. «Non è stata violenza, è stato un rapporto sessuale tra consenzienti», era stata fin da subito la tesi di Roncato. Ma i giudici hanno stabilito, nei primi due gradi di giudizio, che si è trattato di violenza sessuale ai danni di una minorenne.

Giuliano Pavan

«AVEVO 15 ANNI, FORSE NON MI RENDEVO CONTO DI NULLA. HO VISSUTO UN CALVARIO: CROLLI EMOTIVI, INSICUREZZE, VUOTI DI AUTOSTIMA»

CONTROLLI La barca che ha individuato la valigia con il cadavere lungo il Po, ad Occhiobello

Il cadavere nel Po è di un "fantasma": avanza l'ipotesi che fosse clandestina

IL GIALLO

OCCHIOBELLO (ROVIGO) Nell'ultimo mese nessuno ha mai segnalato la scomparsa di una donna che possa rispondere alle caratteristiche del cadavere orrendamente mutilato ripescato lunedì nel Po a Occhiobello, in Polesine. Ma allora chi è la vittima dell'efferato omicidio? Tutte le opzioni possibili sono state escluse: non è la segretaria di Albignasego (Padova) Isabella Noventa assassinata da Freddy Sorgato, non è la mamma di Stanghella (sempre nel Padovano) Samira El Attar, uccisa dal marito Mohamed Barbri, ed è stata esclusa anche la 27enne anconetana, Andreea Alice Rabciuc, scomparsa da casa da circa un mese.

I carabinieri stanno continuando a confrontare tutte le segnalazioni di donne scomparse, compatibili con le informazioni fornite dall'autopsia. Ma l'ipotesi che si sta rafforzando sempre più è che la vittima possa essere una ragazza straniera, magari obbligata a prostituirsi o a lavorare in qualche laboratorio clandestino, irregolare, mai registrata in Italia. Insomma, un "fantasma" di cui nessuno si è mai curato, che magari ha una famiglia all'estero che non sa nemmeno dove sia finita la propria congiunta.

I dettagli che ogni giorno emergono nuovi sul caso, confermano sempre più l'efferatezza dell'omicidio. La causa del decesso non è ancora chiara, come pure se le mutilazioni siano avvenute prima o dopo la morte (solo gli esami tecnici di laboratorio lo stabiliranno), fatto sta che l'assassino le ha reciso testa e mani, probabilmente per rendere più difficile l'identificazione. Dopodiché ha preso il corpo e l'ha legato con lo scotch facendogli assumere una posizione fetale, poco ingombrante. Quindi ha introdotto quei miseri resti in un sacco di plastica nero, di quelli grandi da rifiuti, che infine è stato infilato con violenza, con il collo verso il basso, all'interno del borsone da calcio. Nessuna pietà per quel corpo martoriato che è stato trattato come se fosse un'immondizia fastidiosa da smaltire. Un trattamento che nessun essere vivente meriterebbe di ricevere.

NESSUNA SEGNALAZIONE DI DONNE SCOMPARSE CORRISPONDE AI DATI DEL CORPO SENZA TESTA TROVATO IN UNA VALIGIA NEL FIUME

Anche se lo stato di decomposizione era avanzato, in fase di desquamazione, è stato possibile, durante l'autopsia di martedì sera, stabilire che non c'erano tatuaggi e segni particolari che potessero aiutare a dare un nome alla donna. Di lei si sa solo che avrebbe meno di 30 anni e che la sua carnagione è molto chiara.

Nel borsone, assieme al corpo, c'erano una serie di indumenti, tra cui un giacchino con la lampo di colore viola. Oltre a un foulard blu e viola con qualche filo cangiante all'interno, brillante come se avesse delle paillettes. Si tratta però di quel che resta di vestiti abbastanza comuni, che poco aiuterebbero nell'identificazione. Gli esiti degli esami di laboratorio sui campioni prelevati dal corpo e l'esame del Dna diventano dunque fondamentali per avere ulteriori e più precisi indizi, per ipotizzare anche la provenienza geografica della donna e darle un nome, per poi scoprire anche il suo (o i suoi) carnefici senza pietà che l'hanno uccisa e poi gettata nel fiume.

L'ASSASSINO L'HA AVVOLTA NEL NASTRO ADESIVO PER FARLA ENTRARE NELLA SACCA. SI SPERA DI TROVARE TRACCE DI DNA

Lo scotch con cui è stata legata la vittima potrebbe essere d'aiuto per scoprire chi l'ha assassinata. Se è vero, infatti, che sembra impossibile ritrovare impronte digitali su un pezzo di plastica rimasto in acqua per un mese, è altrettanto vero, però, che potrebbero essere rimaste tracce di Dna, che magari potrebbero combaciare con il profilo genetico di qualche criminale già schedato dalle forze dell'ordine. E così si verrebbe a conoscere paradossalmente addirittura prima l'identità dell'omicida che quella della vittima. In ogni caso qualsiasi soluzione di questo rebus andrebbe bene, purché chi ha compiuto un atto tanto crudele non la passi liscia e i miseri resti della sua vittima possano riposare in una tomba con un nome, dove chi la amava possa almeno andare a piangerla.

Marina Lucchin

Le nozze dell'Oro

La Divina si sposa a Venezia

LA PROPOSTA IN LAGUNA Matteo Giunta ha chiesto a Federica Pellegrini di sposarlo lo scorso ottobre

FIORI D'ARANCIO

VENEZIA La piazza scelta per l'annuncio è quella con la maggior cassa di risonanza possibile: Verissimo, il tabloid televisivo di canale 5 condotto da Silvia Toffanin, assoluta testa di serie in materia di gossip. La notizia è solo un antipasto dell'intervista che verrà trasmessa in esclusiva domani, ma l'anticipazione promozionale basta e avanza: Federica Pellegrini e Matteo Giunta si sposeranno a Venezia. L'annuncio arriva, tra l'altro, a una settimana da quello del suo storico ex, Filippo Magnini (sempre a Verissimo), con l'ex velina Giorgia Palmas. Per l'ex campione le nozze arriveranno il 14 maggio, mentre per la divina del nuoto si dovrà aspettare la fine di agosto. «Lo faremo nella mia città d'origine, Venezia. Non pensavo che l'organizzazione fosse così complicata, però siamo a buon punto». A voler essere precisi la città d'origine di Federica sarebbe Spinea, cittadina alle porte del comune lagunare, ma il legame con la Serenissima non si può certo mettere in discussione. A cominciare da quello ereditato geneticamente da papà Roberto, storico bartender della città con mille aneddoti alle spalle dopo una vita passata dietro al bancone di locali leggendari come il Caffè Florian, l'Hotel Danieli e il Gritti Palace. Poi c'è la piscina: Federica Pellegrini è cresciuta sportivamente nell'impianto di via Calabria, uno dei quartieri di terraferma della città. Last but not least, il suo accento, che ha portato un po' di venezianità prima nell'olimpo dello sport e poi in tv. «Non vediamo l'ora che succeda - aggiunge - vogliamo coronare la nostra storia e iniziare un nuovo percorso insieme». E a Silvia Toffanin che le chiede del giorno della proposta, la campionessa olimpica ricorda: «È stato un momento che non dimenticherò mai. Non mi aspettavo che arrivasse così velocemente, pensavo che dopo il mio ritiro dalle gare Matteo facesse passare più tempo». L'organizzazione, per ora, è top secret. Anche papà Roberto fa il sornione: «Mi tengono all'oscuro, Fede e sua mamma stanno tramando da un po'». Venezia potrà aggiungere quindi una tacca in più all'elenco di celebrità che la scelgono per mettere il sigillo nuziale sulla loro storia d'amore: tra i vip che hanno scelto la laguna ci sono il divo di Hollywood George Clooney e Amal Alamuddin, l'attaccante della Juventus Alvaro Morata e l'influencer Alice Campello, Alexandre Arnault (figlio dell'uomo più ricco del mondo) e Gèraldine Guyot, il centrocampista della Roma Henrikh Mkhitaryan e Betty Vardanyan e l'ex divo del tennis Adriano Panatta e Anna Bonamigo.

IL PALMARÈS

Federica Pellegrini ha realizzato per ben 11 volte il record del mondo: 6 nei 200 stile libero in vasca lunga, 3 nei 400 stile libero in vasca lunga, 2 nei 200 stile libero in vasca corta. Il suo palmarès vanta 26 ori internazionali, 2 medaglie olimpiche, 19 medaglie mondiali, 37 medaglie europee. In carriera ha preso parte a 5 Olimpiadi.

IL MATRIMONIO CON MATTEO A FINE AGOSTO: «L'ORGANIZZAZIONE? COMPLICATA, MA SIAMO A BUON PUNTO»

A TOKYO

La storia di Federica e Matteo adesso corre a cento all'ora. Ma è normale, probabilmente, dopo averla tenuta nascosta per tanto tempo. Una scelta di opportunità, visto che dal 2014 Giunta è l'allenatore dell'ex campionessa olimpica. «Ormai stiamo insieme da quasi quattro anni, ma il nostro è stato un percorso pieno di emozioni, prima solo sportive, solo dopo sono subentrati i sentimenti». Il velo sulla loro relazione è caduto ufficialmente in diretta da Tokyo: «Dopo l'ultima gara olimpica ho deciso di liberarci e di svelare questo segreto di Pulcinella. Ora stiamo vivendo tutto alla luce del sole ed è bellissimo».

«NON VEDIAMO L'ORA CHE SUCCEDA, VOGLIAMO CORONARE LA NOSTRA STORIA E INIZIARE UN NUOVO PERCORSO INSIEME»

NUOVA PASSIONE

Infine, Federica Pellegrini in trasmissione rivelerà anche la sua nuova passione sportiva: «L'adrenalina delle gare mi manca anche se mi tuffo pochissimo. Ma sto provando a fare altro e da qualche mese mi sono iscritta a un corso di "tessuti aerei". Mi appassiona mettermi alla prova in una cosa che non fa per me, ma l'acqua sarà sempre il mio grande amore».

Davide Tamiello

Economia

LA BELLUNESE CHIARA BORTOLAS ALLA GUIDA DELLE DONNE COLDIRETTI, 207MILA LE IMPRESE AGRICOLE A GUIDA FEMMINILE

economia@gazzettino.it

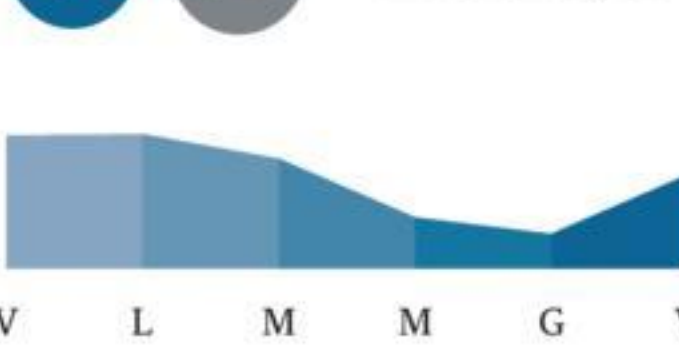
G | Sabato 9 Aprile 2022 www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,07%

1 = 1,0872 $

1 = 0,8342 £ +0,26% 1 = 1,0152 fr -0,06% 1 = 135,23 ¥ +0,27%

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
Var.	+2,03%	+2,13%	+1,37%	+0,62%
Valore	27.069,64	24.819,15	43.228,31	53.623,60

V L M M G V

L'EGO - HUB

Bpm in volo sul blitz Agricole ma nel governo ci sono riserve

▶Il titolo della banca milanese ha guadagnato il 10% sull'acquisto del 9,2% da parte dell'istituto francese

▶Tesoro perplesso sui tempi dell'operazione giudicati «poco opportuni». Focus su polizze e risparmio gestito

IL RISIKO

ROMA Il raid del Credit Agricole sul capitale di Banco Bpm con il 9,18% pur nell'aria da settimane, ha fatto impennare i titoli di Piazza Meda che hanno chiuso a 3,02 euro (+ 10,2%) e quelli di Anima, indirettamente coinvolti, a 4,29 euro (+ 7,9%). Il mercato è suggestionato da scenari di ripresa del risiko in chiave terzo polo, partendo da forti sinergie industriali su assicurazioni e risparmio gestito che sono i campi dove Milano e Parigi potrebbero convergere. Il blitz ha messo in agitazione il mondo bancario e assicurativo. Anche quello politico perché pur avendo una valenza finora solo finanziaria, visto che Agricole ha precisato di non aver chiesto l'ok a Bce per salire oltre il 10%, la mossa è già finita sotto esame da parte del governo.

L'altra sera Giampiero Maioli, country manager di Credit Agricole Italia, prima della nota stampa avrebbe avvertito telefonicamente Giuseppe Castagna e Massimo Tononi, rispettivamente ceo e presidente di Bpm. Poco prima, secondo fonti romane, avrebbe anche messo al corrente il Tesoro. Anche i vertici di Piazza Meda avrebbero a loro volta informato il Mef. Il ministero, che non è entrato nel merito dell'operazione, avrebbe però espresso l'inopportunità di un investimento finanziario - Agricole avrebbe speso circa 420 milioni, attesa una capitalizzazione Bpm di 4,6 miliardi - in una fase di incertezza diffusa che sta mettendo sotto pressione il sistema produttivo per le carenze di materie prime e per l'impennata dei prezzi dell'energia che generano inflazione e penalizzano imprese e famiglie che il governo vorrebbe assistite in modo privilegiato.

DRIBBLATA BPER

Va ricordato che già nell'autunno 2018 l'Ad Castagna stava negoziando con Parigi un'alleanza con una fusione a regime e con un assetto dove il socio francese avrebbe avuto il 40%: alla guida sarebbe rimasto lui stesso e Maioli sarebbe diventato presidente. Il dialogo saltò pare perchè il partner francese avrebbe chiesto un peso eccessivo in cda. Poi Bpm avrebbe sperato in una disponibilità di Bper ad aprire la trattativa per creare il terzo polo, ma da Modena, d'intesa con il primo socio Unipol, è stata presa una direttrice di crescita diversa che comprende Carige e poi, probabilmente, Pop Sondrio. E solo dopo, in posizione di superiorità dimensionale, sedersi al tavolo con Piazza Meda. Ma potrebbe essere tardi perché l'incursione «non concordata» dell'Agricole pone le basi di un terzo polo, dietro Intesa Sanpaolo e Unicredit e consente a Bpm di sfuggire dal mirino di Gae Aulenti che otto settimane fa era pronto a lanciare un'Opas.

Il passaggio chiave lanciato dal gruppo di Parma, oltre agli apprezzamenti verso la gestione di Bpm, è quello che rimarca la volontà di «ampliare l'oggetto della partnership strategica» con l'istituto di Piazza Meda.

L'ISTITUTO MILANESE STA RISCATTANDO IL 100% DI BIPIEMME VITA E TRA QUATTORDICI MESI RIACQUISTERÀ IL 100% DI VERA VITA

La sede di Banco Bpm in Piazza Meda a Milano. L'istituto è tornato al centro degli interessi nell'ambito del risiko bancario

IL CAMBIO NELLE POLIZZE

Tra le parti c'è in essere la joint venture in Agos (credito al consumo), dove Agricole ha il 61% e Milano il 39%. Nelle ultime settimane erano in corso colloqui per valutare la possibilità di un'alleanza nelle polizze che è uno degli obiettivi principali del gruppo franco-italiano tra i maggiori player di bancassurance d'Europa. Bpm sta negoziando con Covea l'esercizio della call sull'81% di Bipiemme Vita posseduto dal partner francese: prezzo circa 270 milioni e la jv possiede Bipiemme Danni. L'accordo che farà salire Bpm al 100% potrebbe avvenire a breve.

Da giugno 2023 invece, Piazza Meda può esercitare l'opzione di acquisto sul 65% di Vera Vita detenuto da Cattolica, dove Bpm ha il 35%. La maggioranza potrebbe essere acquistata tra 14 mesi per 500 milioni.

Agricole ha acquistato la quota di Bpm sul mercato e da un intermediario che dovrebbe essere JpMorgan. A parte gli sviluppi strategici da verificare (le banche sono un asset dove può essere esercitato il golden power), il mercato ipotizza una possibile integrazione Amundi-Anima. Di Anima, anch'essa volata in Borsa, Bpm ha il 19,4%, Poste il 10,4%: un accordo sarebbe complicato. Criptico il commento di Lando Sileoni, segretario Fabi: «L'ingresso di Agricole in Bpm è un depistaggio, le motivazioni le tengo per me».

Rosario Dimito

Lotta al carovita

De Rigo e Bottega, premio ai dipendenti

Gli 870 operai e impiegati che lavorano per il gruppo bellunese De Rigo (Vision-occhiali e Refrigeration-refrigerazione), riceveranno una donazione complessiva per un valore di 1,2 milioni decisa da Ennio ed Emiliana De Rigo per dare supporto «alle famiglie del territorio per contrastare l'aumento del costo della vita». L'azienda trevigiana del vino Bottega attribuirà invece ai quasi 200 propri addetti un premio complessivo di circa 200mila euro.

Ita, le tappe della cessione: le offerte entro il 18 aprile

IL CASO

ROMA Marcia a tappe forzate la privatizzazione di Ita Airways. Entro il 18 aprile, spiegano al Tesoro, chi è interessato deve farsi avanti per rilevare la maggioranza della compagnia di bandiera che da ottobre scorso ha preso il posto di Alitalia. Spetterà ai due advisor del ministero dell'Economia, ovvero Equita e Gianni & Origoni, e non a quelli di Ita, gestire il dossier. Una mossa che tiene conto delle tre manifestazioni d'interesse già inviate finora: quella di Msc e Lufthansa (che mette sul tavolo 1,2-1,5 miliardi) e quelle dei fondi Usa Indigo Partners (che controlla alcune low cost) e Certares (Air France-Klm e Delta Air Lines). La scadenza del 18 aprile serve a coinvolgere altri operatori eventualmente interessati e ad evitare eventuali contenziosi, rendendo la procedura di cessione aperta e trasparente. Alla finestra ci sarebbero Iag, holding di British Airways, Iberia, Vueling, Aer Lingus, e la low cost EasyJet.

La scadenza del 18 aprile servirà poi ad aprire la data room a fine mese. A quel punto dopo non meno di 2 settimane, il governo dovrà comunicare alle parti la scadenza ultima entro la quale inviare l'offerta vincolante. La tabella di marcia di Palazzo Chigi prevede che l'accordo per la cessione venga raggiunto entro la metà di giugno.

Al momento la manifestazione di Msc e Lufthansa è la più solida e conveniente per il Tesoro, sia sotto il profilo del prezzo offerto che delle sinergie industriali nel cargo e nelle crociere. Con Fiumicino hub di riferimento e forti garanzie occupazionali di sviluppo.

Umberto Mancini

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0861**	-0,50
Yen Giapponese	**134,8700**	-0,33
Sterlina Inglese	**0,8336**	-0,11
Franco Svizzero	**1,0155**	-0,29
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,3890**	-0,68
Renminbi Cinese	**6,9115**	-0,48
Real Brasiliano	**5,1583**	0,24
Dollaro Canadese	**1,3675**	-0,21
Dollaro Australiano	**1,4552**	-0,18

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,96**	56,97
Argento (per Kg.)	**n.d.**	719,53

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**402**	443
Marengo Italiano	**320,50**	342,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,693**	3,17	1,424	1,730	15239132
Atlantia	**22,070**	8,72	15,214	21,397	7074837
Azimut H.	**20,000**	2,41	19,137	26,454	888970
Banca Mediolanum	**7,632**	2,47	6,240	9,279	1206418
Banco BPM	**3,015**	10,24	2,292	3,654	68595218
BPER Banca	**1,602**	3,96	1,325	2,150	17690305
Brembo	**9,320**	1,19	8,607	13,385	337785
Buzzi Unicem	**16,450**	0,34	15,249	20,110	793767
Campari	**10,745**	-0,69	8,968	12,862	1625771
Cnh Industrial	**13,775**	2,76	12,095	15,148	2692644
Enel	**6,310**	2,30	5,548	7,183	22359602
Eni	**13,818**	4,19	12,401	14,460	15918230
Exor	**67,580**	2,58	57,429	80,645	159504
Ferragamo	**15,740**	2,47	15,172	23,066	290863
FinecoBank	**14,390**	1,59	12,448	16,180	1215368
Generali	**19,585**	1,16	15,797	21,218	6981816
Intesa Sanpaolo	**1,982**	1,56	1,820	2,893	100604126
Italgas	**6,060**	2,54	5,269	6,071	1520621
Leonardo	**9,066**	0,33	6,106	9,365	3880847
Mediobanca	**9,044**	2,08	7,547	10,568	3599867
Poste Italiane	**10,065**	1,96	8,765	12,007	2324019
Prysmian	**29,440**	1,87	27,341	33,886	726710
Recordati	**49,210**	0,18	40,894	55,964	216674
Saipem	**1,117**	3,14	0,943	2,038	7731127
Snam	**5,402**	2,31	4,665	5,373	6764408
Stellantis	**13,766**	1,67	12,925	19,155	11644663
Stmicroelectr.	**35,030**	-0,61	33,341	44,766	2016571
Telecom Italia	**0,290**	-1,06	0,217	0,436	37688165
Tenaris	**14,525**	4,50	9,491	14,348	3445539
Terna	**8,252**	2,64	6,563	8,189	4632106
Unicredito	**9,658**	3,03	8,460	15,714	18064473
Unipol	**5,174**	2,21	3,669	5,163	3452750
UnipolSai	**2,686**	0,45	2,146	2,705	3155778

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,505**	0,57	3,150	3,618	88797
Autogrill	**5,890**	-0,44	5,429	7,003	1133767
B. Ifis	**18,230**	2,82	15,489	21,925	133017
Carel Industries	**21,700**	-0,91	18,031	26,897	16867
Cattolica Ass.	**5,995**	2,48	4,835	6,172	40920
Danieli	**19,000**	3,04	17,208	27,170	34936
De' Longhi	**24,740**	1,14	23,536	31,679	201342
Eurotech	**3,540**	0,85	3,513	5,344	94595
Geox	**0,833**	0,85	0,692	1,124	298428
Italian Exhibition Gr.	**2,520**	0,00	2,267	2,816	6146
Moncler	**51,000**	3,16	44,816	65,363	616704
OVS	**1,857**	0,00	1,759	2,701	1419557
Safilo Group	**1,415**	0,21	1,100	1,676	236419
Zignago Vetro	**11,300**	1,07	11,146	17,072	164093

Bankitalia: inflazione fino all'8%

▶Crescita sottozero nello scenario più severo che prevede lo stop delle forniture di gas russo

▶Nei primi tre mesi dell'anno la dinamica del Pil è già risultata negativa per circa mezzo punto

IL BOLLETTINO

ROMA Crescita annuale sotto zero e inflazione che può balzare fino all'8%. È lo scenario estremo, ma a questo punto nemmeno tanto estremo, disegnato dalla Banca d'Italia: quel che accadrebbe in caso di interruzione dei flussi di gas da parte della Russia solo in parte compensato da altre fonti. Il Bollettino trimestrale di Via Nazionale prende atto del cambiamento di scenario che si è drammaticamente manifestato un mese e mezzo fa: per l'area dell'euro nel suo insieme era atteso per i primi mesi di quest'anno in sostanziale ristagno. Ora invece i rincari dell'energia, acuiti dalla crisi ucraina, colpiscono questa area in modo più intenso rispetto al resto del mondo. Anche per le imprese le difficoltà di rifornimento, che già c'erano, si sono ulteriormente aggravate.

RISTAGNO CONSUMI

Nel nostro Paese in particolare la crescita stava già perdendo slancio alla fine dello scorso anno, a causa del ristagno dei consumi e del calo della domanda estera. Nel primo trimestre anche a causa dell'impatto della guerra - aggiunto alla ripresa dei contagi e all'andamento dei prezzi energetici - il Pil ha avuto una dinamica negativa di oltre mezzo punto. Ma la domanda naturalmente è cosa succederà nei prossimi mesi. La risposta dipende naturalmente da variabili extra-economiche, che sono principalmente la durata del conflitto e i flussi energetici dalla Russia verso il Vecchio Continente. Gli economisti di Bankitalia delineano tre scenari, tenendo conto dell'andamento del commercio internazionale, dell'incertezza e della fiducia di consumatori e imprese, e anche delle forniture di gas naturale. Lo scenario più favorevole ipotizza una rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensioni. Dunque una prospettiva ottimistica: la crescita del Pil sarebbe di circa il 3% nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si porterebbe al 4% per poi scendere all'1,8%. Nello scenario intermedio, prosecuzione delle ostilità, il prodotto avrebbe un incremento intorno al 2% in entrambi gli anni; l'inflazione toccherebbe il 5,6 e il 2,2%. Lo scenario più severo è infine quello in cui si concretizza l'interruzione dei flussi di gas russo, a cui non si riuscirebbe a porre rimedio se non in parte, il Pil diminuirebbe di quasi mezzo punto nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si avvicinerebbe a quota 8% nel 2022 per poi scendere al 2,3%. In tutti e tre i casi le stime non tengono conto dei possibili effetti delle ulteriori misure che il governo potrà mettere in campo. Quali misure? Non nel Bollettino ma nel suo intervento al congresso Acri il direttore generale della banca centrale Luigi Federico Signorini consiglia di «concentrare le risorse pubbliche disponibili, più che sui prezzi in sé, sull'obiettivo di sostenere, in un'ottica di emergenza, il reddito delle famiglie e delle imprese più colpite, mitigando le conseguenze sociali dello shock».

Luca Cifoni

Il pellegrinaggio Costruita dall'italiana Leitner

In funivia a casa del Dalai lama

«Dharamshala Skyway». È il nome della funivia costruita dall'azienda altoatesina Leitner del gruppo Hti per arrivare nella celebre meta di pellegrinaggio di Upper Dharamshala, residenza del Dalai Lama, ai piedi dell'Himalaya, nel nord dell'India. In 5 minuti collega la città bassa alla residenza del Dalai Lama.

L'incentivo

Superbonus, ok governo alla proroga per le villette

Proroga di qualche mese per il superbonus per le villette. «Abbiamo raggiunto un accordo con il governo che introdurrà in un decreto subito dopo Pasqua, che dovrebbe presumibilmente arrivare in Consiglio dei ministri il 21 aprile, la possibilità di prorogare di qualche mese la data del 30 giugno 2022 per il raggiungimento del 30% di intervento realizzato per le case unifamiliari». Lo annunciano Martina Nardi e Alessia Rotta (Pd), evidenziando anche di aver chiuso l'intesa su un'ulteriore «cessione del credito rispetto ad oggi». Il Movimento 5 stelle chiede che la proroga sia almeno fino al termine del 2022: «L'urgenza di un intervento è sotto gli occhi di tutti. È necessaria una proroga di almeno sei mesi, sia del termine intermedio sia del termine finale attualmente fissato al 31 dicembre».

IN BREVE

COSMETICA
AGF88 HOLDING CRESCE A 179 MILIONI

Agf88, gruppo industriale di riferimento nel settore della cosmetica, con sede a San Martino di Lupari (Padova) guidato dai fratelli Gianni e Federico Pegorin rispettivamente nei ruoli di Presidente ed Ad, ha chiuso il 2021 con un incremento rispetto al 2020 dell'11% e un giro d'affari di 179 milioni, il 70% dall'export. «Un grande risultato - ha commentato l'Ad Federico Pegorin - reso possibile soprattutto grazie a Pettenon, capostipite delle controllate del gruppo, che ha contribuito a portare il giro d'affari in crescita del 11%».

CIVIBANK
IL CDA CRITICA L'ADESIONE DI FRIULIA A OPA SPARKASSE

«Inatteso il comportamento di Friulia, che non ha aspettato di leggere le posizioni ufficiali di Civibank in risposta all'Opa lanciata da Sparkasse, ma ha regalato una pre-adesione ai sudtirolesi che l'hanno subito utilizzata ai propri fini comunicativi». È il duro contenuto di una nota diffusa da Civibank nei confronti della finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia che giovedì si è espressa a favore dell'Opa, contrariamente a quanto ha fatto il cda dell'istituto friulano. Secondo Civibank, «Friulia non ha osservato il dettame di Consob», nella scelta di Friulia «ha pesato probabilmente di più la prospettiva di realizzare subito i 440.000 euro di plusvalenza». Il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstatter, dal canto suo è «soddisfatto» per le «adesioni da parte dei grandi soci dell'istituto» ha auspicato che «i piccoli azionisti comprendano» la bontà dell'operazione partita ieri, che rispetta «la territorialità e l'autonomia» di Civibank.

Lu.Ve: accordo con i sindacati Decolla il rilancio della Acc

LA FIRMA

VENEZIA Decolla il salvataggio della bellunese Acc. Lu-Ve Group, uno dei maggiori costruttori mondiali nel settore degli scambiatori di calore ad aria, quotato in Borsa a Milano ha annunciato l'accordo siglato tra le parti sociali per l'acquisizione del ramo d'azienda di Italia Wanbao Acc, di Mel (Belluno), per la quale il gruppo aveva presentato un'offerta vincolante in data 31 gennaio scorso. Garantiti tutti i 260 posti di lavoro, 40 già al lavoro con la controllata Sest.

La conclusione dell'accordo sindacale era una delle condizioni preliminari per il trasferimento del ramo d'azienda, che era corredata da un piano industriale che prevede la completa riconversione industriale del sito produttivo di Mel, che sarà destinato alla produzione di scambiatori di calore - già realizzati da Lu-Ve Group nella fabbrica di Limana (Belluno), sede della controllata Sest - mediante l'installazione di nuove linee produttive, e sarà trasformato inoltre in un centro logistico integrato. L'investimento complessivo previsto è pari ad 8,95 milioni, che includono l'acquisto dell'immobile. È stato ribadito anche in sede sindacale che l'operazione prevede l'assunzione da parte di Sest di 150 lavoratori attualmente in organico in Acc e per 40 è già avvenuto il distacco da Acc a Sest. Per i rimanenti 110 il piano prevede l'assunzione entro il 1 luglio del 2024, in scaglioni omogenei di 30 lavoratori ogni semestre (ultime 20 assunzioni previste nel primo semestre del 2024). Sarà rispettata la quota minima di riserva destinata alle categorie protette e sarà riconosciuta l'anzianità convenzionale maturata in servizio presso Acc.

Grazie alla vicinanza dei siti produttivi di Mel e di Limana, l'operazione garantirebbe di ottimizzare la gestione della logistica dei due stabilimenti, con la possibilità di creare un centro logistico unico, che affiancherà i poli produttivi di Lu-Ve già esistenti in Repubblica Ceca, Polonia, Russia, India e Usa.

GRUPPO INTERNAZIONALE

Lu-Ve è tra i primi operatori al mondo nel settore degli scambiatori di calore ad aria. Nel 2021 ha registrato risultati record, con un fatturato prodotti in crescita del 23,1% a 483,1 milioni e un portafoglio ordini di 180,2 milioni, più che raddoppiato. Lu-Ve (quartier generale a Uboldo, Varese) è una realtà internazionale con 16 stabilimenti produttivi in 9 diversi Paesi: Italia, Cina, Finlandia, India, Polonia, Rep. Ceca, Svezia, Russia e USA, con un network di società commerciali e uffici di rappresentanza in Europa, Asia, Medio Oriente, Oceania e Nord America. Del gruppo fa parte anche una software house destinata all'Itc, allo sviluppo dei software di calcolo dei prodotti e alla digitalizzazione. Il gruppo è forte di circa 4.200 collaboratori qualificati (di cui oltre 1.100 in Italia).

INVESTIMENTI PER QUASI 9 MILIONI, GARANTITI TUTTI I 260 POSTI, 150 AL LAVORO NELLA CONTROLLATA BELLUNESE SEST

Presentata la nuova Stagione

Da Zeffirelli a Domingo per l'Arena a piena capienza

Una nuova versione della Carmen di Franco Zeffirelli, che mette insieme la prima rappresentazione del 1995 e le successive rielaborazioni del 2003 e del 2009, sempre andate in scena all'Arena, è il fiore all'occhiello del 99° Arena di Verona Opera Festival, che dal 17 giugno al 4 settembre presenterà 46 serate, finalmente a capienza piena. Si parte il fine settimana del 17 e 18 giugno con i due titoli più rappresentati del Festival, Carmen di Bizet e Aida di Verdi, entrambi con la firma di Franco Zeffirelli. Dal 25 giugno va in scena Nabucco di Verdi per otto serate nella recente edizione di Arnaud Bernard, con la direzione di Daniel Oren e di Alvise Casellati. Quindi dal 2 luglio torna La Traviata, ultima creazione di Franco Zeffirelli, diretta per le sue otto recite da Marco Armiliato. Quinto e ultimo titolo operistico del cartellone 2022 è la Turandot pucciniana nell'allestimento da fiaba di Zeffirelli dal 4 agosto per sette serate dirette da Marco Armiliato, Francesco Ivan Ciampa e, per un'unica data-evento, da Plácido Domingo.

Si apre oggi la mostra "Vigonza: 1929-1936" dedicata a un progetto dell'architetto futurista Quirino De Giorgio per dare ai contadini alloggi di pietra al posto dei casoni e collegare la campagna a Padova

La mostra rimarrà aperta fino al 23 aprile (orario 9-13).

Così è nato un borgo diventato città

L'INIZIATIVA

Un architetto visionario. Futurista, e che amava progettare sperimentando, ideando costruzioni concave e convesse, ricorrendo alle sinuosità per renderle più eleganti. Una collezione di pagine del Gazzettino di un secolo fa, rassegna stampa ingiallita, ma preziosa testimonianza che racconta le cronache degli anni Trenta del Novecento, con evidenziati a penna gli articoli che riportano come avvenne per le famiglie dei contadini il trasloco dai casoni malsani alle prime abitazioni rurali. Poi manoscritti, documenti, carteggi e pratiche edilizie che danno l'idea di com'era la vita a quel tempo. E infine tante foto in bianco e nero, che accompagnano in una sorta di itinerario emblematico nella memoria del territorio veneto, per esempio mostrando i tetti di paglia che bruciano e le costruzioni in mattoni che sorgono, o i momenti della trebbiatura. Quello che è stato, ma anche quello che non è stato, con i fogli dei progetti mai avviati cento anni fa.

Sono questi i filoni attraverso i quali si snoda la rassegna "Vigonza: 1929-1939. Viaggio ai tempi del Borgo, mostra documentale dall'archivio del Comune alle porte di Padova, che s'inaugura oggi (rimarrà aperta sino al 23, dalle 9 alle 13 escluso il week end di Pasqua e per informazioni telefonare al numero 049 8090205).

Protagonista assoluto è appunto Quirino De Giorgio, all'epoca architetto di riferimento del Partito Nazionale Fascista, che ha lavorato nel nordest con i suoi disegni futuristi e avveniristici, prendendo ispirazione da autorevoli esponenti del movimento, quali Antonio Sant'Elia, Tommaso Marinetti, ma soprattutto Giorgio De Chirico con le sue "Piazze d'Italia", emblema di paesaggi urbani sospesi e silenziosi che De Giorgio ha riproposto nella realizzazione del borgo vigontino, il quale nel suo immaginario doveva fare da trait d'union tra la campagna e la città. Un'operazione analoga la porta a compimento pure a Candiana, nella Bassa padovana, di cui però non è rimasta traccia, ma la sua concezione fantastica e visionaria che guardava al futuro, oggi il nostro presente, si vede anche in teatri, cinema (per esempio l'Altino e il Quirinetta di Padova), piazze, discoteche, stazioni di carburanti, ponti, ville e cimiteri monumentali nordestini. La progettazione della nave Regina del Nilo nel 1986 lo vede all'opera pure al Cairo, e negli stessi anni lavora con lo Scià di Persia e anche nel resto dell'Italia.

I DETTAGLI

L'esposizione a Vigonza ha preso avvio da un progetto di riordino dell'archivio comunale, concretizzato d'intesa con la Soprintendenza, con l'obiettivo di selezionare i documenti più significativi da conservare: alla fine sono state scartate circa 13 tonnellate di materiali per valorizzare quelli più significativi, alcuni dei quali saranno in mostra, esaurienti nel far emergere il ritratto della società veneta orgogliosamente rurale, interessata dalla campagna di abbattimento dei casoni, che procede di pari passo all'intervento di edificazione degli alloggi in pietra, nella fattispecie del Borgo, al quale facevano riferimento 7 frazioni, e alla realizzazione di interventi infrastrutturali come l'autostrada Padova-Venezia che corre poco lontano. Si articola in 5 moduli su altrettanti argomenti, con pannelli esplicativi, teche espositive e un patrimonio di immagini.

Le testimonianze cartacee emerse dall'archivio, per esempio, parlano delle "casette Mussolini", cioè gli edifici dai profili curvilinei progettati da De Giorgio e costruiti tra il '38 e il '39, nell'ambito del "piano di risanamento delle campagne padovane" che prevedeva allo stesso tempo l'eliminazione dei casoni, dove la popolazione viveva in condizioni di indigenza e insalubrità; le procedure sono descritte negli articoli del Gazzettino, che rappresentano una delle fonti principali per la ricostruzione storica, della quale fa parte anche un evento del settembre del 1927 quando il Comune di Vigonza si oppose all'annessione a Padova.

IL SINDACO MARANGON: «DAGLI ARCHIVI DEL COMUNE DOCUMENTI ECCEZIONALI: DALLA PIAZZA AL TEATRO, UN'IDEA DI SOCIALITÀ»

«In quel periodo - osserva Matteo Giacomello, responsabile dell'Archivio De Giorgio - prendono avvio varie iniziative di propaganda e a Quirino viene dato l'appellativo di "architetto dell'impero". Si lavora sulle campagne per l'emancipazione della popolazione rurale che abita nei casoni malsani. Ed è in questo contesto che l'esponente futurista si inserisce a Vigonza cercando di magnificare il centro, realizzando un grande teatro, la casa del fascio e attorno gli alloggi per le famiglie contadine che fanno da contorno a questa agorà. Aggiunge nel contesto anche i pozzi e il mercato coperto, oggi sede dell'archivio. Di recente lo scrittore e drammaturgo Luca Scarlini è stato protagonista di uno spettacolo intitolato "Il canto del futuro immaginario: un racconto per Vigonza", nel corso del quale ha spiegato come per i futuristi il Borgo poteva essere una pista di atterraggio per gli astronauti, così come i distributori hanno pensiline che sembrano rampe di lancio per i missili. Alla pari di De Giorgio erano proiettati verso un futuro immaginifico, fatto di sogni».

LE RIFLESSIONI

A spiegare come è nata l'idea di allestire l'esposizione è il sindaco Stefano Marangon. «L'iniziativa ha un grande valore storico - ha sottolineato - in quanto nel nostro archivio sono stati rinvenuti reperti straordinari sulla vita sociale amministrativa, tra cui atti del consiglio comunale e articoli del Gazzettino che riportano i contenuti delle delibere di allora, restituendo memoria di un periodo ai visitatori. Per esempio, sul tema dei casoni sono state trovate foto e testimonianze scritte sul percorso, una vera e propria evoluzione, che ha portato la gente a lasciare le dimore con i tetti in paglia e trasferirsi in quelle in muratura. E poi c'è la visione di De Giorgio, che ha realizzato il Borgo, punto di arrivo per l'inizio di una vita decorosa per le famiglie. Un grande architetto che ha pensato alla Piazza, quindi alla socialità, ma anche al Teatro, luogo di cultura».

FONTI Alcune immagini della mostra "Vigonza: 1929-1939. Viaggio ai tempi del Borgo". Molti documenti sono tratti dal Gazzettino dell'epoca e dall'archivio del Comune

«La rassegna proposta dalla curatrice Francesca Poggetti - aggiungono Gianbattista Zanon e Lajla Pagini, rispettivamente dirigente e capo settore, nonché promotori dell'evento - è nata con l'intenzione da un lato di dare evidenza al grande lavoro effettuato per riordinare l'Archivio, e dall'altro di valorizzare, anche a fini turistici, il Borgo, sviluppatosi grazie a una rilettura storica del contesto in cui è stato realizzato. Una delle questioni più interessanti che viene sviscerata è quella dei casoni, dove le persone vivevano in condizioni penose, e della campagna per il loro abbattimento. Di molti oggi non c'è più traccia, altri sono stati recuperati, ed è emblematico come adesso in via Rigato al posto di uno di essi ci sia la sede di Amazon. Aspetti storici e sociologici si intersecano, con anziani che ritrovano la loro epoca, bambini messi di fronte a in mondo distantissimo dal loro e studiosi che possono approfondire. E sono i documenti a parlare, senza strumentalizzazioni».

Nicoletta Cozza

Il legame di Venezia con Marco: più di un Santo

La copertina del libro

IL LIBRO

Tra Venezia e San Marco la simbiosi è totale. L'evangelista non è solo il patrono, è ben di più, è la città stessa in forma spirituale, il "dominus" assoluto di cui il doge è semplice espressione. Ed ecco quindi che la dimensione religiosa riveste enorme importanza nel governo della città che – lungo la sua storia – conta ben una decina di pontefici, una quarantina di santi e altrettanti beati, cinque basiliche, cinque abbazie, 71 chiese parrocchiali, e 83 non parrocchiali, 34 conventi e 26 monasteri, 18 oratori, 15 ospedali con annesso luogo sacro, 170 campanili e 807 tra altari e capitelli all'aperto. Una dimensione del sacro di fondamentale rilievo.

Questi numeri, assieme a molto altro, sono contenuti nel libro di Marco Zanetto, "San Marco. Un santo, un simbolo, una gente. La leggenda, la storia e la simbiosi religioso-politica tra l'Evangelista Patrono e la Serenissima", edito da Biblioteca dei Leoni e in edicola da oggi con *Il Gazzettino*, al prezzo di 7,90 euro più il quotidiano. L'opera è molto ampia e ripercorre il lungo e fruttuoso intreccio tra il santo evangelista e la città marciana, compresi la simbologia, i luoghi, e tutto quell'apparato iconografico che ha accompagnato lungo i secoli l'apparentamento tra la repubblica di San Marco e il suo patrono. «Un microcosmo, quello lagunare», scrive Zanetto, «che ha quasi sempre vissuto, che ha voluto vivere una storia a sé, e ha tentato – e vi è in larga misura riuscito – di ritagliarsi spazi quasi tutti suoi, quasi a voler sublimare quell'angustia di spazio fisico che lo aveva, all'inizio della sua esistenza, costretto e sacrificato, ma che poi è divenuto uno dei suoi simboli, una realtà geografica che non poteva scindersi dalla sua connotazione politica, sociale e religiosa, piamente corroborata dalla sua specifica "chiesa nazionale", dai suoi propri riti, e dal suo proprio evangelista».

È una lunga storia di contrapposizioni quella ha diviso Venezia da Roma e che ha portato alla nascita di una vera e propria "chiesa nazionale". I rapporti, invece, erano più intensi con i cristiani d'oriente. «È molto probabile», sostiene Zanetto, «che taluni influssi liturgici bizantini siano stati accolti pure nella locale liturgia marciana, forse non meno complessa: una determinata tecnica di incensazione della basilica stessa, lo scambio delle candele che avviene tra il doge e il primicerio, similmente a quanto si verifica tra il basileus e il patriarca, quale simbolica, perenne unione degli sforzi laici e di quelli clericali al fine di garantire la concordia civica e l'unione religiosa della comunità, tutta di fedeli locali». «I combattenti lagunari», scrive ancora Zanetto, «nel corso dei secoli scandiscono beneaugurante il motto militare "Marco! Marco!", all'appressarsi dello scontro fisico con i nemici. Esemplare: è così insito nell'animo della gente – pur militare – l'evangelista che non è neppure necessario ricordarlo quale santo, o quale patrono. Egli è Marco, semplicemente e meravigliosamente Marco.

Certamente non a caso, la rete viaria più utilizzata e famosa nei secoli passati – a livello internazionale – è il "Passo di San Marco", che congiungeva la Terraferma veneziana con la Svizzera e soprattutto con la Mitteleuropa: vi passavano metalli, preziosi, sale, salnitro, cibarie, vini, artigianato, opere d'arte e altro ancora; completata nel m1592, mentre era podestà Alvise Priuli». C'è anche chi ha fatto il conto di quanti siano i toponimi dedicati a San Marco: nel solo Veneto si arriva a quota 193. Probabilmente è inutile sottolineare che negli elenchi duecenteschi del Maggio consiglio in nome Marco prevale alla grande e che tra i sottoscrittori del prestito per finanziare la guerra contro Genova del 1379, ben 156 si chiamano Marco.

Alessandro Marzo Magno

A Palazzo delle Contesse di Mel la mostra curata da Antonella Alban e promossa dal Comune di Borgo Valbelluna, ripercorre la parabola artistica del pittore bellunese che indagò il rapporto intimo tra l'uomo e il suo ambiente

Il mondo rurale nelle tele di Cima, maestro del vero

EFFETTI LUMINISTICI Due opere esposte di Luigi Cima (1860-1944) formatosi all'Accademia di Venezia.

LA MOSTRA

Un verismo dalla resa vibrante che ha fatto conoscere oltre i confini nazionali i territori della Valbelluna. Questa era l'arte di Luigi Cima (Villa di Villa, Belluno, 1860 - 1944), protagonista della mostra "Luigi Cima tra i maestri del vero" allestita a Palazzo delle Contesse a Mel, a cura di Antonella Alban, promossa dal Comune di Borgo Valbelluna in collaborazione con l'Archivio storico Luigi Cima e l'associazione culturale ArtDolomites. L'esposizione con una cinquantina di opere ripercorre il percorso artistico del pittore, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida di Bresolin, Molmenti, D'Andrea, Dal Zotto e Favretto, assieme ad una decina di opere di artisti con cui Cima si è formato e confrontato in un clima di profondo e progressivo cambiamento che coinvolse in primis Guglielmo Ciardi, Giacomo Favretto, Luigi Nono, Alessandro Milesi, Ettore Tito, Pietro Fragiacomo e poi la generazione successiva che, oltre a Cima, vedeva impegnati Vittorio Bressanin, Vittorio Tessari, Vincenzo De Stefani e Emanuele Brugnoli. La corrente verista a cui aderirono seguì il filo conduttore rappresentato dalla luce-colore, tra chiaroscuri e pitture vibranti di modulazioni e di tocchi. Una visione del vero che trova i suoi spunti principali nella vita quotidiana del mondo rurale e popolare. Proprio Cima, partendo dalle stesse premesse dei coetanei, ma avendo un'origine alpestre, fece sua la poetica di Luigi Nono, dedicandosi alla raffigurazione dell'uomo in stretto rapporto con il paesaggio, e di Favretto, per quanto riguarda l'approccio sensibile e intimo nei confronti dei soggetti indagati. Un pittore la cui sperimentazione luministica, con una stesura più libera dei tocchi pittorici, si mosse in modo inedito tra pittura di genere e paesaggistica. Il suo talento fu subito palese tanto che, quando nel 1884, a soli 24 anni, partecipò ad un'esposizione torinese con l'opera "Ritorno dal pascolo", questa venne acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione per la Galleria Nazionale di Arte Moderna. Il suo talento gli riservò ottima fama anche oltre i confini nazionali, in particolare grazie al volume "Venezia" di Henry Perl del 1895 in cui contribuì ai 211 disegni realizzati insieme ad altri colleghi tra cui Ettore Tito. Sempre nel 1895 espone alla prima Biennale veneziana "Vacche alla pozza" e "Nevicata", alla Biennale successiva si presenta con "I fabbri" mentre nel 1899 la commissione rifiuterà un suo dipinto tanto da indurre l'artista a meditare su un possibile ritiro dalle scene.

UNA CINQUANTINA DI OPERE TRA PAESAGGI E SPACCATI DI VITA QUOTIDIANA. IL DURO COLPO DI UN "NO" DELLA BIENNALE

L'ULTIMA APPARIZIONE

È infatti datata al 1902, nella città di Verona, la sua ultima apparizione in un contesto espositivo di respiro nazionale. Si ritirerà infatti poi nel suo paese natale per continuare a dipingere fino alla morte soggetti sacri, paesaggi e ritratti. Le opere presenti in mostra evidenziano come Cima sia sempre stato attento indagatore del dato sensibile, accompagnato da una sapiente costruzione pittorica, come nei suggestivi dipinti con paesaggio invernale "Neve" e "Nevicata" del 1900 o quelli di spicco più rurale"Ritorno dai campi" e "Valbelluna" nei quali luce, colore e atmosfera sono orchestrate insieme in un'impareggiabile narrazione. Un racconto pittorico che oltre al paesaggio non si risparmia nelle scene di genere come nelle opere "Le zappatrici", "La montanina" e "Fienaiola", che mostrano con sensibilità spaccati di vita montana. Ma Cima era un pittore abile anche nella ritrattistica come è esplicito nell'opera "Ritratto di Romanino" e nel suo "Autoritratto" del 1904 con cui si mostrò al mondo. La mostra è visitabile fino al 5 giugno.

Francesca Catalano

Annullato "Il lago dei cigni" «Questa è censura ucraina»

IL CORPO DI BALLO I danzatori dell'Opera Nazionale dell'Ucraina a Lonigo (foto INSTAGRAM)

LA DANZA

La foto postata mercoledì sui social annunciava una doppia serata di danza: «Il saluto dei ballerini dell'Opera nazionale dell'Ucraina dal Teatro comunale di Ferrara in viaggio verso il Teatro di Lonigo». Invece "Il lago dei cigni" è stato annullato (e rimpiazzato da altri spettacoli), sia giovedì in Veneto che stasera in Emilia, dopo che Kiev ha vietato ai propri artisti di interpretare le opere degli autori russi, qual era il compositore Pëtr Il'ic Cajkovskij. Un'imposizione che ha suscitato le lamentele di diversi spettatori (la più ricorrente: «Questa è censura»), con sfumature diverse nelle due regioni.

LA CULTURA

L'intimazione è stata comunicata al corpo di ballo, guidato dalle étoile Olga Golitsya e Iurii Kekalo, dal ministero ucraino della Cultura. In provincia di Vicenza, dove il contestato balletto è stato rimpiazzato da "Giselle", l'imprevisto è stato annunciato «a malincuore» da Giuseppe Sparacio, direttore amministrativo del Teatro comunale di Lonigo, il quale «pur rammaricato di questa decisione», ha spiegato di accettare «la proposta di sostituzione», ricordando che l'incasso sarebbe comunque andato «a sostegno del popolo ucraino». Più dura è stata invece la nota di Marcello Corvino, direttore artistico della Fondazione Teatro comunale di Ferrara: «La direzione del Teatro Comunale di Ferrara non condivide il divieto. La cultura russa è patrimonio dell'umanità e della cultura occidentale in particolare, non è emanazione del governo russo. La cultura deve unire, costruire ponti tra popoli, non dividere. Nonostante la nostra divergenza di vedute con il Ministero della cultura ucraino, per non esporre gli artisti ospiti del nostro Teatro a violazioni delle leggi emanate nel proprio Paese, abbiamo condiviso con i danzatori ucraini l'idea di un cambio di programma». In questo caso è andata in scena un'antologia di coreografie tratte da celebri balletti. Gli stessi toni di irritazione sono riecheggiati pure nel comunicato di Ilenia Malavasi, sindaco di Correggio (Reggio Emilia), dove "Il lago dei cigni" era in programma per ieri sera e dove a sua volta è stato sostituito dal balletto francese "Giselle".

LA TESTIMONIANZA

Nei suoi panni l'étoile Golitsya, che in questi giorni ha dato una toccante testimonianza della sua fuga dalle bombe: «Io e mio figlio di 11 anni abbiamo messo tutta la nostra vita in uno zainetto e siamo fuggiti da Kiev. Ma i miei genitori vivono vicino a Bucha, ho molta paura per loro. Le prime due settimane di conflitto mi trovavo a Kiev. Con mio figlio eravamo nascosti in bagno, poi ci siamo spostati in un parcheggio sotterraneo. Ma non volevo che il piccolo ogni giorno fosse costretto a guardare quello che accadeva intorno a noi. Così ho deciso di lasciare il Paese». *(a.pe.)*

SERIE A	LE PARTITE	32ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
	EMPOLI - SPEZIA	DAZN	OGGI	ore 15.00	MILAN	67 (31)	TORINO	38 (30)
	INTER - VERONA	DAZN	OGGI	ore18.00	NAPOLI	66 (31)	BOLOGNA	34 (30)
	CAGLIARI - JUVENTUS	DAZN/SKY	OGGI	ore 20.45	INTER	63 (30)	UDINESE	33 (29)
	GENOA - LAZIO	DAZN/SKY	DOMANI	ore 12.30	JUVENTUS	59 (31)	EMPOLI	33 (31)
	NAPOLI - FIORENTINA	DAZN	DOMANI	ore 15.00	ROMA	54 (31)	SPEZIA	32 (31)
	SASSUOLO - ATALANTA	DAZN	DOMANI	ore 15.00	LAZIO	52 (31)	SAMPDORIA	29 (31)
	VENEZIA - UDINESE	DAZN	DOMANI	ore 15.00	ATALANTA	51 (30)	CAGLIARI	25 (31)
	ROMA - SALERNITANA	DAZN	DOMANI	ore 18.00	FIORENTINA	50 (30)	VENEZIA	22 (30)
	TORINO - MILAN	DAZN	DOMANI	ore 20.45	VERONA	45 (31)	GENOA	22 (31)
	BOLOGNA - SAMPDORIA	DAZN/SKY	LUNEDI'	ore 20.45	SASSUOLO	43 (31)	SALERNITANA	16 (29)

G | Sabato 9 Aprile 2022
www.gazzettino.it

ATTACCO Joaquin Correa, è in vantaggio su Alexis Sanchez per sostituire lo squalificato Lautaro Martinez. Sopra, Simone Inzaghi

INZAGHI, LA PROVA DEL NOVE

Battuta la Juventus, l'Inter affronta il Verona per dimostrare di avere messo alle spalle il periodo difficile

LA VIGILIA

MILANO Verona come la classica prova del nove. Dopo la vittoria contro la Juventus, oggi l'Inter ospita a San Siro i gialloblù per confermare di essere davvero tornata in corsa per lo scudetto. Al di là di quello che dice la classifica, dai nerazzurri serve una conferma a livello mentale di essersi messi alle spalle il periodo difficile. «Sarà una partita molto importate per noi e difficile perché troviamo una squadra che ha grandissima intensità, giocatori di qualità quindi dobbiamo essere bravi a fare una grande partita, da vera Inter», le parole di Simone Inzaghi alla vigilia della gara.

«Contro la Juventus è stata una vittoria importantissima sotto tutti i punti di vista perché l'abbiamo ottenuta contro una squadra molto forte in uno scontro diretto - ha proseguito Inzaghi -. È un successo che ci permette di rimanere attaccati alle prime e di giocarci questo finale di stagione nel migliore dei modi». Anche perché, ha spiegato il tecnico nerazzurro, l'Inter «ha i mezzi per vincere qualsiasi tipo di partita. A Torino siamo stati bravi, quando c'era da soffrire lo abbiamo fatto tutti insieme e questo ci ha dato modo di vincere una partita fondamentale per il nostro prosieguo».

Intanto oggi mancherà Lautaro Martinez, squalificato dopo il giallo preso domenica scorsa contro la Juventus. «Mancherà Lautaro ma ho la fortuna di avere Dzeko, Correa, Caicedo e Sanchez che stanno bene e sono a disposizione, si stanno allenando nel migliore dei modi e penso che nella partita ci sia spazio per tutti ma al di là degli attaccanti servirà una prova importante da parte di tutta la squadra», ha spiegato il tecnico interista.

IL TECNICO: «ABBIAMO I MEZZI PER VINCERE QUALSIASI TIPO DI PARTITA». LAUTARO SQUALIFICATO, CORREA FAVORITO SU SANCHEZ

TORNA DE VRIJ

Per la sfida coi gialloblù in pole c'è Correa (rispetto a Sanchez), che dovrebbe così sostituire Lautaro accanto a Dzeko nell'attacco titolare. In difesa dovrebbe rivedersi De Vrij, con Dimarco che inoltre potrebbe far riposare Bastoni, mentre Perisic è in vantaggio su Gosens per partire dal 1' sulla fascia sinistra. In mediana, confermato il trio formato da Calhanoglu, Brozovic e Barella.

A spingere i nerazzurri ci sarà anche il pubblico, con San Siro che avrà oltre 60mila tifosi presenti per la gara contro il Verona. «Quanto sarà importante il sostegno dei tifosi? Tantissimo, non finirò mai di ringraziarli perché sono stati fondamentali in tutto l'anno e sono sicuro che saranno sempre al nostro fianco per aiutarci in ogni momento», ha concluso Inzaghi.

Allegri avverte la Juventus: «Guai pensare al mercato»

LA TRASFERTA

TORINO La Juve ha abbandonato ogni speranza di rientrare in corsa scudetto e si guarda le spalle. «La Roma è a 5 punti da noi, ma mancano tante partite e non bisogna perdere di vista l'obiettivo», il monito di Massimiliano Allegri alla vigilia della trasferta a Cagliari. «Non ho mai vinto facilmente su quel campo e vengono da una brutta sconfitta contro l'Udinese, giocare lì è sempre difficile» le parole del tecnico per mettere in guardia i bianconeri. Contano soltanto i tre punti: «Nessuno deve pensare al mercato: chi andrà via, chi rimane e chi in scadenza, tutti quanti devono soltanto concentrarsi ad arrivare tra le prime quattro e a centrare la finale di coppa Italia». Riavvolgendo il nastro della stagione emergono tanti rimpianti, anche se ad Allegri questa parola non piace: «Non voglio sentire nemmeno i complimenti - tuona l'allenatore in conferenza stampa - Purtroppo siamo mancati in zona gol nelle tre partite migliori dell'anno contro Atalanta, Villarreal e Inter e dobbiamo soltanto continuare a lavorare». A Cagliari mancheranno De Sciglio e Morata per squalifica, Alex Sandro è favorito su Pellegrini. In attacco si va verso il tandem Dybala-Vlahovic.

In Australia le Ferrari continuano a ruggire

FORMULA 1

Terza gara della stagione. Il circuito, ancora una volta, è diverso, ma il film non cambia di un fotogramma. E sembra un mondo rovesciato rispetto a qualche mese fa, quando Mercedes e Red Bull se le davano di santa ragione, viaggiando su un'orbita inarrivabile dagli avversari. Il tempo che passa e i tracciati che si susseguono spingono sempre più ad abbozzare le nuove gerarchie. D'altra parte Mattia Binotto, già a Barcellona, aveva dichiarato che servivano 4 o 5 gare per abbozzare un giudizio credibile. Una meta che si avvicina alla velocità di Fl. Ieri, su una pista di Albert Park sostanzialmente rivista e resa più veloce rispetto a due anni fa, sia il cronometro, sia l'andamento del lavoro ai box, hanno confermato quanto visto finora.

La Ferrari c'è, è rapida e docile. E soprattutto prevedibile e facile da mettere a punto, partendo dall'ottima base impostata dai simulatori di Maranello. Un vantaggio non di poco conto in un Circus che va sempre più veloce e quindi continua a tagliare il tempo riservato alla pista.

Charles e Carlos hanno messo tutti in fila con facilità nelle prime prove libere (lo spagnolo mezzo secondo più fulmineo del "predestinato"), mentre nella seconda si è confermato Leclerc, mentre Sainz ha rinunciato ad un secondo giro veloce. Così è stato scavalcato dal solito Verstappen che cerca di domare una Red Bull valida sì, ma ancora un po' bizzosa. In poche parole, Max, Newey, Horner e tutto lo squadrone dei bibitari devono impegnarsi a fondo prima di tirare fuori l'olio giusto dalla complessa monoposto. Ma non è affatto detto che non arrivano, perché il pilota ha un talento smisurato e la R18 una stoffa pregiata, anche se per ora richiede un certosino lavoro di messa punto. Lavoro quasi del tutto inutile per la squadra regina dell'ultimo decennio la cui W13 ha problemi più ingenti che quelli di taratura. Le Frecce sono così estreme da apparire ingestibili. E, spesso, ribaltare l'assetto si trasforma nel passo del gambero. Lewis, che da quando è in Mercedes (quest'anno sono dieci anni), non hai mai vissuto un periodo così travagliato, ha ormai capito che servono sviluppi importanti per raddrizzare la situazione. Nelle prime libere aveva acchiappato un settimo tempo, ma nelle seconde, sia lui che Russel, sono rimasti fuori dai dieci. Se non fosse la Mercedes avremmo già sentenziato di pensare al prossimo anno. I tecnici della squadra tedesca lottano con il problema del saltellamento e devono combattere con l'altezza da terra per limitare l'inconveniente. Il risultato è che non lavora bene il fondo, strategico per queste vetture. Con poco effetto suolo non si può spingere nei curvoni (a meno di non utilizzare ali come spazzaneve che poi ti inchiodano sul dritto) e le Pirelli non raggiungono la "finestra di utilizzo". Il cane si morde la coda. Un disastro.

PARTENZA SPRINT La Ferrari di Charles Leclerc ieri in pista a Melbourne dove ha fatto segnare il miglior tempo. Sopra, Carlos Sainz, che ha vhiuso la giornata terzo

CONFERME DALLE ROSSE NELLA PRIMA GIORNATA DI PROVE: LECLERC VOLA PRECEDENDO VERSTAPPEN E SAINZ

PARERE DI MAX

Nel finale della seconda sessione, come è consuetudine, si sono simulate le condizioni di gara, ma più per vedere il passo con il pieno che l'usura degli pneumatici che richiederebbe un tempo maggiore. Anche in questo esercizio c'è stato un duello Leclerc-Verstappen, con l'olandese volante quasi sugli stessi tempi del monegasco. Il comportamento è sempre il solito, come a Jeddah: Red Bull meglio sul dritto, Ferrari autorevole sul guidato. «La vettura di Maranello è davanti - ha dichiarato con la solita freddezza super Max - ma siamo andati nella direzione giusta e, man mano, il gap si è ridotto». Sorpresa, ma non troppo, l'Alpine di Fernando Alonso: quarto tempo, dietro al connazionale vestito di rosso.

Giorgio Ursicino

Agenda

G | Sabato 9 Aprile 2022
www.gazzettino.it

METEO

Instabile su interne centrali e Appennino.

DOMANI

VENETO
Cieli sereni o poco nuvolosi, fatto salvo qualche innocuo addensamento a ridosso dei rilievi nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residua nuvolosità con possibile nevischio nelle ore notturne sulle Alpi confinali, altrove ampie schiarite con cieli sereni o poco nuvolosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna del tempo stabile e soleggiato. Nel pomeriggio cumuli in formazione a ridosso dei rilievi, ma con scarse possibilità di precipitazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	13	Ancona	8	13
Bolzano	3	16	Bari	10	15
Gorizia	5	15	Bologna	5	16
Padova	5	16	Cagliari	10	19
Pordenone	4	15	Firenze	4	16
Rovigo	4	15	Genova	7	17
Trento	4	16	Milano	6	17
Treviso	4	16	Napoli	10	16
Trieste	8	14	Palermo	12	16
Udine	5	15	Perugia	3	15
Venezia	6	15	Reggio Calabria	12	16
Verona	5	15	Roma Fiumicino	7	18
Vicenza	4	15	Torino	5	16

Programmi TV

Rai 1

- 8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
- 8.55 **TG1 - Dialogo** Attualità
- 9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 10.20 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 12.00 **Linea Verde Link** Società
- 12.30 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Dedicato** Società
- 15.15 **Linea bianca** Documentario
- 16.05 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.45 **TG1** Informazione
- 17.00 **Italia Sì!** Talk show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Attualità. Condotto da Alberto Angela
- 23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.55 **Ciao Maschio** Attualità

Rai 2

- 12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 12.50 **Cook40** Cucina
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Il Provinciale** Documentario
- 15.00 **Il commissario Voss** Serie Tv
- 16.05 **Il commissario Voss** Telefilm
- 17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 18.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.25 **Procida Capitale della Cultura 2022** Attualità
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Speciale Tg2 Post** Informazione
- 21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
- 22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
- 23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
- 0.55 **Tg 2 Cinematinee** Attualità. Condotto da Cinzia Terlizzi

Rai 3

- 6.00 **Rai News 24: News** Attualità
- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Timeline - Focus** Attualità
- 10.30 **Gli imperdibili** Attualità
- 10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
- 10.55 **Senato & Cultura: Omaggio a Pier Paolo Pasolini** Att.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR Petrarca** Attualità
- 13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
- 14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Tv Talk** Attualità
- 16.30 **Frontiere** Società
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Le Parole** Attualità
- 21.45 **Che ci faccio qui** Documentario. Condotto da Domenico Iannacone
- 23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

- 6.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 6.40 **Flashpoint** Serie Tv
- 10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.05 **RoboCop** Film Azione
- 16.00 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
- 16.45 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.50 **Just for Laughs** Reality
- 17.15 **Fast Forward** Serie Tv
- 21.20 **Wake Up - Il risveglio** Film Thriller. Di Aleksandr Chernyaev. Con Jonathan Rhys Meyers, Francesca Eastwood
- 23.00 **All That Divides Us - Amore criminale** Film Drammatico
- 0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.45 **The Gangster, The Cop, The Devil** Film Azione
- 2.35 **La Isla Minima** Film Thriller
- 4.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

- 8.35 **Roma Festival Barocco - F. Gasparini** Musicale
- 9.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 11.20 **I due timidi** Teatro
- 12.15 **Save The Date** Documentario
- 12.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Save The Date** Documentario
- 16.20 **Stardust Memories** Teatro
- 18.00 **Terza pagina** Attualità
- 18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 19.55 **Barocco Europeo** Musicale
- 20.25 **Roma Festival Barocco - F. Gasparini** Musicale
- 21.15 **Italian Stand Up** Comico
- 22.00 **Italian Stand Up** Comico
- 22.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
- 23.15 **Rumori del '900** Teatro
- 0.25 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.30 **Art Night** Documentario

Rete 4

- 6.15 **Testarda Io** Show
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **Tutti per Bruno** Serie Tv
- 9.40 **Sedotti e bidonati** Film Commedia
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **Sempre Verde** Documentario
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
- 16.45 **L'allenatore nel pallone 2** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.15 **Controcorrente Speciale Guerra** Attualità
- 22.35 **1992/2022 Ritorno All'Inferno** Attualità
- 23.40 **Duro da uccidere** Film Poliziesco

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.15 **Canada: un anno nella natura selvaggia** Documentario
- 10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Beautiful** Soap
- 14.40 **Una vita** Telenovela
- 15.40 **Una vita** Telenovela
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
- 21.20 **Amici di Maria De Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 7.00 **Speechless** Serie Tv
- 7.40 **Bugs Bunny** Cartoni
- 8.00 **Scooby-Doo E La Mummia Maledetta** Film Animazione
- 9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
- 15.00 **Roma 1. Formula E Fia Championship** Automobilismo
- 16.30 **Il mistero della pietra magica** Film Commedia
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Freedom Presenta:** Attualità
- 1.40 **Roma. Formula E World Championship** Automobilismo
- 2.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 6.20 **Ciaknews** Attualità
- 6.35 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
- 7.15 **Nanà** Serie Tv
- 9.10 **Assassins** Film Thriller
- 11.50 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
- 14.30 **Situazione critica** Film Thriller
- 16.20 **Space Cowboys** Film Avventura
- 18.55 **Testimone involontario** Film Azione
- 21.00 **Il rapporto Pelican** Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Julia Roberts, Tony Goldwyn, James Sikking
- 23.50 **Scuola Di Cult** Attualità
- 23.55 **Il presidio - Scena di un crimine** Film Poliziesco
- 1.55 **The Big White** Film Commedia
- 3.35 **Ciaknews** Attualità
- 3.40 **La fredda alba del Commissario Joss** Film Drammatico
- 4.55 **5 bambole per la luna d'agosto** Film Poliziesco

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
- 10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 12.15 **Fratelli in affari** Reality
- 16.15 **Buying & Selling** Reality
- 17.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Lo sguardo dell'altro** Film Drammatico. Di Vicente Aranda. Con Laura Morante, Miguel Bosè, Miguel Bosé
- 23.30 **Scusa ma mi piace troppo** Documentario
- 0.30 **The Boob Cruise - In crociera con le maggiorate** Documentario
- 1.15 **Boobs - La ricerca della perfezione** Documentario
- 2.15 **Love for sale con Rupert Everett** Società
- 3.00 **More Sex Please, We're British** Documentario

Rai Scuola

- 10.00 **Enciclopedia infinita**
- 10.30 **Erasmus + Stories**
- 11.00 **#Maestri P.27**
- 11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
- 12.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 13.05 **Le meraviglie della logica**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 14.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **#Maestri P.27**
- 15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 10.30 **WWE Raw** Wrestling
- 12.30 **WWE NXT** Wrestling
- 13.35 **Surveillance** Documentario
- 14.30 **Chi ti ha dato la patente** Att.
- 15.25 **Affari a tutti i costi** Reality
- 18.40 **Mistero in Alaska. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
- 19.35 **America. River Monsters: World Tour** Documentario
- 21.25 **Misteri perduti** Doc.
- 22.25 **Misteri perduti** Doc.
- 23.20 **SOS Paranormal** Doc.
- 0.20 **Destinazione paura** Avventura

La 7

- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 15.30 **Zelensky - The Story** Att
- 17.00 **Speciale Tg La7** Attualità.
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 22.30 **Le quattro piume** Film Avventura. Di Shekhar Kapur. Con Heath Ledger, Wes Bentley, Kate Hudson
- 1.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 15.30 **Gp Australia. F1** Automobilismo
- 16.45 **Paddock Live** Automobilismo
- 17.15 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
- 19.15 **Paddock Live** Automobilismo
- 19.30 **GP Americhe. Moto2** Motociclismo
- 20.30 **GP Americhe. MotoGP** Motociclismo
- 21.15 **GP Americhe. MotoGP** Motociclismo
- 22.15 **GP Americhe. Moto3** Motociclismo
- 23.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 23.15 **Banlieue 13** Film Azione

NOVE

- 6.00 **Donne mortali** Documentario
- 13.50 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
- 15.45 **Traditi** Attualità
- 17.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 21.40 **La mafia di Putin** Documentario
- 22.35 **Putin - Il sogno di un nuovo impero** Attualità
- 0.25 **Putin - Ultimo zar** Attualità
- 3.00 **Operazione N.A.S.** Documentario
- 4.40 **Donne mortali** Doc.

7 Gold Telepadova

- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 23.45 **The Presence** Film Drammatico

Rete Veneta

- 8.10 **Ginnastica** Sport
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

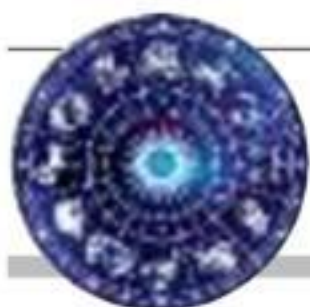
Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **L'alpino** Rubrica
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Messede che si tache** Rubrica
- 21.00 **Lo sapevo!** Gioco
- 22.00 **Basket: Falconstar Basket Monfalcone Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
- 23.30 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.55 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
- 11.00 **Magazine Serie A** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Safe Drive** Rubrica
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 15.00 **Cremonese Vs Udinese - Campionato Primavera 2** Calcio
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
- 19.45 **Tg News 24 Pordenone** Informazione
- 21.00 **30 anni fa Sarajevo** Reportage
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi sarebbe opportuno dedicare più tempo a tutto quello che riguarda la dimensione familiare e domestica, che reclama a gran voce la tua presenza e ti suggerisce di concederti un momento di maggiore intimità, allontanandoti dai vari impegni e dalle relative preoccupazioni. C'è forse qualcosa che stride nella tua vita, evita di forzare la mano. Osserva attentamente, il momento di agire verrà dopo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nonostante una certa tensione, tu attraversi la giornata senza neanche un graffio, come protetto dalla tua placida sicurezza, che ti consente di trovare sempre le soluzioni più fluide e di adeguarti alle situazioni senza forzarle. Anzi, qualcosa di favorevole avviene per te, una serie di alleanze e amicizie faranno rete, creando una sorta di circuito virtuoso di cui sei il principale beneficiario.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Inizi a sentirti un po' più nervoso perché nell'aria ci sono i primissimi segnali di un processo di trasformazione sul quale, adesso che si è messo in moto, non hai veramente maniera di intervenire direttamente. A momenti potresti essere tentato dall'andare alla ricerca degli ingranaggi che reggono la situazione attuale, desideroso di capire meglio e conoscere, magari giocando all'apprendista stregone.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche se su di te convergono molti sguardi e le richieste nei tuoi confronti si fanno abbastanza pressanti, al tuo interno c'è qualcosa che nulla turba e che rimane più che impassibile alle alterne vicende della giornata, addirittura indifferente. La placida calma interiore è una tua risorsa preziosa, ricorda di mantenerti sempre sintonizzato su quella frequenza d'onda e ascolta la sua musica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per una volta, conflitti e tensioni non sono rivolti verso di te. La giornata la vivrai con una certa facilità, forte della sicurezza che proviene dalla tua lucida visione della situazione ma anche dalla capacità di tenere in mano vari fili e di intervenire su ognuno di essi senza mai perdere la visione d'insieme. Stai iniziando un processo di rinnovamento, liberati da quello che non ti serve più.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nella dimensione quotidiana della tua vita, quella più banale, fatta di gesti simili che si ripetono e piccole routine che svolgi quasi automaticamente, qualcosa attirerà la tua attenzione perché vedrai i segni di un piccolo ma significativo cambiamento che, per quanto minimo, nei fatti si ripercuote poi su vari altri aspetti che apparentemente poco e nulla hanno a che vedere con quel settore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi il vento soffia forte e a momenti ci saranno anche raffiche intense, che ti sospingeranno nella direzione opposta a quella che intendi seguire. Non è certo il giorno giusto per spiegare le vele, tutt'al più potrai divertirti a giocare con un aquilone, per sfruttare senza rischi questi capricci di Eolo. Se devi spostare delle pedine non avere fretta, lascia che si muovano gli altri e poi valuta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sei troppo saggio e profondo nella visione delle cose per lasciarti indurre a distribuire giudizi su cosa sia giusto o sbagliato, per dirimere tra chi ha ragione e chi torto. La giornata è complessa, molto contraddittoria e il suo equilibrio è instabile. Tu puoi approfittarne per osservare meglio la situazione e scoprirne alcune pieghe ancora inesplorate. Non centrarti sui pensieri ma sulle emozioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Senti crescere dentro di te un grande entusiasmo, un impulso a lanciarti in un'impresa abbastanza avventurosa ed esaltante, che fa vibrare la tua immaginazione e ti lascia immaginare mille sfaccettature affascinanti. Ma per il momento è ancora presto per salire in groppa al tuo cavallo e lanciarti al galoppo. Mancano ancora alcune connessioni che sono fondamentali per la riuscita del tuo progetto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'opposizione tra Luna e Plutone e il quadrato di entrambi al Sole e a Mercurio è indice di una situazione complessa, non facile da governare. Dubito che tu abbia voglia di provare a farlo alzando la voce perché sai che così non funzionerebbe. C'è invece la possibilità di ridurre il sovraccarico emotivo, specie per te che sei così introverso: dà la priorità a un invito, unisciti a un gruppo di amici.

Acquario dal 21/1 al 19/2

E se, a discapito di tutti i dotti pronostici e delle analisi dettagliate, quella strana situazione che verrà a crearsi oggi, che non era programmata né prevista e che rappresenta una soluzione davvero inedita, funzionasse? Oggi avrai modo di sperimentare qualcosa che non rientrava nei tuoi progetti, a cui proprio non avevi pensato. Curiosamente potrebbe invece essere la soluzione che cercavi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi troverai il modo di lasciare campo libero alla tua spontaneità più genuina, consentendo per un giorno al tuo lato più bambino di tenere il timone della barca e accettando, come ubbidendo a un patto segreto, le sue scelte. Scoprirai così che affidandoti, dimenticando tante analisi e tante riflessioni per prepararti ad affrontare la situazione, tutto procede liscio, perché inizi a fidarti di te.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	72	81	68	21	61	65	60
Cagliari	15	102	53	73	77	68	18	64
Firenze	85	53	87	51	35	46	71	43
Genova	8	107	33	45	23	44	50	41
Milano	8	84	44	75	66	65	71	56
Napoli	8	150	77	51	73	47	3	45
Palermo	6	107	45	77	1	63	64	58
Roma	21	80	20	64	86	60	52	59
Torino	58	87	45	79	40	72	8	51
Venezia	40	67	69	60	28	45	9	43
Nazionale	82	78	65	61	81	53	57	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«COLORO CHE DOVREBBERO INSEGNARE IL RISPETTO DELLE REGOLE AI NOSTRI RAGAZZI PER PRIMI DOVREBBERO DARE L'ESEMPIO. L'INSEGNANTE È UNA FIGURA DI RIFERIMENTO, CAMBIARLO PER REINSERIRE CHI ERA STATO SOSPESO NON CREDO SIA UNA BUONA COSA»

Andrea Costa, *Sottosegretario alla Salute*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Zelensky può essere simpatico o no, può fare richieste sbagliate, ma il nostro problema è Putin, non lui

Roberto Papetti

Caro Direttore
voglio precisare che non mi considero affatto un filo Putin, solo perché provo un'istintiva antipatia per il presidente Ucraino Zelensky. Costui sta cercando in tutti i modi di trascinare l'intero occidente in una guerra contro i russi, con le prevedibili conseguenze. Zelensky continua a sostenere che questa guerra la vincerà, magari potrà anche essere vero, qualcuno però si ricorda quello che dal balcone del Palazzo Venezia a Roma diceva le stesse cose e poi sappiamo come è finita. Per quanto mi riguarda ho ritenuto una mossa sbagliata quella del governo, che ha deciso di espellere i diplomatici russi dall'Italia, credo fosse più utile cercare una qualsiasi strada diplomatica per far finire questa invasione con tutte le sue conseguenze senza far incavolare ulteriormente Putin. Infine mi domando e lo domando anche a lei Direttore, di quali accidenti di fondi ha parlato il ministro degli esteri per aiutare tutti quelli che subiscono danni derivanti dalle sanzioni alla Russia e sono tanti.

Ugo Doci
Mestre

Caro lettore,
non nutro né particolari simpatie né antipatie per il presidente ucraino Zelensky. Non intravvedo in lui le stimmate dello statista né quelle del leader carismatico. Certamente è un abile comunicatore politico e anche un uomo dotato di un certo coraggio: molti altri al posto suo, di fronte alla ferocia dell'invasione russa, sarebbero fuggiti all'estero o si sarebbero asserragliati in qualche bunker segreto. Lui è rimasto sul campo, si va vedere all'aperto, si muove e fa incontri. Ma diciamo la verità: crediamo davvero che oggi il nostro problema sia il presidente ucraino? Crediamo davvero che le minacce all'Europa e al mondo provengano dalle richieste o dalle dichiarazioni di questo ex comico assurto al ruolo di capo di Stato? Siamo sinceri: se la Russia non avesse scatenato la guerra invadendo l'Ucraina, se Kiev e le altre città non fossero state messe a ferro e fuoco dai carri armati e dai missili di Putin, la maggior parte di noi continuerebbe ad ignorare financo l'esistenza di Zalensky. Se come lei dice «l'Occidente rischia di essere trascinato in una guerra», la responsabilità sono di Zalensky che cerca, com'è peraltro suo dovere, di difendere l'integrità e la democrazia nel suo paese o piuttosto della volontà di potenza del Cremlino? Proprio ieri, in un'intervista, Sergey Karaganov, consulente del presidente russo e autore della cosiddetta "dottrina Putin", ha spiegato senza troppi infingimenti il disegno del nuovo zar: «Questa è una guerra all'Occidente, per cambiare l'ordine creato dopo la caduta del Muro. Vogliamo costruire la Fortezza Russa per difenderci dal caos globale, anche a costo di diventare più poveri». Forse sono queste parole che dovrebbero preoccuparci di più. E suscitare la nostra antipatia.

Veneto e Campania

Deluso da De Luca

Mi ha deluso l'uscita di De Luca riguardo Venezia. Mi piacciono le canzoni napoletane, Napoli è una grande città e la Campania non merita un tale Presidentucolo.
Giovanni Giuriati

Sanzioni

Chi ci rimette siamo noi

Da qualche giorno sentiamo discutere da parte degli Stati Uniti, dall'Europa e dalla maggior parte dei Paesi che ne fanno parte, ivi compresa l'Italia ovviamente, se bloccare le forniture di gas proveniente dalla Federazione Russa quale ulteriore inasprimento delle sanzioni già adottate in precedenza per tentare di costringere il Presidente Putin a desistere dal bombardare ed invadere l'Ucraina dove da oltre trenta giorni la popolazione stremata è martoriata dai duri attacchi da parte delle Forze Armate Russe. Qualora la predetta sanzione venisse approvata da parte dell'Italia, il cui fabbisogno di gas è pari al 40%, da una parte darebbe un brutto colpo economico alla Russia di Putin privando la stessa di una sostanziosa risorsa finanziaria, dall'altra invece il nostro Paese avrebbe difficoltà di approvvigionarsi a breve termine con gravi conseguenze per tante imprese. Personalmente ritengo che le sanzioni adottate nei confronti di una nazione con la quale avvengono scambi commerciali non è consigliabile in quanto i danni causati sono evidenti.
Pietro Siciliano

Ricordi

I bambini di una volta

Volevo ricollegarmi a una lettera del Sig. Barbieri. Io ho avuto la fortuna di trascorrere la mia infanzia in quel periodo e ricordo le 20 lire di farina papazona, i ghiaccioli con lo stecchino premio, il pane con l'uvetta per la scuola, il panino con burro e zucchero per merenda ma, soprattutto i giochi. Avendo una casa con giardino grande, l'estate la passavamo con gli amici del paese a giocare ore su ore senza paura di sgridate se ci sbucciavamo le ginocchia, con i genitori tranquilli che però, quando ci richiamavano all'ordine, sapevano che avremmo obbedito. Una cosa, in particolare, ricordo. Papà poneva come unica condizione che, una volta terminati i giochi, al suo ritorno dal lavoro, la ghiaia fosse a posto. Quando gli amici sentivano arrivare l'Appia, prendevano i rastrelli e ci davano di gomito. Mai una volta i loro genitori venivano a lamentarsi o protestare. Una cosa del genere succederebbe oggi? Dubito. Torneranno quei tempi spensierati? Speriamo.
Alvise Lorenzo Sandi

Ricordi

Servirebbe un po' di autarchia

Sono nata sotto le bombe e da piccola giocavo tra le macerie delle case a San Donà di Piave. Si beveva il caffè "autarchico". Ricordo che questa parola mi faceva un po' di soggezione e mia nonna mi spiegava: «È il caffè de Musolini, fato in Italia... bisogna farse le cose noialtri, se non se vol dipendar da nissun!». Mia nonna non aveva fatto neanche la prima elementare, ma ce ne vorrebbero tante nonne come lei, magari nei palazzi della politica: forse non saremmo arrivati dove siamo arrivati oggi!
Giovanna Zanini

Ungheria

Ha vinto la democrazia

La maggioranza dei media occidentali, dopo avere dato Orbán prossimo alla sconfitta per settimane, commenta la sua vittoria facendo quello che è solita da fare quando il voto non va come previsto: ripete che gli elettori non hanno capito e hanno sbagliato, tratteggia il vincitore in modi grotteschi e caricaturali, lancia l'allarme, parla di «giorno buio per la democrazia e l'Europa», chiede che il voto sia annullato, prepara il prossimo capro espiatorio. La percentuale di voti raccolta da Fidesz è oltre il 53 per cento. L'opposizione si è fermata al 35. Orbán ha preso più voti di quattro anni fa, nonostante i suoi oppositori si fossero messi tutti insieme per sconfiggerlo. Non ci sono riusciti. Che piaccia o no ha vinto la democrazia, almeno in Ungheria.
Antonio Cascone

Rabbia

Noi finanziamo la guerra di Putin

Essere scandalizzati, sconvolti, atterriti dalle immagini che arrivano dall'Ucraina è naturale. È altrettanto ovvio essere incavolati contro chi ha voluto questa guerra orribile, guerra che dovevamo aspettarci, stante il personaggio Putin al quale però italiani hanno dato forza riempiendolo di soldi a fronte del gas e petrolio che ci fornisce. Sono quindi arrabbiatissimo contro quegli italiani che hanno voluto chiudere pozzi di gas in funzione, fare opposizione ai gasdotti e bloccare nuove estrazioni di gas e di petrolio. Arrabbiatissimo contro quegli italiani che, cancellato il nucleare, hanno ostacolato l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico, i rigassificatori, ecc. Arrabbiatissimo contro chi elabora ogni giorno quelle incredibili burocrazie italiche che ritardano moltissimo o bloccano le varie iniziative sulle nuove energie che pur vengono proposte. Arrabbiatissimo contro chi ci ha messo in una dipendenza incredibile e contro quegli italiani che di fatto hanno finanziato - obbligando a farlo anche tutti noi - la guerra di Putin, regalandogli masse enormi di denaro. Senza questi aiuti finanziari nostri (e di altri europei), la Russia, paese con un PIL inferiore al nostro, non avrebbe mai potuto pagarsi le armi e l'esercito che ora ha mandato in guerra. Pessime politiche quelle dei nostri governanti degli ultimi decenni.
Piero Zanettin

Esempi

Lo stipendio del Presidente

Il Presidente della Repubblica recentemente si è abbassato lo stipendio di 60.000 euro. Un atto lodevole che però non credo venga seguito dagli altri. Anzi. Ricordo molti anni fa un Direttore di banca di Milano molto bravo ed efficiente cui venne chiesto di trasferirsi in un'altra sede dove c'era un certo lassismo e dove i conti non tornavano. Dopo qualche mese il Direttore fu costretto a lasciare in quanto isolato e boicottato dagli altri dipendenti che vedevano nel nuovo Direttore la fine della pacchia. Ecco, l'Italia è anche questa. Oggi forse i tempi sono cambiati ma l'esempio del Presidente rimane comunque un atto di moderazione che ci fa ben sperare.
Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/4/2022 è stata di **47.114**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Covid, ennesimo pasticcio del ministero sulla Dad

Covid, ennesimo pasticcio del ministero sulla Dad. L'ultima circolare: «Chi è positivo e vuole studiare deve avere un certificato e pagarselo»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Draghi: «Volete il condizionatore acceso o la pace?»

La domanda corretta doveva essere questa: preferite l'Ucraina neutrale o qualche centinaia di migliaia di disoccupati in più? (WSUser246540_GZ)

L'analisi

La "guerra" dei partiti mentre c'è la guerra vera

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) la guerra in Italia. Usando temi cruciali, dalla riforma fiscale a quella giudiziaria, dalla legge sulla concorrenza alle altre innovazioni su cui la maggioranza traballa, con una logica politicistica, soprattutto in gialloverde, inadatta al qui e ora. A sprezzo del ridicolo, si rischia di precipitare - almeno verbalmente - in quel genere letterario di scarso successo popolare e tipicamente italiano che si chiama crisi di governo. Pur sapendo tutti quanti che una crisi di governo è impossibile in questo frangente. Ma l'importante è mimarne le pose - io mi distinguo così vengo ascoltato di più nell'esecutivo - tanto per vedere l'effetto che fa. E non fa un buon effetto questa guerra recitata per esempio sul delicato tema della sicurezza dell'Italia, su cui i grillini sbandano e c'è chi attribuisce a Conte l'intenzione di fare un suo Papeete, mentre il titolare leghista di quella vecchia crisi di governo ha ricominciato a giocare col fuoco.

Essere all'altezza del dramma in corso dovrebbe significare l'assunzione di un habitus mentale e di una pratica politica che non prevedano il festival dei veti e dei pretesti, e tantomeno le risse da stadio. Come quella dell'altra sera in Commissione Finanze alla Camera, in cui lo spettacolo dei parlamentari che s'accapigliano tirandosi addosso faldoni e microfoni è risultato inguardabile e anche cinico mentre scorrono le immagini di carri armati e di devastazioni civili che inondano l'opinione pubblica italiana e internazionale.

Naturalmente, la politica interna non va sospesa e sono legittime, come sulla riforma del catasto, obiezioni e critiche. Ma è il tono generale del confronto che non può essere risucchiato nella solita gara autoreferenziale a chi strappa un consenso in più - e in questa competizione i due leader più in difficoltà nei sondaggi, Conte e Salvini, sono i più attivi - quando ci saranno le elezioni che, a parte quelle Comunali di giugno, non sono dietro l'angolo. E' come se si stessero creando dentro l'esecutivo due sub-governi, in un momento in cui ne serve più che mai uno solo e molto forte per affrontare questa fase di guerra continentale. Da una parte, l'asse dei contiani M5S con i leghisti salviniani (altri lumbard cominciano ad essere scettici sulla linea ondivaga del segretario); dall'altra parte, il sub-governo atlantista e non pseudo-pacifista rappresentato dal Pd, dai grillini alla Di Maio, da gran parte di Forza Italia (e in aggiunta l'"appoggio esterno", nel giudizio sulla guerra e sulla linea atlantista, di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione). L'ordine sparso è quanto di meno profittevole in questi tempi. Non dovrebbe essere difficile capirlo, se non fosse che la politica dallo sguardo corto è quella abitualmente più praticata nelle nostre contrade.

Ecco allora il gioco al massacro parlamentare in presenza di un massacro reale, quello che oggi farebbe scrivere a Karl Kraus le stesse parole che vergò a proposito della prima guerra mondiale nel suo capolavoro Gli ultimi giorni dell'umanità: «Quando si mira a un arsenale, regolarmente viene centrata una camera da letto e, invece di una fabbrica di munizioni, una scuola per fanciulle». La guerra vera, oltre all'orrore e alle morti, porta con se questioni che richiedono la massima attenzione e lucidità e non possono essere mescolate con calcoli di bottega perché investono gli interessi generali e la vita materiale dei cittadini italiani. Per esempio la questione energetica su cui occorrerebbe ragionare in maniera stringente e condivisa: siamo pronti o no all'embargo totale sul gas? Sacrificare gli ucraini invece di sacrificare (copyright Draghi) un po' di aria condizionata?

Non bisogna mai lasciare che una difficoltà diventi un'occasione sprecata e questa crisi europea in corso dovrebbe chiamare i nostri partiti a un sussulto di responsabilità e di creatività contro la distruzione e non ricacciarci indietro nel reciproco culto improduttivo del proprio "particulare".

Le idee

Condizionatori o pace? Cosa sceglieranno gli italiani

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) di Odessa, in modo fa fare "due Coree". Gli ucraini , però, non sono gente che si arrende tanto facilmente. L'Occidente non vuole che l'ex agente del Kgb ci prenda gusto e riforrnirà Zelesky di armi sempre più efficaci. Così – come prevede la Nato – la guerra sarà sempre più lunga e più vasta.

E noi? Come ci mettiamo noi chiamati dal presidente del Consiglio a scegliere – con una battuta da titolo – tra la pace e il condizionatore?

Qui bisognerebbe disegnare un'altra copertina: che co sa hanno in testa gli italiani? Abbiamo detto molte volte che l'Italia è un paese dal fisico fragile. Quando c'è una corrente d'aria, gli altri prendono il raffreddore, noi la polmonite. Si aggiunga che gli italiani sono stanchi. Hanno avuto tre recessioni in dodici anni: la grande crisi del 2008 (Lehman Brothers), la crisi del debito del 2011 (caduta di Berlusconi), la pandemia (2020-2021). Dopo vent'anni di crescita quasi piatta e di affondamento del 2020, l'anno scorso avevamo cominciato un rimbalzo formidabile. Ed ecco che arriva la guerra.

I danni diretti per l'export delle nostre imprese pesanti ma limitati. I danni al turismo forti (1,8 milioni di turisti russi arrivati nel 2019, oltre agli ucraini), ma assorbibili con il ritorno degli americani e di altri paesi (ancora non i cinesi). Ma l'esplosione dei prezzi (cominciata prima della guerra) e il costo dell'energia rischiano di inginocchiare troppa gente. E allora? Allora i sondaggi segnalano che più di un terzo d'italiani se ne buggera della guerra e non vuole che le sanzioni ci ricadano addosso. Scontata la ricerca di altri fornitori in paesi diversi, scontato lo sblocco dei permessi per le rinnovabili, finite le lacrime per la nostra autocastrazione sul nucleare e i ritardi sui rigassificatori (Spagna-Italia 9 a 3), riteniamo di non poter fare subito a meno del gas zarista. L'Europa è sempre sul filo dell'egoismo, tanto è vero che la proposta di Draghi di mettere un tetto al prezzo del gas è stata accolta dai nordici con poco entusiasmo. Gli operai in cassa integrazione delle aziende che rischiano la chiusura, la gente che al supermercato trova rincarati pane e pasta (la dieta dei poveri), finiscono per dare la colpa alla guerra. E allora tra la pace e il condizionatore, la prima rischia assai...

La vignetta

Le idee

Credito accomodante per superare la crisi

Bruno Villois

Il sistema socio-economico è sotto pressione. La guerra, l'inflazione, i costi energetici, l'impatto di queste componenti sul lavoro e quindi sull'occupazione, alimentano un combinato disposto che ingenera sfiducia e allarma particolarmente chi ha in corso esposizioni debitorie nei confronti del sistema creditizio che potrebbe assumere un restringimento del merito creditizio e un aumento dei tassi di interesse. I rischi per le PMI, ovvero per buona parte della filiera di ogni settore, si sono moltiplicati. L'ultra celebrato "piccolo e bello" si espone oggi ad una molteplicità di fattori sfavorevoli ben più di quanto può succedere per imprese di maggiori dimensioni, più patrimonializzate, grazie ad adeguati conferimenti di capitale proprio dei soci. È però altrettanto vero che in caso di ripresa economica, così com'è stato con l'impressionante recupero del quasi il 7% del Pil 2021, le imprese medio-piccole, che rispondono a particolari requisiti di eccellenza, trasparenza, liquidità e governance, e sono adeguatamente innovative, riescono a correre più in fretta e con risultati più significativi. L'attuale fase, non certo espansiva, sfiorerà la tipologia delle aziende eccellenti, ma colpirà particolarmente le piccole e micro imprese, andando ad incidere sul loro merito creditizio e di riflesso le esporrà a ipotesi di usura nel caso il merito si deteriori oltre misura, con il giro di affari che si ridimensiona sostanzialmente e le banche siano costrette a richiedere il rientro dall'esposizione. Il sistema produttivo-commerciale del Veneto è esempio eclatante di un tessuto costituito per oltre il 90% da imprese di piccole dimensioni, vocate per oltre i 2/3 all'export diretto verso l'intero globo e, in misura non certo secondaria attraverso quelle che è la locomotiva d'Europa, la Germania. Oggi questa motrice ad alta velocità sta perdendo colpi e, alla pari nostra, è troppo dipendente per l'energia dalla Russia, con tutte le conseguenze che ne derivano, tra le quali spicca una ricaduta sulla filiera delle componentistica di cui il Veneto e la Lombardia ne sono il vertice. C'è da prevedere che molte delle piccole imprese della filiera rischino pesanti contraccolpi derivanti dal ridimensionamento degli ordini. Affrontare il tema del merito creditizio diventa prioritario non solo per le piccole imprese, ma anche per le famiglie con mutui immobiliari. Un rallentamento dell'economia reale necessita di una politica del credito accomodante, con garanzie pubbliche a monte. Importante è non farsi sorprendere dal problema e preparare le opportune difese e bilanciamenti.

Alí perme.it
MIGLIORA LA VITA!

IL GAZZETTINO | Sabato 9, Aprile 2022

San Massimo, vescovo. Ad Alessandria d'Egitto, durante il tempo del suo sacerdozio condivise l'esilio e la confessione di fede con il vescovo san Dionigi, al quale poi succedette.

7°C 15°C
Il Sole Sorge 6.31 Tramonta 19.45
La Luna Sorge 11.28

IL RITORNO DEL CEDEGHIACCIO A UDINE FIERE CON SPAZI RADDOPPIATI

A pagina XXIII

Cultura
I sessanta nuovi volti di Brachetti al Teatrone

A pagina II

Calcio serie A
Calori: «Per vincere a Venezia servirà un'Udinese operaia»

Il doppio ex Alessandro Calori mette in guardia l'Udinese: «Sarà una battaglia, per vincere a Venezia serve una squadra operaia».

Gomirato e Giovampietro alle pagine X e XI

Civibank, l'affondo contro Friulia

▶Dura comunicazione dei vertici dell'istituto cividalese dopo la preadesione della finanziaria all'Opa di Sparkasse

▶L'attacco: «Probabilmente ha pesato di più la prospettiva di realizzare i 440mila euro di plusvalenze per il bilancio»

Dura comunicazione dei vertici di Civibank, secondo cui il comportamento di Friulia è stato «inatteso» e «ha regalato una preadesione ai sudtirolesi che l'hanno subito utilizzata a propri fini comunicativi». A sorprendere Civibank, il fatto che Friulia per decidere non abbia atteso di leggere le posizioni ufficiali dell'istituto di credito in merito all'Opa, posizioni rese note giovedì pomeriggio. «Probabilmente – ha attaccato Civibank – ha pesato di più la prospettiva di realizzare i 440mila euro di plusvalenza per rimpinguare il proprio bilancio».

Lanfrit a pagina VI

Castello
Il geologo: «Dubbi sul colle artificiale Ma sarebbe volano»

L'idea suggestiva di un colle del Castello totalmente artificiale, un unicum in Europa, come vorrebbero le risultanze delle ultime indagini, non dispiacerebbe neppure a lui, che pure in passato si è confrontato con l'enigma di quell'altura.

De Mori a pagina VII

Grandi investimenti In Friuli 26 comuni saranno privilegiati

▶Nasce la Zona logistica semplificata Dai porti alle città, vantaggi milionari

Grazie alla Zona logistica semplificata sarà più facile investire, più facile assumere, creare ricchezza, trasportare merci. Ci vorranno meno carte bollate, meno anni da sprecare. Non porti franchi veri e propri ma "isole" che faranno del Friuli Venezia Giulia la terra dello sviluppo. Dal porto di Trieste all'Aussa-Corno, dagli Interporti alle zone industriali più importanti. E stavolta - almeno per ora - non ci sono delusi, perché ad essere rappresentate saranno tutte le province.

Agrusti a pagina III

Risultati Rsu
La Cisl è prima Ma la Uil conquista consensi in AsuFc

In AsuFc alle elezioni delle Rsu la Cisl mantiene il primato (con oltre 1.200 voti), ma la Uil Fpl conquista consensi piazzandosi seconda.

A pagina II

La visita. Il direttore: «Siamo rimasti sorpresi e contenti»

Mattarella al Bearzi nel ricordo di Lorenzo

La telefonata è arrivata, a sorpresa, ieri pomeriggio. «Ci ha chiamato lo staff del presidente Sergio Mattarella per comunicarci che il Capo dello Stato sarebbe venuto in visita al Bearzi». L'appuntamento, è stato detto, è previsto il 29 aprile.

A pagina VII

Scuola
Classi e scuole a rischio tagli Lingua friulana in soccorso

Il forte calo demografico mette a rischio l'avvio di nuove classi e dunque anche la sopravvivenza di sedi scolastiche, soprattutto in alcuni territori. Ma in soccorso potrebbe arrivare la deroga sul numero di alunni per formare le classi prevista nei casi in cui si tuteli la lingua friulana. Solo nel pordenonese negli ultimi cinque anni, per esempio, si sono persi quasi 450 bambini iscritti alla prima elementare.

A pagina V

La polemica
Pasticcio sulla Dad «Decidano le famiglie»

L'ennesimo "pasticcio" sulla didattica a distanza (in questo caso su quella integrata, che si attiva per gli allievi positivi al Covid) ha provocato la reazione del capogruppo regionale del Movimento 5 stelle, Mauro Capozzella. «Si usi il buon senso e si ripristini la collaborazione tra scuola e famiglia», spiega chiedendo che siano mamme e papà a decidere.

A pagina V

Infermieri no vax al lavoro da guariti

Per alcuni una beffa clamorosa. Per altri una "vittoria" inattesa. Per l'Ordine delle professioni infermieristiche, qualcosa che viene definito come «incomprensibile». E sfogliando i capitoli più recenti della "storia", si capisce anche perché. Gli infermieri che non si erano mai voluti vaccinare ma che nel frattempo hanno preso il Covid - sconfiggendolo - possono infatti tornare a lavorare in corsia anche in Friuli Venezia Giulia. Lo ha stabilito, ribaltando le indicazioni precedenti, l'ultimo decreto del governo. Viene quindi sconfessata in un istante anche la linea dura dell'Ordine del Fvg.

A pagina II

CAMPAGNA VACCINALE Un'iniezione anti-Covid, foto d'archivio

Contarena, sgombero in 15 giorni

Il Contarena deve essere sgomberato entro 15 giorni. Lo ha ribadito ieri il sindaco Pietro Fontanini, dopo la sentenza del Tar che ha respinto il ricorso presentato dalla Spritz Time srl. La società che gestisce lo storico locale liberty si era infatti rivolta al Tribunale Amministrativo del Fvg per chiedere l'annullamento della determina con cui Palazzo D'Aronco, a fine ottobre, aveva deciso la chiusura del contratto per inadempimento e, contemporaneamente, aveva intimato di liberare i locali dando due settimane di tempo. A dicembre, il Tar, in via precauzionale, aveva sospeso lo sgombero.

Pilotto a pagina VI

Basket
L'Old Wild West aspetta Walters Gesteco, un derby regionale

L'Old Wild West chiuderà domani la stagione ospitando l'Orzinuovi con l'obiettivo del primo posto da conservare in A2. Intanto Brandon Walters migliora. In serie B oggi a Monfalcone si gioca il derby regionale tra Fincantieri e Gesteco Cividale. I ducali sono al comando, ma l'impegno non è agevole.

Sindici a pagina XIII

LUNGO Brandon Walters

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il Covid in Friuli

Infermieri no vax al lavoro da guariti Scoppia la bufera

▶Dietrofront del governo dopo le sospensioni
Oltre 500 casi in tutta la regione: rabbia in corsia

▶L'Ordine protesta: «Decisione assurda
Una beffa per chi ha creduto nella scienza»

LA RETROMARCIA

Per alcuni una beffa clamorosa. Per altri una "vittoria" inattesa. Per l'Ordine delle professioni infermieristiche, qualcosa che viene definito come «incomprensibile». E sfogliando i capitoli più recenti della "storia", si capisce anche perché. Gli infermieri che non si erano mai voluti vaccinare ma che nel frattempo hanno preso il Covid - sconfiggendolo - possono infatti tornare a lavorare in corsia anche in Friuli Venezia Giulia. Lo ha stabilito, ribaltando le indicazioni precedenti, l'ultimo decreto del governo. Viene quindi sconfessata in un istante anche la linea dura dell'Ordine del Fvg, che aveva immediatamente ri-sospeso tutti gli infermieri che erano tornati momentaneamente al lavoro forti di un Green pass (quello da guarigione) che in realtà non avrebbe consentito loro di operare. Ora è tutto rovesciato: anche gli infermieri no-vax, ma guariti, possono lavorare. Da subito.

I NUMERI

Un centinaio, i casi riferiti al solo ambito gestito dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Circa 500 in tutta la regione. Sono gli infermieri che non si sono mai voluti vaccinare e che risultavano sospesi perché non avevano ottemperato all'obbligo di protezione stabilito dalla legge. Poi hanno preso il Covid e ora - per decreto - tornano al lavoro. C'è però una condizione. Entro 120 giorni dalla guarigione dal virus (certificata naturalmente da un medico abilitato) dovranno dimostrare di aver fatto il vaccino. Altrimenti torneranno nella "lista nera" e dovranno essere nuovamente sospesi.

IERI 1.141 CONTAGI E DUE VITTIME RESTANO SOLO DUE PAZIENTI NELLE TERAPIE INTENSIVE

IL CASO A sinistra Luciano Clarizia, presidente regionale dell'Opi; a destra un'infermiera al lavoro in corsia

IL MALUMORE

Luciano Clarizia, presidente regionale dell'Ordine delle professioni infermieristiche, non riesce a mandare giù il boccone amaro. Le sue considerazioni sono a tutto campo: «Il decreto legge che consente agli infermieri non vaccinati ma guariti di tornare a lavorare - attacca duramente - è un'offesa bella e buona nei confronti di tutti i colleghi che nel tempo hanno sempre rispettato le regole. Ma dirò di più: si tratta di colleghi che hanno seguito non tanto le regole, quanto la medicina e la scienza». «In questi giorni - ha ammesso - il clima che si respira in corsia non è certamente bello. C'è molta tensione. I colleghi correttamente vaccinati non ci stanno e in alcuni casi vengono anche sbeffeggiati da i no-vax che rientrano al lavoro. In questo caso rischiamo di mettere contro dei colleghi e non ce ne sarebbe assolutamente bisogno».

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg 1.141 nuovi casi e due decessi. Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a due, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 139. Infine, per quanto riguarda le residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 27 ospiti (11 a Maniago) e 15 operatori.

M.A.

In AsuFc primato alla Cisl ma la Uil conquista voti In Asfo invece prima la Cgil

LE ELEZIONI

In AsuFc alle elezioni delle Rsu la Cisl mantiene il primato (con oltre 1.200 voti), ma la Uil Fpl conquista consensi piazzandosi seconda, seguita dal Nursind. All'ospedale di Udine, in particolare, è al secondo posto con 384 consensi (contro i 583 della Cisl). Il direttore generale Denis Caporale plaude alle prime elezioni dell'Azienda unica. «Il voto di questi giorni premia l'impegno della nostra sigla e delle Rsu uscenti» commentano a caldo Nicola Cannarsa e Renata Della Ricca per Cisl Fvg. A Udine i cislini vedono «un nettissimo miglioramento». La Cisl, secondo un primo bilancio, ha poi conquistato il «Gervasutta (130 voti), Latisana con 84 e Cividale con 77. Prima la Cisl anche nella Direzione di via Pozzuolo (43), nel Dipartimento di Prevenzione (61) e nei distretti di Cervignano-San Giorgio (27) e di Udine (40)», recita una nota. Stefano Bressan (Uil) per contro ritiene che quello di AsuFc sia stato «un grande risultato. Alla fine chi ha seminato vento ha raccolto tempesta. E la tempesta siamo noi. La Uil Fpl è cresciuta grazie alla fiducia dei lavoratori», dice Bressan, forte di «985 voti in seguito a riconteggio». «Rispetto alle precedenti elezioni la nostra crescita è stata di oltre il 40%, mentre tutti gli altri, soprattutto la Cisl, hanno perso dal 20% al 40%. Il tutti contro uno non ha sortito l'effetto sperato», prosegue. Bressan rileva che la Uil è risultata al primo posto «nella Bassa con 203 voti (ex Aas2), a San Daniele con 126, all'Ospedale di Udine con 384 voti». Per parte sua Afrim Caslli (Nursind) rileva che il suo si è confermato come «il primo sindacato degli infermieri in Asufc, e al terzo posto dopo Cisl e Uil complessivamente. Dopo seguono Cgil, Fials, Nursing Up e Usb. Risultato schiacciante a Tolmezzo». Andrea Traunero (Fp Cgil) rileva infine che la sua sigla in AsuFc è cresciuta «in percentuale di rappresentatività del 5% circa. Con questi 10 Rsu della Cgil su 66 riusciremo a incidere dove eravamo scarsamente rappresentati».

SANITÀ E SINDACATO Si è votato anche nell'ospedale di Pordenone

Nella sanità pordenonese le elezioni delle Rsu in Asfo hanno cambiato i rapporti di forza tra le organizzazioni rispetto a quattro anni fa. La Cgli - stando ai risultati provvisori della serata di ieri - guadagna due seggi e passa a 15 complessivi. Mentre Nursind pur confermandosi seconda forza perde un seggio. Fsi resta stabile. Mentre Cisl e Uil perdono un seggio ciascuno. L'Ugl, new entry nella sfida, conquista due seggi. La Fp Cgil ha raccolto 729 voti, pari al 37,4% più 5,9% rispetto al voto precedente. «Straordinario l'attestato di stima - si legge in una nota del sindacato - attribuito al responsabile del comparto Pierluigi Benvenuto che raggiunge le 405 preferenze personali». È stato il più votato in assoluto tra i circa 160 candidati. «Ottima affermazione della lista Fp Cgil anche al Cro - continua la nota - dove i consensi raggiungono il 20,9% , + 5,9% rispetto al voto precedente. Raccogliamo l'impulso dato da questi risultati come conferma della strada intrapresa in questi mesi a difesa dei diritti, dei salari e delle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori tutti. Proseguiremo, dunque, il nostro impegno nel rivendicare il rilancio del Servizio sanitario pubblico, dall'assistenza territoriale, all'integrazione socio-sanitaria, alle cure intermedie, alla rete delle acuzie e dell'emergenza-urgenza. Riteniamo che il voto rappresenti anche un forte messaggio rivolto alla Direzione aziendale Asfo. Per rispettare e valorizzare il lavoro degli operatori l'azienda deve ripristinare corrette relazioni sindacali».

BRESSAN A UDINE: «CHI SEMINA VENTO RACCOGLIE TEMPESTA E LA TEMPESTA SIAMO NOI» IL NURSIND: RIMANIAMO I PRIMI FRA GLI INFERMIERI

L'intervista **La professionista delusa**

«Chi non si è mai protetto rappresenta l'Italia dei furbi»

Negli ospedali il clima torna teso. Non per i contagi, che pure non se ne sono mai andati. Nemmeno per la carenza di personale, altro problema atavico. Si rischia infatti una contrapposizione tra gli infermieri vaccinati già dalla prima ora e i colleghi che invece ora sono tornati al lavoro - protetti dalla legge - forti solamente della guarigione ma ancora senza la protezione indotta dall'antidoto. Un clima pesante raccontato da un'infermiera pordenonese, che per tutela non ha voluto rendere pubblico il suo nome.

Gli infermieri non vaccinati tornano al lavoro, come si vive questa decisione in corsia?

«La viviamo inevitabilmente molto male. Ci sentiamo letteralmente presi in giro. Crediamo sia un'ingiustizia».

Cosa dà più fastidio in questa situazione?

«Il fatto più grave è che quanto deciso dal governo va contro la scienza. Noi abbiamo firmato un patto, quando siamo diventati infermieri. Abbiamo deciso di sposare la scienza e la razionalità. E adesso chi alla scienza ha voltato le spalle non vaccinandosi lavora tranquillamente al tuo fianco. Si tratta di un dettaglio eticamente difficile da accettare. Anzi, è proprio inaccettabile».

Che clima si percepisce nei reparti degli ospedali?

«Diciamo che l'abbiamo presa molto male. Si rischia un brutto clima e posso già dire che c'è chi si guarda in cagnesco».

Si spieghi meglio...

«Gli infermieri non vaccinati rappresentano l'Italia dei furbetti. Quelli che una volta fatta la legge si trova l'inganno. Ecco come si vive realmente la situazione in ospedale da quando è successa questa cosa».

E loro, gli infermieri non vaccinati ma guariti, come l'hanno presa?

«Loro sono tranquillissimi. Sanno di essere protetti dalla legge. Dicono che quello che stanno facendo, cioè lavorare lo stesso, è permesso. E hanno ragione».

E voi come la pensate in merito?

«È vero che adesso la regola lo consente, ma non è giusto. È una clamorosa ingiustizia. Tanti nostri colleghi hanno preso il Covid anche da vaccinati, ma prima avevano rispettato la legge e la scienza».

Vi sentite poco tutelati?

«Chiediamo una presa di posizione netta, sia ai sindacati che all'Ordine delle professioni infermieristiche. Devono schierarsi convintamente dalla parte di tutti gli infermieri che nel tempo si sono vaccinati».

M.A.

LA FRUSTRAZIONE: «NEI REPARTI PRIMI SGUARDI IN CAGNESCO CI SENTIAMO PRESI IN GIRO»

L'economia del futuro

LA PRESENTAZIONE Da sinistra, gli assessori regionali Scoccimarro, Bini, Zilli e Pizzimenti

In 26 comuni friulani investimenti "liberi"

▸Nasce la zona logistica semplificata da 1.457 ettari: ci sono Pordenone e Udine Sono "bolle" nelle quali le attività produttive avranno meno vincoli burocratici

LA SVOLTA

Sarà più facile investire, più facile assumere, creare ricchezza, trasportare merci. Ci vorranno meno carte bollate, meno anni da sprecare. Non porti franchi veri e propri ma "isole" che faranno del Friuli Venezia Giulia la terra dello sviluppo. Dal porto di Trieste all'Aussa-Corno, dagli Interporti alle zone industriali più importanti. E stavolta - almeno per ora - non ci sono delusi, perché ad essere rappresentate saranno tutte le province. La zona logistica semplificata del Friuli Venezia Giulia è realtà. Il documento è passato ieri in giunta. Ora la palla passerà al ministero per la Coesione territoriale e infine al premier. «Ci attendiamo un suo decreto entro l'autunno», si è augurato l'assessore regionale Pizzimenti.

I DETTAGLI

La zona logistica semplificata durerà sette anni, prorogabili per altri sette. Serviva almeno un porto (e ce l'abbiamo, tra Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro), quattro dei nove corridoi TEN-T interessano l'Italia e due di essi interessano direttamente il Friuli Venezia Giulia (Mediterraneo e Baltico-Adriatico). Il sistema infrastrutturale (ferrovie, autostrade, strade statali) è stato giudicato all'altezza. Gli ettari destinati alla zona logistica semplificata saranno in totale 1.457, suddivisi in 26 comuni. Sono stati tre i criteri per la scelta dei territori da includere nella Zls: al 30% ha pesato il criterio economico (presenza di distretti o consorzi industriali, imprese manifatturiere con più di 200 dipendenti, forza lavoro maggiore della media), sempre al 30% il concetto green (numero di capannoni, benefici grazie all'intermodalità, consumo di suolo) e al restante 40% l'aspetto logistico (prossimità alle zone industriali e agli snodi, indicazione dei portatori di interesse).

LA MAPPA

Dove converrà di più investire in Friuli Venezia Giulia nei prossimi anni? Come detto i Comuni interessati saranno 26, con la parte del leone che viene fatta da Monfalcone e San Giorgio di Nogaro, rispettivamente con 240 e 358 ettari di spazio dedicato. Pordenone, grazie all'Interporto, avrà 80 ettari a disposizione; Udine 68, quindi qualcosa in meno. Nel Friuli Occidentale inclusi anche San Vito, Spilimbergo, Zoppola e Brugnera. Nel Friuli Centrale ci sono Buja, Amaro, Buttrio, Cervignano (Interporto), Cividale, Manzano, Mereto, Moimacco, Osoppo, Pavia di Udine, San Giovanni al Natisone, Tarvisio, Torviscosa e Venzone.

SODDISFAZIONE

«La perimetrazione successiva all'interno di ogni comune - ha chiarito Pizzimenti, presente con gli assessori Zilli, Bini e Scoccimarro - sarà decisa in seguito di concerto con i sindaci. Il lavoro è durato un anno, le due grandi zone sono quelle del Monfalconese e dell'Aussa Corno». «Solitamente, per gli imprenditori, l'ostacolo più grande è rappresentato dalla montagna da scalare per avviare o far crescere la propria attività. Ora stiamo realizzando una sorta di abito su misura agli imprenditori. Siamo già la regione più veloce d'Italia per quanto riguarda le autorizzazioni al fotovoltaico».

Spazio anche alla polemica nelle parole dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini: «Vi siete mai chiesti perché le multinazionali scelgono il Friuli Venezia Giulia? Siamo la seconda regione d'Italia per crescita dell'export, la nostra occupazione tiene. Quando leggo certe critiche rimango male. Abbiamo numeri da primi della classe e il risultato della zona logistica semplificata lo testimonia». Soddisfazione anche dal consigliere Sergo (M5s): «Nel gennaio del 2020, nell'ambito della legge Semplifica Fvg, abbiamo presentato un ordine del giorno, accolto dalla Giunta regionale, con il quale chiedevamo proprio di istituire la Zona logistica semplificata in Friuli Venezia Giulia. Lo strumento è stato reso possibile da una modifica normativa portata avanti dal Governo Conte, che poche settimane prima del nostro ordine del giorno ha ampliato le condizioni vantaggiose sul piano fiscale e burocratico delle zone economiche speciali, fino a quel momento previste soltanto per le regioni meridionali».

Marco Agrusti

DAI TRE PORTI AI CENTRI INTERMODALI FINO ALLE ZONE INDUSTRIALI PRINCIPALI ECCO LA MAPPA DELLE AREE SCELTE

LA REGIONE: «UN VESTITO CUCITO SU MISURA PER GLI IMPRENDITORI» ENTRO L'AUTUNNO L'OK DA ROMA

La protesta degli autotrasportatori

Professionisti, la beffa delle accise

«Non possiamo permetterci costi di gestione così elevati. L'aumento del prezzo del gasolio registrato in queste settimane in Italia sta mettendo in ginocchio le imprese del settore del trasporto».

Il grido di allarme è di Massimo Masotti, capogruppo del Gruppo Trasporti e logistica di Confindustria Udine. «La verità è che il nostro comparto è messo a dura prova; all'aumento dei costi legati all'Adblue, agli pneumatici, al gas e alla energia elettrica si somma ora l'aumento del costo del carburante che a marzo ha raggiunto un picco mai visto. Anche l'intervento governativo non ha portato ossigeno: la riduzione di 25 centesimi sulle accise è stata accompagnata dalla contestuale sospensione del rimborso delle stesse accise di cui la categoria beneficiava. Il risultato è stato che non solo non c'è stato alcun vantaggio per le imprese di autotrasporto, ma addirittura si sono favorite le imprese con veicoli più inquinanti, che prima invece erano escluse dal rimborso. Il gasolio ora incide per oltre il 30% sui costi aziendali. Un effetto boomerang».

Aree svantaggiate, raddoppia il bacino per i contributi

L'ALTRA OPPORTUNITÀ

A potenziare i benefici della Zona logistica semplificata, come ha spiegato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, ci saranno anche gli Aiuti a finalità regionale (Afr) che la l'amministrazione regionale concede per zone svantaggiate, per favorire la coesione e la crescita di questi territori, sviluppando investimenti o attività economiche supplementari. La Commissione europea ha approvato di recente la carta italiana per gli Aiuti a finalità regionale e il quadro ha validità dal primo gennaio 2022 fino al 2027. L'assessore alle Finanze ha spiegato che, rispetto al passato (negli scorsi settennali), oggi sono stati raggiunti obiettivi di maggiore vantaggio: è infatti raddoppiato (da 110mila a 210mila) il numero di abitanti dei territori interessati da questa misura agevolativa ulteriore. La Commissione europea ha disposto che almeno 100mila abitanti debbano essere individuati in provincia di Gorizia, perché area "depressa" ma suscettibile di concreto rilancio grazie ad aiuti di una certa intensità e alla semplificazione amministrativa. Gli Afr finanziano, tra gli altri, costruzione di nuovi stabilimenti o il loro ampliamento, diversificazione di produzione, cambiamento del processo produttivo, acquisizione di stabilimenti chiusi, investimenti per nuove attività economiche (5 anni per le grandi imprese, 3 per le piccole e medie). Sono 11 i comuni interessati in provincia di Gorizia, 12 nell'Udinese, 5 nel Friuli Occidentale. Insieme alla Zls, gli Afr danno la possibilità alla Regione di mettere in campo, e a terra, semplificazioni importanti a vantaggio della crescita del territorio. I fondi saranno rintracciati in fase di assestamento di bilancio.

LA CARTINA

L'intensità degli aiuti dipenderà dalla situazione di partenza. Nel Pordenonese, dove sono coinvolti Brugnera, Fontanafredda, Pasiano, Porcia e Prata, i benefici minori, con il 10 per cento dei costi ammissibili perché il Pil pro capite è più alto e la disoccupazione più bassa. In provincia di Udine (Aiello del Friuli; Bagnaria Arsa; Buttrio; Cervignano del Friuli; Chiopris Viscone; Corno di Rosazzo; Manzano; Pavia di Udine; San Giorgio di Nogaro; San Giovanni al Natisone; San Vito al Torre; Torviscosa) si passerà invece al 15 per cento dei costi ammissibili. Esclusi alcuni settori, come carbone, siderurgico, pesca, produzione primaria, trasporti ed energia.

M.A.

SI È PASSATI A 210MILA PERSONE CON LA CONCENTRAZIONE MAGGIORE REGISTRATA IN PROVINCIA DI GORIZIA NUOVE AZIENDE AGEVOLATE

Contributi alle aree svantaggiate

Provincia di Pordenone
- Brugnera
- Fontanafredda
- Pasiano di Pordenone
- Porcia
- Prata di Pordenone

Provincia di Udine
- Aiello del Friuli
- Bagnaria Arsa
- Buttrio
- Cervignano del Friuli
- Chiopris-Viscone
- Corno di Rosazzo
- Manzano
- Pavia di Udine
- San Giorgio di Nogaro
- San Giovanni al Natisone
- San Vito al Torre
- Torviscosa

L'Ego-Hub

Il calo degli alunni

IL CALO DEMOGRAFICO In molti Comuni alcune sedi scolastiche sono a rischio per la mancanza di alunni sufficienti a formare le prime classi

Taglio delle classi In soccorso arriva la tutela del friulano

▶Il presidente della Comunità linguistica Maurmair: si applichino le deroghe previste

▶La norma prevede anche la possibilità di formare classi con meno di 15 alunni

I TAGLI

Il forte calo demografico mette a rischio l'avvio di nuove classi e dunque anche la sopravvivenza di sedi scolastiche, soprattutto in alcuni territori. Ma in soccorso potrebbe arrivare la deroga sul numero di alunni per formare le classi prevista nei casi in cui si tuteli la lingua friulana.

Solo nel pordenonese negli ultimi cinque anni, per esempio, si sono persi quasi 450 bambini iscritti alla prima elementare. Ora i sindaci guardano a una possibile via di uscita per mantenere le scuole aperte. La tutela della lingua friulana permette la salvaguardia delle classi e talora di interi plessi scolastici: è un'opportunità concreta che le comunità cercheranno di cogliere soprattutto in un momento dove anni il calo demografico, che incide in particolare nei Comuni più piccoli sia di montagna che di pianura, ha un impatto crescente e vincolante sul mondo della scuola. «Per questo l'Assemblea della Comunità Linguistica Friulana - sottolinea il presidente Markus Maurmair che è sindaco di Valvasone Arzene - martedì prossimo riuniremo i 138 Comuni soci in assise». L'Assemblea ha inviato un'informativa ai sindaci affinché stimolino le istituzioni scolastiche del loro territorio ad avvalersi delle disposizioni sulle minoranze linguistiche che permettono, qualora ve ne sia la necessità, di derogare alla soglia minima di 15 studenti prevista dalla normativa di riferimento che, anche per il Friuli-Venezia Giulia, è di fonte statale.

Negli ultimi due anni scolastici molte Comunità si sono trovate in difficoltà costringendo già le istituzioni scolastiche a tagliare il numero delle classi, con conseguenti riduzioni anche dell'organico funzionale, e talvolta ad avviare un percorso che potrebbe portare alla chiusura di alcuni plessi. Un caso limite è quello di Sesto al Reghena, dove per il secondo anno consecutivo un gruppo di studenti residenti nell'abitato di Sesto sarà costretto a migrare verso le scuole di Cinto Caomaggiore in Veneto. L'Assemblea di Comunità Linguistica Friulana ha approfondito la questione appurando che negli scorsi mesi si sono rivelate spesso decisive ai fini del mantenimento del numero delle classi prime della scuola primaria o secondaria di primo grado le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche ai sensi della legge 482/1999. In particolare si fa riferimento al Dpr 81/2009 riguardante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola". "Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi, per ciascun anno di corso, con un numero di alunni inferiore al numero minimo previsto al comma 1 e comunque non inferiore a 10 alunni" e analogo provvedimento è previsto per le scuole secondarie di primo grado. «Si tratta di un evidente esempio in cui la tutela della lingua e la salvaguardia dell'identità di una minoranza si traducono in un'opportunità concreta a vantaggio di tutti. Dobbiamo imparare ad approfittarne», spiega il presidente Markus Maurmair.

IL CASO LIMITE DI SESTO AL REGHENA DOVE DA DUE ANNI NON SI RIESCE A FORMARE LE PRIME SEZIONI

«Vien da considerare che, aggiunge il presidente citando alcuni casi in cui la normativa è stata applicata nel vicino Veneto «se questo diritto è sancito per il Veneto a maggior ragione lo sarà per il Friuli-Venezia Giulia dove le minoranze linguistiche sono tre e, in particolare, quella friulana, ai sensi delle adesioni ai sensi della legge 482/1999, riguarda numerosissimi Comuni. E va ricordato infine che la possibilità di avere classi con numeri più contenuti può essere inquadrata anche nella necessità di una didattica personalizzata e pienamente inclusiva, sia in considerazione della presenza di allievi con Dsa e Bes, sia per la presenza in alcune comunità di contesti sociali eterogenei, flussi migratori notevoli e alto rischio di dispersione e, ovviamente, in funzione dell'organizzazione del tempo scuola».

La questione era già stata portata all'attenzione dell'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen dal consigliere regionale pordenonese Alessandro Basso. Ora si attende che la regione convochi i tavoli territoriali con i sindaci.

D.L.

L'opportunità attrae anche i comuni veneti vicini al confine

LA CURIOSITÀ

Pur di non perdere classi della propria scuola, i paesi del Veneto si appellano alla loro identità friulanofona, avvalendosi così della norma che consente, nelle realtà con presenza di minoranze, di poter attivare classi anche con meno di quindici allievi. Lo testimonia quanto accaduto all'Istituto comprensivo Toniatti di Fossalta di Portogruaro, cui fa riferimento il Comune di Teglio Veneto, territorio individuato nell'area di applicazioni delle disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche dalla provincia di Venezia con delibera del 1999 e pertanto. In virtù di tale circostanza, spiega il presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana Markus Maurmair, «l'Istituto comprensivo ha chiesto la deroga rispetto alla soglia minima di 15 allievi per attivare una classe, con l'abbassamento della soglia a dieci allievi». Un'opportunità cui l'Assemblea della Comunità linguistica friulana sollecita a prendere in considerazione a maggior ragione in Friuli Venezia Giulia. Martedì prossimo l'Assemblea riunirà in seduta i 138 Comuni aderenti e questo sarà uno dei temi. «È un evidente esempio in cui la tutela della lingua e la salvaguardia dell'identità di una minoranza si traducono in un'opportunità concreta a vantaggio di tutti. Dobbiamo imparare ad approfittarne», ha sottolineato ancora il presidente Maurmair. Negli ultimi mesi tre Comuni del Veneto - Fossalta, Gruaro e Portogruaro - hanno preso l'iniziativa di richiedere la zonizzazione dei loro comprensori nell'area friulanofona, ovviamente per motivazioni storiche, linguistiche e culturali, ma anche in considerazione delle opportunità che questa opzione offre in ambito di organizzazione dei servizi scolastici. «Se questo diritto è sancito per il Veneto a maggior ragione lo sarà per la nostra regione – conclude Maurmair - dove le minoranze linguistiche sono tre.

A.L.

Dad integrata, Capozzella: «Facciamo decidere le famiglie»

LA POLEMICA

L'ennesimo "pasticcio" sulla didattica a distanza (in questo caso su quella integrata, che si attiva per gli allievi positivi al Covid) ha provocato la reazione del capogruppo regionale del Movimento 5 stelle, Mauro Capozzella. «Si usi il buon senso e si ripristini la collaborazione tra scuola e famiglia», ha affermato il capogruppo del MoVimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Mauro Capozzella, in merito alle nuove disposizioni ministeriali sulla didattica a distanza nelle scuole, contestate anche dai rappresentanti dei medici di medicina generale e che stanno mettendo in difficoltà i dirigenti scolastici anche in Friuli Venezia Giulia.

«Per poter usufruire della Dad, è prevista una certificazione medica che attesti le condizioni di salute dello studente e la piena compatibilità con la partecipazione alle lezioni, seppure in collegamento da casa – ricorda Capozzella -. Di fatto il medico, di medicina generale o pediatra che sia, dovrebbe visitare un ragazzo positivo al Covid, con i rischi del caso, o attestarne lo stato di salute senza vederlo, ma basandosi unicamente su quanto riferito dai genitori, senza contare che le condizioni possono cambiare giornalmente. Non sarebbe più logico, invece di complicare le cose con documentazione di fatto impossibili da garantire, comportarsi come solitamente accade in caso di malattia di uno studente? – si chiede il portavoce M5s – Lasciamo quindi che siano le famiglie a certificare la possibilità dei ragazzi di partecipare alle lezioni a distanza, eventualmente giustificando l'assenza».

ISTRUZIONE Uno studente segue la lezione con la Dad

IL MECCANISMO

Ogni alunno positivo, per partecipare alle lezioni online da casa, deve dimostrare tramite un certificato medico di essere nelle condizioni fisiche per poterlo fare. Insomma, niente febbre o altri sintomi. Altrimenti è malattia. E sono medici e pediatri a dover firmare questo documento. La protesta dei dottori è stata immediata e nelle scuole - di fatto - la norma risulta in larga parte disapplicata. Senza calcolare il tema dei costi, perché come ha spiegato la Fimmg i certificati richiesti non rientrano nel novero di quelli convenzionati, quindi gratuiti. Una famiglia, di fatto, dovrebbe spendere quasi ogni giorno fino al tampone negativo d'uscita per assicurare la dad integrata. Un fatto, questo, che ha provocato anche la reazione dei sindacati dei medici di base.

IL CAPOGRUPPO DEI CINQUE STELLE: «ASSURDO COMPLICARE LE NORMATIVE ESPONENDO I MEDICI AL RISCHIO»

Civibank contro Friulia: «Traditori»

▸L'istituto cividalese: probabilmente sulla decisione ha pesato di più l'idea di 440mila euro di plusvalenze

▸La scorsa estate la finanziaria era entrata nel capitale comprando azioni per 5,27 euro, che ora venderà a 6,50

LA VICENDA

CIVIDALE Dal silenzio al coro, trainata da una dura comunicazione dei vertici di Civibank: la politica ieri si è espressa a più voci sull'offerta pubblica di acquisto in corso delle azioni della banca friulana da parte della bolzanina Sparkasse e a dar fuoco alle polveri è stata la decisione di Friulia, la finanziaria partecipata a larga maggioranza dalla Regione, di aderire all'offerta. Una mossa attaccata frontalmente dai vertici della banca cividalese. Per la politica, in particolare per l'area del centrosinistra, è la prova provata che «la Regione si schiera», ha esplicitato parlando in casa Fabio Manzini, il consigliere comunale di Cividale già candidato sindaco alle ultime amministrative. A leggerla così, nonostante il presidente Massimiliano Fedriga nei giorni scorsi abbia sostenuto che «la Regione non si intromette», ieri sono stati in molti: dal vicepresidente del Consiglio regionale, il Dem Francesco Russo, ai consiglieri colleghi di partito Franco Iacop e Roberto Cosolini, fino al capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo. Una pluralità di voci giunte in concomitanza con le dichiarazioni diffuse dalla governance di Civibank, secondo cui il comportamento di Friulia è stato «inatteso» e «ha regalato una preadesione ai sudtirolesi che l'hanno subito utilizzata a propri fini comunicativi».

LA POSIZIONE

A sorprendere Civibank, il fatto che Friulia per decidere non abbia atteso di leggere le posizioni ufficiali dell'istituto di credito in merito all'Opa, posizioni rese note giovedì pomeriggio. «Probabilmente – ha attaccato Civibank – ha pesato di più la prospettiva di realizzare i 440mila euro di plusvalenza per rimpinguare il proprio bilancio, dopo che la finanziaria regionale era entrata nel capitale di Civibank solo pochi mesi fa, ai prezzi scontati dell'aumento di capitale». La scorsa estate, infatti, Friuli aveva agito con 2 milioni, comprando azioni per 5,27 euro, che ora ha deciso di vendere a 6,50, secondo il prezzo offerto dall'Opa. Una situazione, osserva ancora il vertice della banca friulana, «ben diversa» rispetto a quella di «migliaia di soci privati della banca, che hanno prezzi di carico più alti e che hanno invece sostenuto la crescita della banca in tutti questi anni». Civibank, per altro, è anche socia di Friulia e ora rimprovera alla finanziaria regionale di «non aver colto l'occasione di schierarsi a difesa dell'unica banca regionale rimasta autonoma» e con credenziali tali che avevano indotto Friulia a credere nell'aumento di capitale.

L'ADESIONE

Perciò, conclude l'istituto di credito cividalese presieduto da Michela Del Piero, «non si comprendono le "preoccupazioni" della società, proprio in considerazione dell'importante e consolidata attività congiunta già svolta nel corso degli anni e in diversi ambiti». Se per Civibank l'adesione di Friulia all'Opa è stata inattesa, per il vicepresidente del Consiglio Russo «è incomprensibile», perché parte di un'operazione che considerata «un grosso rischio per tutto il sistema regionale: per quante rassicurazioni possano essere fornite nell'immediato – ha infatti esplicitato Russo - è evidente che, col tempo, il baricentro decisionale verrà spostato sempre più a Bolzano», ha considerato. Ha deciso di presentare un'interrogazione in Consiglio in merito alla vicenda il consigliere autonomista Moretuzzo, perché «è evidente una posizione di Friulia nettamente a favore dell'Opa, in barba alle dichiarazioni altrettanto nette rilasciate da Fedriga solo una settimana fa. Delle due l'una: o la dirigenza di Friulia sta agendo senza il consenso esplicito del socio di maggioranza, la Regione, oppure Fedriga si sente libero di sostenere tutto e il suo contrario». Con l'adesione di Friulia all'Opa lanciata da Sparkasse su Civibank, «l'amministrazione regionale toglie la maschera», hanno chiosato i consiglieri Pd Iacop e Cosolini.

Antonella Lanfrit

LA POLITICA SI SCALDA MANZINI (PD) CONTRO LA REGIONE CHE SI È SCHIERATA ANCHE MORETUZZO BACCHETTA FEDRIGA

CIVIDALE La politica ieri si è espressa a più voci sull'offerta pubblica di acquisto in corso delle azioni della banca friulana

Ricorso respinto, il Contarena dovrà essere sgomberato nel giro di quindici giorni

LA DECISIONE

UDINE Il Contarena deve essere sgomberato entro 15 giorni. Lo ha ribadito ieri il sindaco Pietro Fontanini, dopo la sentenza del Tar che ha respinto il ricorso presentato dalla Spritz Time srl. La società che gestisce lo storico locale liberty si era infatti rivolta al Tribunale Amministrativo del Fvg per chiedere l'annullamento della determina con cui Palazzo D'Aronco, a fine ottobre, aveva deciso la chiusura del contratto per inadempimento e, contemporaneamente, aveva intimato di liberare i locali dando due settimane di tempo. A dicembre, il Tar, in via precauzionale, aveva sospeso lo sgombero per valutare nel merito le motivazioni sollevate dalla srl e dal Comune, e ieri ha dato ragione all'amministrazione. I gestori aveva presentato diversi rilievi: dalla presunta natura privatistica del contratto, alla sproporzione del provvedimento del Municipio alla questione delle spese anticipate per lavori e non ancora rimborsate dal Comune. L'amministrazione ha ribadito che la decisione di chiudere il contratto è stata presa sulla base di «un debito, a titolo di canoni e rate di debito pregresso, per complessivi 219.147,42 euro» e del «mancato rinnovo della polizza fideiussoria per 60 mila euro». Il Tribunale ha ritenuto «tutti i motivi di ricorso infondati», sottolineando, tra le varie cose, che il Contarena è un bene demaniale (e quindi il Comune poteva agire in autotutela) e che il capitolato prevede che i canoni non possano essere sospesi anche nel caso l'affittuario avesse diritti di credito, la cui eventuale quantificazione spetterà al Tribunale ordinario, dove è in corso la causa civile presentata dai gestori con richiesta di 1,5 milioni di euro di danni. «La risoluzione della concessione – cita la sentenza -, risulta quindi legittimamente disposta alla luce dei plurimi profili di inadempimento del rapporto, sulla cui sussistenza e gravità non incidono eventuali controcrediti della ricorrente». «Il Tar – ha commentato Fontanini - ha smontato su tutta la linea le motivazioni del ricorso dimostrando non solo l'inadempienza della società ma anche la correttezza del comportamento del Comune che, essendo il Contarena un bene demaniale, ha esercitato legittimamente il proprio potere di autotutela, sulla base del quale ha stabilito la decadenza del concessionario e lo sgombero dei locali. Il giudice ha inoltre ritenuto i provvedimenti del Comune non solo corretti ma anche proporzionati, sia alla luce delle proprie competenze e dei propri poteri, sia in relazione alla condotta inadempiente della società, che ora dovrà sgomberare i locali nel giro di 15 giorni. Ringrazio l'Avvocatura per il lavoro svolto e per questo risultato che, ci auguriamo, mette la parola fine ad una vicenda assurda, restituendo alla comunità un bene pubblico di grande valore artistico e architettonico». Ora i gestori stanno valutando se sgomberare subito i locali e proseguire la causa civile oppure se presentare ricorso al Consiglio di Stato e chiedere un'istanza cautelare. A febbraio, invece, il Tribunale ordinario aveva emesso un'ordinanza negando la sospensione delle cartelle di pagamento inviate dal Comune alla società, che quindi vanno saldate.

Alessia Pilotto

LO HA RIBADITO IL SINDACO FONTANINI DOPO LA SENTENZA DEL TAR I GESTORI VALUTANO SE FARE APPELLO

Lupo si abbevera, poi gira tra case e giardini

FORNI DI SOPRA

Il lupo compare di prima mattina a Cella, frazione di Forni di Sopra. Attraversa un prato, si ferma sulla statale 53 e fa attenzione al passaggio delle auto, poi attraversa e scompare nel giardino di un'abitazione. Tutto dura pochi secondo ed è documentato dal filmato girato da un automobilista con il telefonino. L'area è poco distante dalla chiesa, accanto al parcheggio dove c'è anche lo scuolabus dei bambini. È molto probabile che il predatore si sia abbeverato nel Tagliamento e poi abbia ripreso il suo percorso verso il bosco. La sua presenza comincia a destare preoccupazione tra gli abitanti, che temevo per gli animali domestici e, soprattutto, per i bambini. «È da un mese che li abbiamo notati - spiega il sindaco Marco Lenna - Sono in coppia, non sappiamo ancora se si tratta di due maschi o se uno degli esemplari è una femmina».

Quella vicino alla chiesa evidentemente è una zona di passaggio, dove i predatori trovano acqua, ma anche prede, perché non molto distante sono state rinvenute le carcasse di cervi e di caprioli. «La nostra speranza - spiega il sindaco - è che con lo scioglimento della neve gli ungulati tornino a quote più alte, questo dovrebbe allontanare anche i lupi dal centro abitato». I due predatori nell'ultimo mese si stanno muovendo tra Forni di Sopra e Forni di Sotto. Questo ha indotto Lenna a chiedere all'Università di Udine di organizzare un incontro informativo con la popolazione, a cui sarà presente anche un veterinario esperto di lupi e di orsi che fornirà tutte le indicazioni sui comportamenti da tenere per evitare che i lupi di avvicinino alle case e per proteggersi.

IL SINDACO: PRESENZA NOTATA DA UN MESE ABBIAMO CHIESTO UN INCONTRO INFORMATIVO CON L'UNIVERSITÀ

PREDATORE Il lupo filmato ieri mattina a Forni di Sopra mentre attraversa la statale 52 nella frazione di Cella

Colle tutto artificiale «Un volano turistico ma da geologo non mi convince»

▶Venturini propende per una parte naturale: «Il castello non potrebbe reggersi sul bordo di un'altura costruita»

IL SIMBOLO DI UDINE Gli scavi sul terrapieno del Castello

IL CONFRONTO

UDINE L'idea suggestiva di un colle del Castello totalmente artificiale, un unicum in Europa, come vorrebbero le risultanze delle ultime indagini, non dispiacerebbe neppure a lui, che pure in passato si è confrontato, da geologo e da friulano Doc (di Timau), con l'enigma di quell'altura che - scriveva nel 2009 - «in modo così anomalo quanto affascinante, si erge all'improvviso» dalla pianura.

Ma Corrado Venturini, geologo, professore dell'Università di Bologna, si pone una domanda. «Come fa un rilievo del tutto artificiale a reggere una struttura così pesante come il castello? Da geologo, mi sembra stranissimo - dice l'esperto -, anche se mi piace molto l'idea che emerge dall'ultima ricerca, perché innalza il colle ad un unicum europeo. Spero che prevalga questa opinione che è contraria alla mia idea iniziale, che prevedeva una buona parte del colle naturale con un po' di artificiale».

LA RICERCA

FONTANA: «È NORMALE CHE NON AVENDO VISTO I NUOVI DATI I COLLEGHI POSSANO AVERE DEI DUBBI, MA SARANNO TUTTI FUGATI»

Sul valore della ricerca appena completata, nessun dubbio (il coordinatore dello studio, «Alessandro Fontana, lo conosco da quando era studente e ho una stima enorme per lui»). «Mi andrebbe benissimo che gran parte del colle fosse artificiale - concede Venturini -. Udine ne beneficerebbe. Sarebbe un grandissimo volano per richiamare turisti».

«Sarei contento che solo una piccola parte o neanche quella fosse naturale, però, con il ragionamento, mi sembra difficile che il castello riesca a reggere sul bordo ripido di una collina tutta artificiale». Per questo, Venturini continua «a pensare che una parte sia naturale, in prosecuzione di quanto affiora nell'area dei Giardini Ricasoli e in omaggio al grande livello di conglomerato che subisce un inarcamento che ha il suo massimo al centro di Udine». Nella pubblicazione dell'Università di Trieste e del Museo friulano di storia naturale del 2009 dedicata ai Geositi, Venturini aveva curato proprio la parte relativa al colle, allora definito una «peculiarità geologica», «l'ultima visibile e muta testimonianza» «dell'antico inarcamento tettonico». Ossia, era la tesi, quanto restava dell'ampia piega, intaccata dall'erosione e poi livellata dai depositi fluviali, fluvio-glaciali e probabilmente in parte morenici. Tuttavia, già allora aveva aggiunto che non c'era «un'interpretazione univocamente accettata» per la sua genesi.

Venturini ricorda che «nel sottosuolo della pianura e a Udine in particolare c'è un livello di conglomerato il cui spessore varia fra 15 e 30 metri».

Queste "pagine" di roccia si incontrano «a -13 metri vicino alla stazione, a -3 verso il centro, per poi affiorare ai giardini Ricasoli e probabilmente sotto il castello. Ci sono due scuole di pensiero: una afferma che gli affioramenti in zona Ricasoli siano tutti antropici, per un'altra, a cui io mi allineo, sono almeno in parte naturali». Un inarcamento tettonico che fa il paio con quelli, più piccoli, di Sant'Osvaldo e Pozzuolo. Il colle del castello, quindi, secondo la sua ipotesi del 2009, avrebbe avuto origine «da conglomerati e sabbie che si sono inarcati intorno a un milione di anni fa». L'idea del colle artificiale non è nuova e alimenta da decenni la diatriba. Venturini ricorda che «nel 1987 Bernardis e Zorzi per primi, citando scavi dell'86, avevano detto che il professor Buora aveva trovato materiale archeologico datandolo a 3mila anni fa». Già «i primi sondaggi verticali di 20 metri fatti dopo il terremoto per conto del Comune avevano dato materiale sciolto». Gli ultimi carotaggi fatti, arrivati a 40 metri, come ha spiegato Fontana, non hanno trovato ghiaie cementate (conglomerati).

Ma, dice Venturini, per avere la prova provata che il colle sia tutto costruito dalla mano umana, «io vorrei avere dei sondaggi fatti sotto il castello. Basterebbe fare due sondaggi orizzontali lateralmente alla scalinata che sale al maniero».

Venturini, poi, ha un'idea aggiuntiva anche sulla provenienza del materiale di riporto. Se Fontana propende per un'origine "dal basso", da Giardin grande, lui ritiene che «in parte possa essere stato scaricato "dall'alto" durante un antico spianamento artificiale del colle».

FONTANA

«È normale che non avendo visto i nuovi dati che abbiamo prodotto ora, i colleghi possano avere dei dubbi - commenta Fontana, docente latisanese dell'Università di Padova -: la spiegazione che diamo è davvero innovativa e, quindi, può sembrare troppo strana. Quando uscirà la pubblicazione scientifica penso che ogni dubbio verrà fugato».

Camilla De Mori

A Muzzana

Rapina con il coltello nel negozio

Momenti di paura ieri mattina a Muzzana dove due malviventi hanno preso di mira un piccolo negozio di vicinato, il market Tabaj Gjornai Alimenars di via Roma. I due, travisati con cappellino, mascherina e vestiti scuri, poco prima delle 10 hanno fatto irruzione nel locale e si sono presentati davanti alla cassiera, rapinandola, minacciandola con un coltello. L'addetta non ha potuto far altro che consegnare ai banditi l'incasso, ancora in corso di quantificazione. Proprio in quel momento, è uscito dal retrobottega il titolare che ha messo in fuga la coppia. Indagano i carabinieri di Palazzolo e Latisana.

«In commissione sui profughi minoranza poco interessata»

LA POLEMICA

UDINE Erano pochi, giovedì pomeriggio, i rappresentanti dell'opposizione nella commissione Politiche sociali, per affrontare il tema dell'emergenza ucraina in città. Un'assenza che non è piaciuta al presidente del consesso Marco Valentini (Fratelli d'Italia). «Poco interesse da parte della minoranza», ha detto il presidente della commissione politiche sociali il giorno dopo la seduta che ha visto la partecipazione di istituzioni, tra cui la Prefettura, enti e associazioni (dalla Croce Rossa, alla Protezione Civile, all'associazione Friuli Ucraina) per fare il punto della situazione sull'accoglienza delle persone che scappano dalla guerra e sulle misure messe in campo dai diversi soggetti. La riunione, tra l'altro, si è aperta con un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del conflitto. «Spiace – ha detto Valentini -, che dell'opposizione siano rimasti fino alla fine solo Domenico Liano (M5Stelle) e Giovanni Marsico (Prima Udine). È una cosa che si ripete spesso, troppo spesso. Mancavano Lorenzo Patti (Siamo Udine), Federico Pirone o Simona Liguori (Innovare) e del Pd c'era solo Alessandro Venanzi che è andato via prima (tra l'altro non è un componente di quella commissione, ndr). Il centrosinistra ha dimostrato disinteresse sui temi e poco rispetto per gli ospiti. Comunicherò in merito al presidente del consiglio comunale. Forse – ha aggiunto il presidente della commissione Valentini -, avendo distrutto Udine su accoglienza e integrazione, probabilmente avevano timore di ritorsioni che non sono avvenute».

E conclude: «Si trattava di argomenti indirizzati alla collaborazione palese tra tutti i soggetti per indirizzare al meglio aiuti e risorse in una situazione evidentemente fluida e drammaticamente in evoluzione».

Al.Pi.

Mattarella in visita al Bearzi «Vedrà i genitori di Lorenzo»

LA VISITA

CAPO DELLO STATO Il Presidente Mattarella

UDINE La telefonata è arrivata, a sorpresa, ieri pomeriggio. «Ci ha chiamato lo staff del presidente Sergio Mattarella - ricostruisce il direttore dell'istituto salesiano Bearzi don Lorenzo Teston - per comunicarci che il Capo dello Stato sarebbe venuto in visita al Bearzi». L'appuntamento, è stato detto, è previsto il 29 aprile. «Sono rimasto molto stupito e anche molto contento - prosegue il direttore -. Penso che sia molto bello che i ragazzi della scuola possano incontrare le istituzioni nella persona del Presidente». Temi e dettagli «saranno oggetto di un approfondimento. Ci hanno detto che ci faranno sapere. Lo staff del Quirinale ha voluto assumere alcune informazioni sulla scuola per preparare la visita». Il Bearzi è anche la scuola dove al centro di formazione professionale studiava Lorenzo Parelli, il ragazzo morto durante un'esperienza di alternanza scuola lavoro in uno stabilimento friulano. Una tragedia che ha dato il "la" ad una serie di proteste e riflessioni degli studenti di tutta Italia, alimentando anche i dibattiti della politica.

Un tema che probabilmente sarà al centro della visita. «Non abbiamo parlato delle motivazioni ma suppongo ci sarà anche questo. Lo staff ci ha detto che avrebbero avvisato anche i familiari del ragazzo. Suppongo che il Presidente voglia incontrare i genitori di Lorenzo».

Il direttore spera che sia possibile far incontrare Mattarella ai ragazzi della scuola. Se non tutti (che sono 1.153), «mi piacerebbe che potesse vedere almeno i bambini della primaria. Ha sempre delle bellissime parole per i più piccoli».

C.D.M.

Lettera aperta agli Azionisti, ai Clienti ed ai Dipendenti di CiviBank

Come noto Sparkasse ha pubblicato il Documento di Offerta relativo sia all'Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni di CiviBank, sia all'Offerta Pubblica di Acquisto sui warrant di CiviBank. L'operazione di acquisizione promossa da Sparkasse ha come obiettivo quello **di creare un nuovo gruppo bancario**, che, grazie alle sinergie realizzabili, potrà permettere alle banche di unire le forze dando vita ad **un percorso di sviluppo e di crescita di entrambe le realtà.**

Vantaggi per gli azionisti

L'azione CiviBank ha registrato negli anni scorsi una riduzione dei propri prezzi di mercato sull'Hi-Mtf. In particolare, nel periodo trascorso tra la prima quotazione sull'Hi-Mtf (30 giugno 2017) ed il momento dell'annuncio delle Offerte Pubbliche di Acquisto (Opa) da parte di Sparkasse (9 dicembre 2021), l'azione CiviBank **si è svalutata del 62%** (da Euro **13,80** a Euro **5,30**)*.
Sempre nello stesso periodo, l'azione CiviBank è stata caratterizzata da un livello di scarsa liquidità a causa dei carenti volumi di scambi che hanno reso difficoltosa la possibilità per gli azionisti di realizzare la vendita dei titoli in loro possesso.

In questo contesto, la possibilità di **monetizzare il proprio investimento** attraverso l'adesione all'Opa sulle azioni di CiviBank ad un **corrispettivo superiore di oltre il 20% rispetto alla media ponderata dei prezzi di asta delle azioni CiviBank** (pari a Euro 5,37)* **registrati nei 12 mesi precedenti alla data di annuncio** dell'Opa sulle azioni di CiviBank rappresenta un'opportunità di disinvestimento a condizioni significativamente più favorevoli rispetto a quelle registrate nei mesi scorsi. Già a seguito dell'annuncio delle Opa, **e per la prima volta negli ultimi 10 anni**, il prezzo di mercato dell'azione CiviBank ha registrato una parziale correzione al rialzo (ossia, da Euro 5,30 registrato il 3 dicembre 2021 a Euro 6,40 registrato l'11 marzo 2022)*, quale naturale conseguenza dell'annuncio al mercato del corrispettivo dell'Opa sulle azioni come normalmente succede in casi analoghi. **Trascorso il periodo di adesione alle Opa esiste peraltro il rischio che l'azione CiviBank possa di nuovo essere soggetta a fenomeni di scarsa liquidità**. A differenza di altre offerte pubbliche di acquisto realizzate nel recente passato da altre banche, Sparkasse offre agli azionisti CiviBank **la monetizzazione** del proprio investimento **in contanti**, ove altre banche hanno previsto concambi in azioni rendendo più complessa la valutazione immediata della convenienza dell'eventuale adesione o meno all'offerta.

Vantaggi per i clienti

CiviBank è oggi, e **rimarrà anche in un futuro prossimo**, una **banca fortemente ancorata al proprio territorio** di riferimento. Nel caso di successo dell'operazione di acquisizione del controllo da parte di Sparkasse, CiviBank manterrà l'identità ed il legame storico con il proprio territorio di origine. **Le famiglie e le aziende continueranno ad avere i tradizionali interlocutori nelle filiali** ed i livelli decisionali in materia di credito manterranno adeguate autonomie creditizie e facoltà commerciali. **Le reti di filiali di CiviBank e di Sparkasse**, pur ponendosi in stretta contiguità territoriale, s**ono caratterizzate da complementarietà** che eviterà di dover procedere a chiusure di filiali. Il modello di servizio prestato alla clientela non subirà variazioni. Più in generale l'accresciuta dimensione della combinazione delle due banche potrà in futuro **dar vita a maggiori investimenti** per assicurare un'offerta al passo con le innovazioni tecnologiche e le mutate abitudini di fruizione dei servizi bancari da parte della clientela che i due istituti singolarmente non avrebbero potuto sostenere, e che consentiranno di **migliorare ulteriormente la gamma di offerta ed il livello di qualità dei servizi.** In altre parole, Sparkasse ritiene che questa operazione potrà rappresentare per i clienti l'opportunità di poter contare su una CiviBank ancora più forte e capace di essere innovativa.

Vantaggi per i collaboratori

Il sistema bancario sta vivendo da diversi anni **un'evoluzione verso il consolidamento.** Il numero delle banche in Italia si è fortemente ridotto attraverso processi di fusione e concentrazione. Le banche più piccole, che hanno le maggiori difficoltà a realizzare economie di scala, sono state le più penalizzate. CiviBank, qualora le Opa dovessero andare a buon fine, potrà contare su un **futuro socio di riferimento**, che potrà rappresentare un **fattore di stabilità**. La scalabilità derivante dalla **trasformazione societaria realizzata da CiviBank nel 2021 potrebbe comportare il rischio di venire assorbiti da un grande gruppo.** In questi casi l'identità societaria potrebbe essere compromessa ed i processi di fusione risultano in genere molto impattanti, diversamente da quanto previsto dall'operazione Sparkasse. I programmi futuri indicati nel Documento di Offerta contemplano, infatti, il mantenimento dell'autonomia societaria di CiviBank in un orizzonte temporale di ampio respiro, accompagnato dalla salvaguardia di adeguati livelli di autonomia sia in ambito creditizio, sia commerciale.

Avv. Gerhard Brandstätter
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Nicola Calabrò
Amministratore Delegato
Direttore Generale

Ti invitiamo agli eventi informativi:

A Moimacco, Villa de Claricini, mercoledì 20 aprile 2022 - ore 18:00 (solo per azionisti)
A Udine, Dacia Arena, giovedì 21 aprile 2022 - ore 18:00
Al termine degli eventi sarà offerto un buffet.

* I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Fonte: elaborazioni di Sparkasse su dati ufficiali Hi-Mtf

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile sul sito internet di Sparkasse dedicato alle Offerte (www.opacivibank.it) e sul sito internet di Morrow Sodali (www.morrowsodali-transactions.com) in qualità di Global Information Agent

Iscriviti online su sparkasse.it/civibank

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Un reportage su Sarajevo 30 anni dopo

Udinese Tv accende oggi in prima serata un riflettore sull'attualità nel complesso scenario balcanico. Alle 21 va in onda "Sarajevo, 30 anni dopo tra ferite e speranze", un reportage curato a quattro mani dai giornalisti David Zanirato e Nicola Angeli. Un appuntamento da non perdere.

IL DOPPIO EX
Alessandro Calori esulta con Oliver Bierhoff dopo un successo a Parma

CALORI: «A VENEZIA UN'UDINESE OPERAIA»

Il doppio ex: «Solo così potrà far valere la sua maggiore qualità per i tre punti»

«La società ha fatto le scelte giuste cercando fisicità, estro e fantasia»

VERSO VENEZIA

«L'Udinese deve fare molta attenzione: la gara di Venezia cela diverse insidie». Parola di Alessandro Calori, doppio ex, oggi tecnico della Primavera della Lazio. Il toscano mette in guardia i bianconeri, pur riconoscendo che praticano un bel calcio. «Quando sei in un momento felice, sancito dal 5-1 al Cagliari con una prestazione notevole, inconsciamente c'è sempre il rischio di abbassare la guardia - avvisa -. La squadra si comporta bene e c'è qualità. Mi piacciono Molina e Deulofeu. Beto, che è al suo primo campionato italiano, sta andando ben oltre le previsioni. Certo è indubbio che debba crescere, avendo ampi margini di miglioramento. Aggiungo Pereyra, un mix di tecnica, fantasia ed esperienza. Poi c'è la fisicità con cui l'Udinese sa mettere in difficoltà l'avversario e reggerne l'urto».

RIVALI

Questo è l'identikit che fa l'ex difensore rispetto all'undici affidato a Gabriele Cioffi. E il Venezia? Il momento è difficile: un'altra sconfitta potrebbe essere fatale alla squadra di Zanetti. «Beh, non esageriamo. La sconfitta va evitata - puntualizza Calori - ma la distanza tra il Venezia e il Cagliari, che è quartultimo, è di soli tre punti. Ci sarebbe ancora modo e tempo per capovolgere la situazione. Oltretutto, se il calendario è difficile per la mia ex squadra, lo è anche per i sardi e per il Genoa, che dovrà vedersela con la Lazio». Fatta la premessa, si addentra sulla situazione dei veneti. «Si sapeva fin dall'estate che sarebbe stato un campionato assai difficile per l'undici di Zanetti. Lo è da sempre per quasi tutte le neopromosse. Forse in laguna si erano illusi - e tengo a sottolineare la parola forse – di poter rimanere a galla grazie al gioco sicuramente spregiudicato mostrato nella prima parte del campionato, che è poi lo stesso praticato nel momento topico dello scorso torneo cadetto. Ora è tutto più difficile, la lotta si fa molto dura. Inoltre ci sono giocatori provenienti dall'estero che ancora non conoscono bene il calcio italiano: ecco perché in questi ultimi mesi sono in ribasso le quotazioni degli arancioneroverdi. Ma nulla è perduto, non scherziamo. Ho ricordato le difficoltà che a mio avviso li frenano, ma ci sono anche qualità alle quali si aggrappano».

BIANCONERI

Nuovamente sull'Udinese: «Mi piace e lo ribadisco. Se è la squadra migliore del dopo Guidolin? Sicuramente è la più interessante. La società ha fatto scelte mirate. Puntare su elementi validi dal punto di vista della fisicità è stato importante, il calcio in Europa va in questa direzione. Penso a Becao, classico marcatore vecchia maniera, molto valido: superarlo non è facile. Ma i Pozzo sono andati oltre, puntando pure sull'estro e sulla fantasia. Ci sono giovani interessanti e le possibilità di un ulteriore salto di qualità, per regalare altre soddisfazioni ai tifosi. Ma lo "scatto" non può prescindere dalla crescita mentale». Non bisogna mai accontentarsi. «Vanno evitati i cali di concentrazione, che rischiano di rovinare tutto - ricorda -. Con Zaccheroni nel 1997-98 conquistammo il terzo posto, un trionfo, ma perdemmo alcune gare alla portata perché avevano abbassato la guardia. Per questo all'inizio ho parlato di insidie che dovranno assolutamente essere evitate, sarebbe un peccato vanificare quanto di buono fatto ultimamente. Poi ciò non significa che sarà facile, tutt'altro». Chi vincerà? «L'Udinese è favorita - ammette Calori - ma io immagino un Venezia con grande furore agonistico. I bianconeri per sperare nei tre punti dovranno scendere in campo indossando la tuta dell'operaio, essere pronti alla battaglia, lottare colpo su colpo. Ognuno dovrà sacrificarsi in funzione dell'altro e solo così alla fine potrebbe decidere la migliore qualità che è dalla parte dei friulani». Alessandro Calori ha collezionato con l'Udinese 286 presenze dal 1991 al '99 tra A e B, compresi spareggi e Coppe. Nel Venezia, dove ha chiuso la carriera, per lui 58 gare in C dal 2002 al 2004. Complessivamente vanta 616 gettoni tra i professionisti.

«MA SERVIRÀ SEMPRE GRANDE ATTENZIONE CON ZACCHERONI PERDEMMO ALCUNE GARE PERCHÈ AVEVAMO ABBASSATO LA GUARDIA»

Guido Gomirato

L'amarcord Quando Diego castigò i bianconeri

L'AMARCORD

Accadde oggi. Il 9 aprile del 2009 l'Udinese è impegnata Brema nella gara d'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa contro il Werder. Per l'occasione recupera a tempo di record Handanovic, sottoposto solo due settimane prime a intervento al menisco, ma è priva del suo uomo migliore, Di Natale, per il quale la stagione si era chiusa a fine marzo nella sfida di Podgorica tra Montenegro e Italia. Totò dopo 5' era rimasto vittima di una seria distorsione al ginocchio sinistro. A Brema l'Udinese parte bene, ma Quagliarella sbaglia una facile opportunità, mentre il brasiliano Diego sull'altro fonte è implacabile nel portare in vantaggio poco dopo il quarto d'ora i tedeschi. Sulla rasoiata dal limite Handanovic non è esente da colpe: scarsa reattività dopo l'operazione. Nella ripresa il Werder si porta sul 2-0 ancora con Diego, il migliore in campo, e segna la terza rete con Hugo Almeida. Ma nel finale Quagliarella, che intanto aveva fallito un'altra occasione, si rifà con il gol della bandiera che dà ai bianconeri ancora una possibilità di passare il turno. Nel ritorno, 7 giorni dopo, Udinese e Werder pareggiano 3-3. Diego resta grande protagonista (pregevole doppietta) e saranno quindi i tedeschi ad accedere alla semifinale. Quel giorno la formazione di partenza dei bianconeri è Handanovic, Zapata, Domizzi, Felipe, Pasquale, D'Agostino, Inler, Asamoah, Pepe, Sánchez, Quagliarella.

G.G.

Makengo come Asamoah Tackle, forza fisica e spinta

L'EMERGENTE

È tra i protagonisti silenziosi di questo bel periodo dell'Udinese, ma la sua utilità a centrocampo è ormai nota a tutti, compagni di squadra e avversari. Jean-Victor Makengo in questa sua seconda stagione italiana sta fiorendo e conquistando consensi, sia interni (già c'erano) che esterni, con i fari di mercato accesi. Su tutti quelli dell'Inter, che però non ha in programma di sferrare subito un attacco decisivo. Intanto il numero 6 bianconero continua la sua crescita esponenziale, a ritmi più sostenuti da quando sulla panchina si è seduto Gabriele Cioffi al posto di Luca Gotti. "Agevolato" anche dall'assenza perdurante di Pereyra, il nuovo tecnico non ha mai avuto dubbi a puntare sulle qualità del trottolino francese, in grado di fare legna come pochi ma anche d'inserirsi sempre con qualità e precisione. Questa crescita costante lo ha portato anche a trovare il primo gol in serie A sul finire del 2021, a Cagliari, proprio nel periodo del primo anniversario della scomparsa del padre. Un segno del destino, testimoniato da quell'esultanza significativa, a indicare il cognome dietro la maglia, posto sopra il numero 6.

SONO GIÀ 25 LE PRESENZE STAGIONALI (19 DALL'INIZIO) DEL GIOVANE CENTROCAMPISTA

COME "ASA"

Sarà la somiglianza strutturale e fisica, ma inevitabilmente quando si guarda giocare Makengo viene in mente Kojo Kwadwo Asamoah, uno che in Friuli ha scritto pagine importanti, soprattutto sotto la gestione Guidolin. Hanno in comune tackle, dinamismo, raddoppi, inserimenti, facilità e forza fisica. Dal Ghana alla Svizzera e infine a Udine, dove ha giocato oltre 100 partite, partendo da esterno e specializzandosi mezzala. Un ruolo che portò "Asa" a essere poi ingaggiato dalla Juve, con Pereyra e Isla. Tre pezzi pregiati di un'Udinese che conquistava sovente l'Europa e stregava l'Italia. Un percorso simile vuole intraprendere Makengo, che lavora ogni giorno per migliorare e diventare una colonna dell'Udinese, prima di provare a spiccare il volo verso palchi che sanno d'Europa. Per ora il numero 6 è ben avviato a livello di presenze, visto che con la maglia bianconera ha già giocato 47 partite, con un gol segnato (a Cagliari, con inserimento e tocco di punta a scavalcare Cragno) e due assist. Numeri arricchiti in questa stagione: 25 presenze (19 da titolare e solo 6 da subentrato) e solo 4 assenze. Una volta è mancato per squalifica per somma di gialli (nella sconfitta di Torino per 2-1), mentre ha saltato la sfida interna contro l'Atalanta (che fa ancora molto discutere) per il Covid-19. Ergo, solo due volte è stato lasciato in panchina per tutti i 90' per scelta tecnica, nel 4-4 contro la Lazio a Roma e nel 2-1 in casa alla Samp.

INCURSORE
Il giovane francese Jean-Victor Makengo (Foto LaPresse)

ANCORA JEAN

Non mancherà di centrare la 26. presenza a Venezia, visto che mancherà Pereyra e si andrà verso la mediana composta da Arslan, Walace e dal francese. Che avrà da farsi perdonare l'incomprensione proprio con Walace che nell'ultima gara ha portato al gol di Joao Pedro. Intanto Makengo è l'ennesimo ottimo colpo della squadra di mercato bianconera, un tuttocampista che potrà far comodo a tante squadre. Jean-Victor continua a progredire in fiducia, tecnica e iniziativa personale, com'è testimoniato dal secondo gol spesso sfiorato con buone conclusioni dalla distanza. Il bis è nell'aria.

Stefano Giovampietro

PRIMAVERA, 90' CRUCIALI CACCIA ALLA PROMOZIONE

▶Oggi la gara con la Cremonese che può lanciare i bianconeri verso il primato

▶La squadra di Sturm è al completo con il rientro del cannoniere Ianesi

I GIOVANI TALENTI

Oggi è il grande giorno per l'Udinese Primavera, che un pochino a sorpresa si reca a Cremona (12.30) cullando il grande sogno di rimettersi in gioco addirittura per la promozione diretta in Primavera 1. Facciamo un po' d'ordine: la squadra giovanile bianconera era partita benissimo in stagione, salvo poi perdersi a cavallo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Qualche risultato "storto" aveva così rischiato di compromettere addirittura il cammino verso la conquista della griglia playoff. Tanti dubbi, anche su alcune scelte dell'allenatore Sturm, ma come spesso capita nelle difficoltà la squadra ha saputo "fare gruppo" e risollevarsi in maniera pronta. Così, proprio quando tutto per la matematica sembrava perduto, l'Udinese Primavera ha avuto un'accelerata incredibile, e ha cominciato a inanellare vittorie, riportandosi ben dentro la zona playoff.

CRESCITA

Dall'obiettivo minimo della conquista della post-season, però, la squadra friulana ha saputo andare ben oltre. E ha cominciato a fare rotta verso il primo posto in classifica, tanto da giustificare qualche sogno che strada facendo era stato riposto nel cassetto. Ben inteso: ciò che conta di più a livello di under è il fatto di sfornare possibili campioni del futuro (e sotto questo punto di vista la crescita di Ianesi e l'exploit del giovanissimo Pafundi possono far ben sperare). Ma se contestualmente si tornasse pure in Primavera 1 tutto sarebbe migliore, considerando anche che sembra quello l'habitat giusto per una squadra che ha sempre avuto un ottimo movimento di promesse "fatte in casa".

RAGAZZI I giovani bianconeri della squadra Primavera sono in grande rimonta sulle avversarie Potrebbero anche conquistare la promozione diretta in queste ultime tre gare

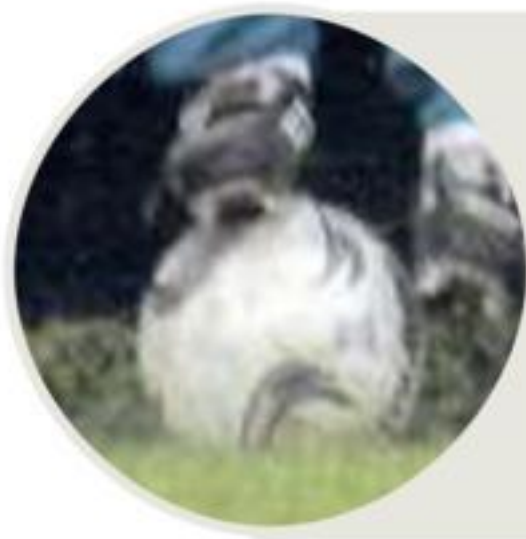
SITUAZIONE

La svolta stagionale dell'Udinese Primavera è arrivata quasi inaspettatamente, proprio quando il calendario si è fatto in salita ripida, da Gran premio della montagna. Le giornate recitavano: Parma, Brescia e Cremonese in una sola settimana. E lì i bianconeri hanno innestato le marce alte. Sembrava di nuovo tutto perduto sullo 0-2 in favore del Parma capolista (ex) in casa, ma Ianesi e compagni hanno suonato la carica calando un poker ai gialloblù, e vincendo poi in scioltezza sul difficile campo di Brescia (0-2), senza patemi. Ora il terzo atto della "settimana terribile": una vittoria a Cremona lancerebbe i friulani verso la vetta. Per ora l'Udinese è appaiata a 41 al Brescia, con il Parma a 42 (una gara in meno, il recupero in casa contro il Venezia) e il Monza capolista a 43. Cremona sarà uno snodo decisivo proprio perché ci sarà contemporaneamente Parma-Monza, che dirà tantissimo sul prosieguo del campionato.

DESTINI INCROCIATI

Un pareggio tra le due "regine" sarebbe l'ideale, ma a quello si penserà soltanto dopo aver fatto il proprio sul campo di Cremona. Il Parma alla penultima giornata ospiterà il Brescia e il Monza andrà a Venezia, mentre nell'ultimo atto della regular season ci saranno Monza-Cittadella ed Entella-Parma. Un buon segnale visto che nelle ultime due l'Udinese affronterà Alessandria e Reggiana, rispettivamente terzultima e ultima. All'andata però ad Alessandria l'Udinese cadde e contro la Reggiana in casa vinse a fatica. Quindi guai a sottovalutare gli impegni, e bisogna pensare a giocare sempre intensamente come nelle ultime prestazioni. Con un Pafundi così in forma tutto è più semplice. A Cremona ci sarà anche il rientro di Ianesi, capocannoniere del girone A del campionato Primavera 2. Il gruppo è sostanzialmente quindi al gran completo: si attende una grande prestazione per provare a espugnare Cremona e inseguire il sogno della promozione diretta. Infine una curiosità che riguarda proprio la formazione Primavera, in questo caso della Fiorentina, chiamata ad affrontare la finale di Coppa Italia contro l'Atalanta mercoledì 27 alle 18 al "Penzo" di Venezia. È lo stesso giorno in cui i viola ospiteranno l'Udinese nel recupero, quindi una delle due sfide potrebbe anche cambiare data.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Tre arbitri "foresti" fischiano in Eccellenza

Eccellenza, penultima di ritorno: arrivano gli arbitri "esterni" per 3 gare di domani su 6. Questione di scambi. Così Brian Lignano-Spal Cordovado sarà diretta da Giorgio d'Agnillo di Vasto, FiumeBannia-Gemonese da Riccardo Calvara di Trento, e Fontanafredda-Pro Fagagna da Matteo Namis di Oristano.

I NEROVERDI SONO AL BIVIO UNA VITTORIA PER SVOLTARE

Mister Tedino è alle prese con gli infortuni, ma crede nell'impresa: «Sempre uniti e concentrati». Cambiaghi resta in dubbio

CALCIO B

Il successo al "Teghil" sul Frosinone (2-0, era atteso da 12 turni) ha socchiuso la porta della speranza che quasi tutti ormai consideravano sbarrata. Per vedere cosa c'è effettivamente dietro quello spiraglio i ramarri dovrebbero ripetersi oggi alle 14 al "Moccagatta" di Alessandria. I grigi di Longo sono in zona playout a quota 26, con 9 punti di vantaggio sui neroverdi. Ridurre il distacco potrebbe metterli in difficoltà e galvanizzare ulteriormente i ramarri per un finale di stagione impensabile sino alla scorsa settimana. Bisogna ammettere che solo Mauro Lovisa aveva pronosticato un filotto positivo nelle ultime 6 gare della stagione regolare.

IMPEGNO E CONCENTRAZIONE

«È vero – promette Bruno Tedino –: battendo il Frosinone abbiano fatto un buon passo avanti. L'entusiasmo per il ritorno al successo non deve però farci perdere concentrazione. Davanti – sottolinea – avremo una squadra molto organizzata, con buoni giocatori di categoria. I ragazzi dovranno restare uniti e concentrati, preparati ad affrontare grandi scontri individuali a ritmi elevati». Riuscirci significherebbe ripetere il 2-0 dell'andata firmato da Pinato e Folorunsho.

POSSIBILI UNDICI

Non mancheranno a Tedino i problemi per mettere insieme l'undici iniziale. Non fanno parte dei convocati Perisan, Valietti, Zammarini, Iacoponi, Lovisa e Sylla. Niente campo per Stefani e Bassoli. Resta in dubbio la possibilità di utilizzare Torrasi e l'azzurrino Cambiaghi, autore del gol che ha sancito il successo sul Frosinone dopo l'iniziale vantaggio di Deli. Tedino deciderà all'ultimo momento gli 11 che usciranno per primi dagli spogliatoi. Di sicuro ci sarà Bindi fra i pali. In difesa potrebbe rientrare Alberto Barison, che manca da 6 turni. Questa non è stata una stagione fortunata per lui, che ha collezionato solo 13 presenze dal 1' e due da subentrato. Il Pordenone avrebbe bisogno della sua capacità di annullare il rivale più pericoloso (oggi Corazza) e ancor più della sua abilità in fase d'attacco sui traversoni da piazzato. Il capitano potrebbe far parte della coppia di difensori con Dalle Mura. I due esterni dovrebbero essere El Kaouakibi e Andreoni (o Perri); a centrocampo Torrasi (Gavazzi), Pasa e Deli con davanti Mensah, Cambiaghi (o Butic) e Candellone.

QUI CENTOGRIGIO

Gli orsi grigi sono reduci dalla sconfitta di Cremona, dove l'ex neroverde Strizzolo ha firmato il primo gol dei padroni di casa. Ha raddoppiato poi Gaetano. Palombi ha dimezzato le distanze in avvio di ripresa, ma il risultato non è più cambiato. «Siamo arrabbiati – dichiara Moreno Longo - perché non meritavamo di perdere contro una squadra che ha 30 punti più di noi». L'ex pallino di Lovisa conta ora di rifarsi proprio contro il Pordenone com il suo 3-4-2-1: Pisseri in porta; Parodi, Coccolo e Prestia dietro; Mustacchio, Casarini, Ba e Mattiello a centrocampo; Chiarello e Lunetta alle spalle di Corazza. Dirigerà Valerio Marini di Romal, coadiuvato da Michele Grossi e Gabriele Nuzzi. Il quarto uomo sarà Enrico Gemelli; al Var il duo Meraviglia-Di Paolo. Chi non farà parte dei soliti aficionados che seguiranno i neroverdi anche in Piemonte potrà seguire la sfida su Dazn.

Dario Perosa

CAPITANO Il "mastino" Alberto Barison (Foto LaPresse)

Così in campo

Cittadella, stadio "Moccagatta" di Alessandria ore 14
Arbitro: MARINI di Roma 1

ALESSANDRIA 3-4-2-1: Pisseri; Parodi, Coccolo, Prestia; Mustacchio, Casarini, Ba, Mattiello; Chiarello, Lunetta; Corazza.

PORDENONE 4-3-2-1: Bindi; El Kaouakibi, Barison, Dalle Mura, Andreoni; Deli, Torrasi, Pasa; Cambiaghi, Mensah; Candellone.

Allenatore: Longo
A disposizione: Crisanto, Benedetti, Cerofolini, Ariaudo, Barillà, Marconi, Pierozzi, L. Pellegrini, Kolaj

Allenatore: Tedino
A disposizione: Fasolino, Perri, Stefani, Sabbione, Gavazzi, Vokic, Butic, J. Pellegrini, Secli

L'Ego-Hub

Calcio giovanile

La Primavera al Bottecchia

Weekend intenso per le giovanili neroverdi. Ecco il programma completo, cominciando dalla Primavera con Pordenone-Virtus Entella che si disputerà questa mattina alle 11 allo stadio Bottecchia. L'Under 19 femminile ospiterà il LR Vicenza domani alle 15 al Centro De Marchi, mentre l'Under 17 riceverà l'Atalanta sempre domani, ma alle 15 a Sacile. A riposo l'U17 rosa. L'Under 16 giocherà oggi pomeriggio alle 17 a Verona sul campo dell'Hellas e l'Under 15 avrà lo stesso avversario alle 15, sempre in terra scaligera. Infine, l'U14 a Visco affronterà domattina alle 11 il sempre sentito derby con l'Udinese.

Diana al Flora Hrvatin avvisa: «Testa giusta»

FUTSAL B

Dopo le due settimane di pausa, oggi torna il campionato. La capolista Diana Group Pordenone (49 punti), reduce dalla sfortunata avventura alle finali di Coppa di Policoro terminata già nei quarti, riprende la marcia in serie B per affrontare la Tiemme Grangiorgione. L'incontro delle 16 al palaFlora è valido per la ventitreesima giornata. All'andata non c'è stata storia, con la larghissima affermazione neroverde (1-7) a San Martino di Lupari: tripletta di Koren, doppietta di Milanese, centri di Grigolon e Bortolin. Per quanto riguarda il match odierno, tutto è nelle mani del Pordenone. «All'andata era stato tutto facile – ammette il mister pordenonese Marko Hrvatin - perché eravamo riusciti a risolvere il match nei primi 10', però non tutte le partite sono così. E sappiamo che quando la palla non vuole entrare anche noi facciamo molta fatica. Sarà importante avere la testa giusta per tutti i 40'». Con le nuove regole il palaFlora torna al massimo della capienza.

Il Maccan Prata (46) scende in campo in trasferta, a casa dell'Isola: all'andata s'imposero i gialloneri con il minimo scarto (2-1). La formazione biancorossa è un avversario ostico. Quinto (35), è reduce da 4 successi consecutivi su Udine, Belluno, Luparense e Giorgione. Se la gioca ancora il Cornedo, terza forza (44) con una partita da recuperare. Intanto la compagine vicentina se la vedrà con la Gifema Luparense (25). Ormai fuori dalla corsa scudetto l'Udine City (40), attesa dal Belluno (30). Le contendenti Palmanova (27) e Padova (22) sono in acque tranquille, al contrario del Giorgione (9), quasi retrocesso, impegnato con un Miti Vicinalis (19) rigenerato in questo 2022. A riposo il Sedico.

Alessio Tellan

Sarone-Maniago: il veleno nella coda Doppio derby ad Aviano e Pravisdomini

EX DIFENSORE Claudio Moro ha il difficile compito di portare alla salvezza il pericolante SaroneCaneva

CALCIO DILETTANTI

È un altro sabato all'insegna degli anticipi, soprattutto su richiesta, visto che il prossimo (16 aprile) sarà di campionato per tutti. Orari sfalsati. In Promozione alle 16 apre Lavarian Mortean – Unione Basso Friuli. Si parla di punti pesanti soprattutto per gli ospiti (28, quartultimi), impegnati a mantenere a debita distanza il SaroneCaneva che viaggia a quota 19. Per potersi giocarsi tutta la stagione nell'appendice playout c'è infatti la "forbice" delle 6 lunghezze. Anche una sola in più di distacco decreterebbe il passo del gambero automatico, senza alcuna forma di "appello". Il Lavarian Mortean, di contro, si trova a metà del guado (34) con l'Ol3. All'andata s'imposero di misura (1-0) gli odierni padroni di casa.

Alle 17 sfida molto delicata. Il citato SaroneCaneva, guidato da Claudio Moro, si giocherà le ultime carte della speranza. Gli alfieri del paese delle cave attendono quel Maniago Vajont che detta l'andatura con 47 punti. È un classico testacoda. Gli uomini di Giovanni Mussoletto, pur reduci dal primo capitombolo casalingo, hanno un vantaggio di 6 lunghezze sul Prata Falchi (41). In gara uno s'imposero per 4-2, ma da inizio novembre a oggi la musica in casa del SaroneCaneva è cambiata.

Interessante "antipasto" pure in Prima, alle 18.30 al "Cecchella" di Aviano. I gialloneri, con mister Antonio Fior a bordo rete per squalifica, affronteranno l'Unione Smt targata Fabio Rossi. Entrambe arrivano da un ruzzolone, rovinoso per gli odierni ospiti, che sono secondi con il Calcio Bannia (43), ma ampiamente staccati dalla schiacciasassi Azzanese (56). Il Calcio Aviano staziona al decimo posto (32), a braccetto dei vivaisti di Rauscedo. Manca un nulla per brindare alla salvezza matematica. La pressione è tutta sugli avversari: messa una pietra sopra il salto diretto (anche se non c'è la matematica), gli uomini di Rossi puntano a mantenere il pass per i playoff. In questa stagione riguardano solo le seconde e le terze, che nella post season si affronteranno tra loro in gare d'andata e ritorno. Incombe poi la Virtus Roveredo (42).

Nel girone A di Seconda categoria alle 16 apre i giochi la sfida Pravis – Calcio Zoppola. È un incrocio che non ha alcun valore sul fronte della classifica, ma che serve in prospettiva a entrambe le contendenti. I locali guidati da Milvio Piccolo (12), matricole del campionato, partono comunque con l'intento di lasciare il ruolo di cenerentola ad altri. Gli ospiti zoppolani di Roberto Pisano (20) invece proseguono nella valorizzazione delle forze del vivaio. Un anno di "lavori in corso" e assestamento senza assilli, con gli occhi rivolti al futuro.

Dal sabato alla domenica, che sarà da thriller soprattutto in Eccellenza, arrivata alla penultima giornata. Al termine del giro l'ultima classificata dovrà salutare la compagnia. Fallire il bersaglio significherebbe avvicinarsi al "burrone". Lo sanno bene sia il Fontanafredda, reduce da 4 sconfitte di fila, che il FiumeBannia. E in questo momento non può dormire sonni tranquilli neppure la Sanvitese. Alle 16 di domani scatterà l'ora della verità per tutte e tre le provinciali. Salvezza in palio in Fontanafredda (21, terzultima) – Pro Fagagna (23, uno scalino sopra), ma anche in FiumeBannia (20, penultimo) – Gemonese (26, a metà classifica) e in Sanvitese (24, insieme al Codroipo) – Tricesimo (33, terzo insieme al Brian Lignano).

Cristina Turchet

OWW CON WALTERS PER CHIUDERE IN TESTA

▸Basket: la caduta con Cantù può anche far bene ai bianconeri. Arriva l'Orzinuovi ▸Boniciolli: «Brandon ci dà una fisicità importante». La Gesteco va a Monfalcone

BASKET A2 E B

Ragionando in termini pratici, e aspettando il rientro di Brandon Walters, quella subita dall'Oww in casa contro la San Bernardo Cantù è una sconfitta che in vista dei playoff può far bene ai bianconeri. Lo ha sottolineato pure Matteo Boniciolli al termine della partita. Il fatto è che arrivare agli appuntamenti che contano senza avere mai perso può infondere un ingannevole senso di sicurezza ed è meglio rendersi conto per tempo, prima di scottarsi davvero, che nessuno è imbattibile, specie se in campo non dà il massimo.

PIÙ VOGLIA

Ovviamente l'allenatore di Udine ha detto anche altro, riconoscendo «la legittima voglia di rivincita di Cantù» dopo la sconfitta nella finale di Coppa, e tirando in ballo l'assenza di Walters, «che ci dà una fisicità importante e la profondità di cui abbiamo bisogno per innescare i nostri tiratori». L'Old Wild West rimane in ogni caso prima e davanti ha un impegno tutt'altro che proibitivo contro il fanalino Orzinuovi, che ha sin qui perso 23 delle 25 gare disputate, compresa l'andata con Udine. Il cielo sopra i bianconeri continua insomma a essere sereno e a rannuvolarlo non sarà una sconfitta ogni tanto, seppure da un avversario importante come Cantù, che un posto in A1 lo ha prenotato sin dall'estate, anche se la partenza del no vax Robert Johnson l'ha in seguito privata del miglior americano di categoria. Spiace piuttosto - e anche questo Boniciolli lo ha rimarcato - per i tifosi dell'Apu, che finalmente avevano potuto riempire gli spalti del loro "palazzo" dopo una lunga assenza dovuta alle limitazioni per il Covid, e che non hanno visto la propria squadra vincere il big match. Ma anche questo sarà facilmente rimediabile nel prosieguo di una stagione che per l'Old Wild West dovrà significare a ogni costo promozione, obiettivo di partenza più volte dichiarato.

OWW Brandon Walters in azione sotto canestro La mancanza del lungo americano si è fatta sentire nel match perso in casa contro Cantù (Foto Lodolo)

IL TURNO

Non dovesse arrivare, si parlerebbe di "mezzo fallimento", a prescindere dal trofeo conquistato al termine delle Final eight di Roseto degli Abruzzi. Le partite della tredicesima di ritorno di A2 nel girone Verde: Infodrive Capo d'Orlando-2B Control Trapani, Old Wild West Udine-Agribertocchi Orzinuovi (domani alle 18; arbitreranno Terranova di Ferrara, Perocco di Ponzano Veneto e Maschietto di Treviso), San Bernardo Cantù-Mascio Treviglio, Tesi Pistoia-Staff Mantova, Bakery Piacenza-Assigeco Piacenza, Edilnol Biella-Urania Milano, Reale Mutua Torino-Novipiù Casale.

DUCALI

Intanto già oggi (17.30) la Gesteco Cividale affronta la trasferta più breve dell'anno, rendendo visita a quella Pontoni Monfalcone che all'andata in via Perusini andò vicinissima al colpaccio. Ancora oggi i cantierini recriminano per talune decisioni arbitrali che a loro dire li penalizzarono. Squadra di metà classifica, con 8 vittorie in casa e solo 3 in trasferta, la Pontoni ha come uomini di riferimento l'ala-centro Massimo Rezzano e il play-guardia Marco Prandin, entrambi con un curriculum cestistico importante. Un paio di mesi fa è arrivata la guardia Armin Mazic, dal rendimento altalenante, ma capace di fare male quando è in serata. Il capitano è Alessandro Scutiero, a Monfalcone ormai da 6 anni. Poi ci sono i triestini Andrea Coronica e Devil Medizza, nonché Marco Bacchin, 24 anni, con alle spalle importanti trascorsi a Corno di Rosazzo. Squadra lunga, che dà spazio ai giovani, ama correre a briglie sciolte. Il programma del girone B: Civitus Vicenza-Rimadesio Desio, Agostani Olginate-Secis Jesolo, Alberti e Santi Fiorenzuola-LuxArm Lumezzane, Gemini Mestre-Ferraroni Cremona, Lissone Bernareggio-Allianz Bank Bologna, Pontoni Monfalcone-Gesteco Cividale (Secchieri di Venezia e Biondi di Trento), Antenore Padova-Green Up Crema, Rucker San Vendemiano-WithU Bergamo.

Carlo Alberto Sindici

Vendramelli e Accardo spingono la Bluenergy

VERONA	59
BLUENERGY	65

PULIMAC VERONA: S. Bovo 13, Pacione 8, Campostrini, M. Bovo, Ballati 5, Ziliani, Bevilacqua 9, Beghini 4, Isacchini 3, Burt 13, Filipozzi 4, Trentini n.e. All. Della Chiesa.
BLUENERGY CODROIPO: Vendramelli 18, Girardo 10, Rizzi, Spangaro 11, Gattesco 3, Venaruzzo 5, Mozzi 10, Gaspardo, Accardo 8, Casagrande n.e., De Anna n.e., Martello n.e. All. Franceschin.
ARBITRI: Tadic di Pergine Valsugana e Castellaneta di Bolzano.
NOTE: parziali 13-21, 30-37, 44-49. Spettatori 150.

BASKET C GOLD

Sono due punti che valgono oro, quelli che la Bluenergy conquista a Verona. I bassaioli si lasciano alle spalle le recenti disavventure (4 sconfitte e lo stop per le positività al Covid) e tirano fuori il carattere. Sono le triple di Vendramelli e Accardo a mettere in ritmo gli ospiti nella frazione iniziale e saranno loro a decidere la gara nel finale. Grazie a questa fondamentale vittoria la squadra di coach Franceschin rientra in corsa per i playoff. È ottava a 18 punti, con Is Copy Cus Trieste e Pulimac Verona, ma con due gare in meno. Nel prossimo turno, in programma domani, la Bluenergy giocherà alle 18 a Murano contro la Virtus. Arbitreranno Toffano di Camponogara e Gavagnin di Marcon. Mercoledì ospiterà invece l'Orangel Bassano.

C.A.S.

Sci nordico, Scattolo e Del Bianco sono le due giovani regine di Coppa

SCI NORDICO

Ufficializzate dalla federazione le classifiche finali della Coppa Italia 2021-22 riservata alle discipline nordiche, con due indiscusse regine che arrivano dal Friuli Venezia Giulia, ovvero Sara Scattolo e Ludovica Del Bianco.

PIGLIATUTTO

Scattolo, che in questi mesi ha vinto tutto ciò che c'era da vincere nel biathlon fra Mondiali Giovani, Ibu Junior Cup e Campionati Italiani, si è imposta in Coppa tra le Under 19 pur avendo partecipato alla metà delle gare previste, proprio perché spesso impegnata nelle manifestazioni internazionali. La diciottenne di Forni Avoltri ha vinto 6 gare su 7 e nell'unica occasione in cui non ha battuto tutte è giunta seconda, preceduta dalla sorella Ilaria. Nella corrispondente categoria maschile podio anche per il sappadino Mattia Piller Hoffer, terzo. Lo stesso piazzamento ottenuto nelle U17 da Maya Pividori, una delle poche ragazze friulane non residenti in montagna, vivendo a Cassacco. Infine Fabio Cappellari di Forni di Sopra, fratello dell'azzurro Daniele, secondo negli U22. Nella classifica per Comitati il Friuli Venezia Giulia è quarto, mentre tra i Senior si è imposto Nicola Romanin, classe '94 di Forni Avoltri.

NUMERI TOP

Per quanto riguarda il salto con gli sci e la combinata nordica, che comprende le gare disputate in estate sulla plastica e ovviamente quelle invernali, sono semplicemente clamorosi i numeri di Ludovica Del Bianco dello Sci Cai Monte Lussari, capace di vincere tutte le 15 competizioni di salto e le 12 di combinata previste nella categoria Under 14 femminile. Per un totale di 27 successi, un vero e proprio record. Inoltre la tarvisiana è salita sul podio anche nelle U16, con il secondo posto nel salto alle spalle della compagna di squadra Noelia Vuerich e il terzo nella combinata. Molto bene anche Samuele Beltrame, anch'esso lussarino, vittorioso nella combinata U12 e secondo nel salto della stessa categoria.

AL POLIGONO Sara Scattolo impegnata con la carabina

DOMANI IL PALASPORT DI TARVISIO SARÀ INTITOLATO A MARIANO MALFITANA A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

PIGLIATUTTO Ludovica Del Bianco

FONDISTI

Infine lo sci di fondo, dove per quanto riguarda la squadra regionale spicca il successo fra le Under 18 di Maria Gismondi, ragazza laziale che si è spostata allo ski college Bachmann ed è stata seguita dal compianto Mariano Malfitana (a questo proposito domani, a un anno dalla scomparsa, verrà intitolato a suo nome il palazzetto dello sport di Tarvisio) e da Francesco Silverio, direttore tecnico del fondo Fvg. Gismondi continua a rappresentare il Comitato Fvg anche se ora fa parte delle Fiamme Oro e si è trasferita in Trentino. Da segnalare anche il sesto posto del tarvisiano Andrea Gartner negli U20 e l'ottavo di Marco Gaudenzio, promettente pordenonese di Budoia, tra gli U18. Nelle categorie superiori, secondo e terzo posto U23 rispettivamente per Luca Del Fabbro e Davide Graz, con Rebecca Bergagnin della Monte Coglians quarta nella classifica riservata agli atleti non inseriti in gruppi sportivi militari.

Bruno Tavosanis

L'Atalanta football Camp torna a Tolmezzo con "pagelle" finali

CALCIO GIOVANILE

Torna anche quest'anno a Tolmezzo l'Atalanta football Camp, a conferma dello stretto rapporto instauratosi fra la società bergamasca e il Tolmezzo Carnia. L'appuntamento è già fissato dall'11 al 15 luglio, con iscrizioni on line sul sito www.atalantacamp.it. Tre anni dopo il debutto del 2019, lo stop causa Covid nel 2020 e il ritorno lo scorso anno con un vero e proprio boom d'iscrizioni (80), verrà quindi riproposto lo spazio dedicato a ragazzi dai 6 ai 14 anni, che sui campi del "Fratelli Ermano" avranno la possibilità di sviluppare e migliorare le proprie abilità calcistiche sotto la guida degli allenatori nerazzurri. Il tutto sperimentando come sia divertente imparare il calcio attraverso esercizi adeguati, ma soprattutto giocando. I servizi offerti non si limitano comunque solo all'ambito sportivo, ma riguardano anche quello educativo, ricreativo e culturale.

Il Camp si svolgerà dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.30, con una pausa di circa due ore e mezza (con pranzo incluso nella quota d'iscrizione). I ragazzi si eserciteranno seguendo un programma dettagliato e personalizzato, per raggiungere il traguardo definito dagli allenatori. Tutti i bambini possono iscriversi, indipendentemente dalla loro preparazione calcistica. Una verifica d'ingresso a inizio camp permetterà all'occhio esperto dei tecnici dell'Atalanta di valutare il livello di partenza di ciascun partecipante, creando gruppi omogenei per abilità ed età. Al termine dell'esperienza ogni bambino vedrà riconosciuti i propri progressi su una vera pagella, dove ci saranno i giudizi degli allenatori che l'hanno preparato. L'obiettivo è proporre quotidianamente ai ragazzi suggerimenti utili per imparare correttamente le tecniche di gioco.

B.T.

SCUOLA NERAZZURRA Piccoli calciatori al Camp carnico del 2021

Cultura &Spettacoli

IN CERCA DI UN'ANIMA

I medio e lungometraggi proposti alla rassegna pordenonese hanno indagato le ricette per restituire una vita autentica alla Serenissima

La sezione monografica del Docs Festival ha affrontato in una tavola rotonda il tema del destino della splendida città lagunare, stretta tra un turismo per ricchi e il rischio dello spopolamento

Venezia, futuro incerto

LA RASSEGNA

Venezia è sempre stata croce e delizia. Una scena di pietra per turisti, ma anche una città per coloro che a Venezia ci sono nati e, nonostante i molteplici problemi vorrebbero continuare a viverci.

SALVIAMO VENEZIA

Non si sottrae allo studio della questione, con un'apposita sezione monografica titolata "Salviamo Venezia", il Pordenone Docs Festival che in questi giorni ha proposto sei lungo e medio metraggi e una tavola rotonda che hanno cercato di analizzare le diverse sfaccettature della questione veneziana. Alla tavola rotonda, che ha voluto essere allo stesso tempo grido d'allarme e d'aiuto, inno alla bellezza e costruzione di un futuro possibile, hanno partecipato personalità della vita culturale e civile dell'isola. Le suggestioni filmiche si mescolano ai quotidiani fatti di cronaca, visto che è notizia di ieri che il Comune ha deliberato una specifica disposizione per tutelare le attività commerciali che stazionano in centro storico vincolandole a categorie merceologiche ben precise e bloccando quelle che aprono e richiudono velocemente per motivi di agevolazione o addirittura evasione fiscale.

SCELTA CONDIVISA

Una mossa che farebbe piacere anche ai protagonisti di alcuni film proiettati in questi giorni al Cinemazero. In particolare a quelli di "Teorema Venezia" di Andreas Pichler che si potrà vedere oggi pomeriggio in Sala Grande. Un'amara lezione su come gli interessi di pochi rovinano l'esistenza di chi a Venezia c'è veramente affezionato. In questo caso specifico un gondoliere che vede perdersi le tradizioni che hanno caratterizzato tutta la sua esistenza quotidiana, un trasfocatore costretto ad abbandonare il Canal Grande per la terraferma perché la sua abitazione è stata venduta a degli stranieri che la abiteranno (forse) qualche giorno l'anno. Ultimo, ma non meno importante, un agente immobiliare che vende case di pregio a stranieri e grandi gruppi industriali, ma si sente a disagio perché l'anima, ma anche la sapienza artigianale veneziana sta scomparendo.

La stessa amarezza che si è potuta vedere sullo schermo quando è stato proiettato "In Aquis Fundata" di Andrea De Fusco. Anche in questo caso in una Laguna trasformatasi quasi in parco tematico per facoltosi turisti, si muovono personaggi veraci, che sentono quasi di dover sparire. Si va dal maestro d'ascia che costruisce le gondole, alla campionessa di voga, passando per un mercante ittico, un pescatore e un operaio subacqueo. Tra un'inquadratura a pelo d'acqua e una di luoghi poco conosciuti che rischiano il declino si respira la nostalgia di luoghi abbandonati o che stanno cambiando per sempre la propria forma e anima: «Non dobbiamo trasformarci in personaggi di un presepe da ammirare» – dice carica di amarezza Gloria Rogliani, cercando di mantenere viva e tramandare alle giovani generazioni l'arte remiera.

L'ACQUA GRANDA

Un veneziano doc come Giovanni Pellegrini ha raccontato ne "La Città delle Sirene" l'«Acqua Granda» del 2019, l'eccezionale alta marea che ha fatto ingenti danni. Già il titolo spiega mirabilmente una magnetica dicotomia. Venezia è la cità delle sirene che mettono in allarme sull'arrivo dell'acqua alta, ma allo stesso tempo è come le Sirene per Ulisse: un affascinante e pericoloso richiamo. E lo è sempre stata anche ai tempi del Grand Tour. Lo spiega bene Ottavia Piccolo nell'evento che domenica chiuderà il festival "Lo sguardo su Venezia" raccontando con l'accompagnamento delle musiche di Pino Donaggio, che verranno eseguite dal vivo dall'Orchestra dei Solisti Veneti, l'evoluzione della percezione di Venezia: dai paesaggi di Canaletto, alle stampe litografiche fino ai selfie mordi e fuggi dei turisti contemporanei. Sperando che possa rimanere vitale e abitata e non come segnalato al termine di uno dei lungometraggi «senza abitanti stabili entro il 2030».

Mauro Rossato

ACQUA ALTA Una veduta di Venezia, alle prese con una crisi di identità

Prossimi eventi

Villabanks sul palco di Pordenone Live

Nuovo evento ufficializzato per la rassegna Pordenone Live 2022. Dopo i big Fabri Fibra, Mahmood, Sangiovanni e Gemitaiz, sabato 9 luglio sul palco del Parco San Valentino sarà la volta di Villabanks, cantante urban, rapper, artista eclettico e dal backround internazionale, far cantare e ballare il pubblico. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune, Regione e PromoTurismo Fvg, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 11 di oggi. Info e punti autorizzati su www.azalea.it

Brunori Sas al No Borders

Brunori Sas è il primo artista annunciato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano per la 27^ edizione del No Borders Music Festival. Dario Brunori presenterà il suo nuovo tour estivo che prevede il suo atteso ritorno al No Borders per domenica 31 luglio (apertura porte ore 11, inizio concerto ore 14) ai Laghi di Fusine. I biglietti per il concerto saranno in vendita a partire dalle 12 di lunedì 11 aprile online su Ticketone.it e dalle 11 di sabato 16 aprile nei punti vendita autorizzati Ticketone.

Cinema

Far East Film Festival, online 28 film della nuova edizione

Dopo un'edizione completamente digitale (2020) e un'edizione condivisa tra il pubblico dello streaming e quello del Visionario (2021), il Far East Film Festival riprende quest'anno la sua conformazione classica e torna in scena al Teatro Nuovo. L'esperienza online dei due Feff precedenti, però, non si interrompe. Anzi. Prosegue a pieno ritmo diventando una sezione stabile del Festival. Supportato, come sempre, da MYmovies, il Feff online offrirà una selezione di 28 titoli della line-up 2022: 14 disponibili Worldwide, 15 disponibili in Europa e tutti e 28, ovviamente, disponibili in Italia.
Tre le tipologie di accredito, già in vendita sulla piattorma www.mymovies.it/ondemand/24feff/: MYmovies One (euro 12,90: tutti i film della sezione online del Feff 24, catalogo digitale del Feff 24, tutti gli altri festival e i film online proposti da MYmovies per 30 giorni), Web Snake (euro 12,90: tutti i film della sezione online del Feff 24, catalogo digitale del Feff 24), Web Dragon (euro 100: tutti i film della sezione online del Feff 24, catalogo digitale del Feff 24, catalogo cartaceo del Feff 24 spedito a casa dopo l'evento, menzione sul catalogo del prossimo anno come sostenitore, accesso gratuito per tre mesi alla piattaforma MYmovies One).
I 28 film del Feff online saranno attivi dal 22 aprile e per tutta la durata del Festival (dal momento in cui si effettua il primo click, si avranno 24 ore di tempo per terminare la visione).
Solo per 4 titoli è previsto unicamente il Gala Show: il film, cioè, verrà reso disponibile in una giornata e in un orario preciso (dal momento in cui si effettua il click, si avranno a disposizione 4 ore).

Il libro

Giulia Farnese tra trame e intrighi

Questo pomeriggio, alle 16, il Granfiume di Fiume Veneto ospiterà la presentazione del romanzo storico "Giulia, una donna fra due Papi" con la partecipazione dell'autrice Silvia Lorusso, la giornalista Clelia Delponte e l'attrice Viviana Piccolo che leggerà passi del romanzo. Dalla penna di Silvia Lorusso, solita a regalare indimenticabili figure di donne, esce un ritratto inedito e profondo di Giulia Farnese che, considerata una delle donne più belle del suo tempo, fu al centro di intrighi e trame di potere e, pur non sottraendosi al proprio destino, lo volle vivere da protagonista e non da vittima.

Le sessanta nuove facce di Brachetti

TEATRO

Il più grande trasformista al mondo ha scelto di festeggiare il ritorno nei teatri con un grande tour italiano, l'ultimo prima di spostarsi all'estero. Dopo 450.000 spettatori in quattro stagioni in quasi 400 repliche, "Solo" ha ripreso dunque il suo percorso per la quinta stagione e sarà ospite del Teatro Nuovo Giovanni da Udine da martedì 12 a giovedì 14 aprile. Protagonista è ovviamente il trasformismo, quell'arte che ha reso Arturo Brachetti celebre in tutto il mondo e che qui la fa da padrone con oltre 60 nuovi personaggi ideati appositamente per questo show.

Ma in "Solo" Brachetti propone anche un viaggio nella sua storia artistica, attraverso le altre affascinanti discipline in cui eccelle: grandi classici come le ombre cinesi, il mimo e la chapeaugraphie, e sorprendenti novità come la poetica sand painting e il magnetico raggio laser. Il mix tra scenografia tradizionale e videomapping, permette di enfatizzare i particolari e coinvolgere gli spettatori.

Brachetti in "Solo" apre le porte della sua casa, fatta di ricordi e di fantasie; una casa senza luogo e senza tempo, in cui il sopra diventa il sotto e le scale si scendono per salire. Dentro ciascuno di noi esiste una casa come questa, dove ognuna delle stanze racconta un aspetto diverso del nostro essere e gli oggetti della vita quotidiana prendono vita, conducendoci in mondi straordinari dove il solo limite è la fantasia. È una casa segreta, senza presente, passato e futuro, in cui conserviamo i sogni e i desideri. Brachetti schiuderà la porta di ogni camera, per scoprire la storia che è contenuta e che prenderà vita sul palcoscenico. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto è possibile insieme ad Arturo Brachetti, il grande maestro internazionale di quick-change che ha creato un varietà surrealista e funambolico, in cui immergersi lasciando a casa la razionalità.

Dai personaggi dei telefilm celebri a Magritte e alle grandi icone della musica pop, passando per le favole e la lotta con i raggi laser in stile Matrix, Brachetti batte il ritmo sul palco: 90 minuti di vero spettacolo pensato per tutti, a partire dalle famiglie.

IN SCENA Arturo Brachetti

IL PIÙ GRANDE TRASFORMISTA PORTA IN SCENA IL SUO SPETTACOLO "SOLO" AL TEATRO GIOVANNI DA UDINE

Questa sera

Tributo ai Pink Floyd esordio a Palmanova

Dopo quasi due anni di prove e un lungo lavoro di allestimento, questa sera alle 21 al Teatro Modena di Palmanova fa il suo esordio una formazione che si richiama a un pezzo di storia del rock. Pink Planet – Another Pink Floyd Tribute è un gruppo formato da nove tra musicisti e coristi di diverse generazioni, alcuni di lunga esperienza, altri giovani ma già esperti. Il repertorio live abbraccia quello storico dei Pink Floyd, da "The Dark side of the moon", a "Wish you were here", da "The wall" a The Division Bell". Prenotazione obbligatoria su https://www.respiralacultura.com/programma/#PinkPlanet

Il ritorno del Ceghedaccio a maggio raddoppia gli spazi

IL RITORNO

Non era mai successo nella storia del Ceghedaccio, che affonda le sue origini nel lontano 1993, di stare per così tanto tempo lontano dal suo pubblico. Dopo il primo annullamento, dovuto al lockdown del 2020, infatti, non si sono più tenute le serate dance che hanno fatto ballare migliaia di appassionati di musica anni '70, '80 e '90.

Ora Renato e Carlo Pontoni ne annunciano il ritorno. Un'edizione che si svolgerà il 20 maggio, come sempre al padiglione 6 della Fiera di Udine, ma anche all'esterno, vista la bella stagione e l'estate alle porte.

DIVERTIMENTO IN SICUREZZA

Il "dance floor" del Ceghedaccio raddoppia. Al tradizionale palco all'interno del padiglione 6, infatti, si aggiungerà un'altra situazione nell'area esterna appositamente allestita per chi preferirà godersi i primi tepori dell'estate che si avvicina. Ed è proprio per questo che la data scelta è slittata di un mese rispetto al tradizionale aprile in cui solitamente il Ceghedaccio veniva organizzato.

«La macchina organizzativa, che dà lavoro a un centinaio di persone – continuano Renato e Carlo Pontoni – si è già messa in moto e con una grande sinergia con istituzioni e aziende private». E la stessa macchina organizzativa si è già messa in moto per la programmazione fino a fine anno, con un'altra data del Ceghedaccio a ottobre 2022 e un'estate ricca di sorprese per la Ceghedaccio Symphony Orchestra Fvg pronta a calcare nuovamente i palcoscenici della regione, ma non solo.

InoltrE saranno allestiti e disponibili su prenotazione tavoli riservati con posti a sedere e servizio al posto.

COME DA TRADIZIONE

Fin qui le novità. Per il resto, tutto rimane come tradizione vuole per un evento che coniuga la passione per il vintage con le moderne tecnologie. Il format della festa è, infatti, ormai rodato. Inizio alle 20 con cena a buffet su prenotazione e accompagnato da musica live e, alle 21.30, spazio alla grande musica che, come da copione, terminerà all'1.30 di notte, passando per i lenti di mezzanotte.

I BIGLIETTI

I biglietti in prevendita saranno acquistabili sia sui canali online di Vivaticket, sia nei punti vendita tradizionali di Udine, Martignacco, Codroipo, Tolmezzo, Pordenone, Gorizia, Trieste e Pertegada. E per chi preferisse non dover guidare per raggiungere la Fiera di Udine, sono confermati anche questa volta i pullman che la stessa organizzazione ha messo a disposizione con partenza da Trieste e da Pordenone con diverse fermate intermedie.

Info e prenotazioni telefonando allo 0432 508586, via sms o whatsapp al 345 2655945 o una email a info@ceghedaccio.com

FIERA DI UDINE Una precedente edizione del Ceghedaccio

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 9 aprile

MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Francesco Antonini** da tutti gli amici ed ex colleghi.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo.

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19.

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49.

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/A.

Porcia
▶De Lucca corso Italia, 2/A.

Pordenone
▶Orsatti, via G. Carducci 17 - Villanova.

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4.

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15.

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 14.15 - 21.30.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 14.30 - 16.45 - 19.00 - 21.15.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 13.55 - 15.00 - 16.05 - 17.30 - 18.15 - 19.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.00 - 14.50 - 17.00 - 17.50 - 19.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 14.10 - 16.40 - 20.25 - 21.30 - 22.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 18.00 - 21.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.30 - 19.40.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 14.40 - 20.00 - 22.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 17.10 - 20.10 - 22.30.
«VETRO» di D.Croce : ore 17.20 - 22.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 19.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.50.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 15.00 - 17.00 - 19.20 - 21.40.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.20.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.20 - 21.30.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.10 - 17.20 - 19.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 16.00 - 19.30 - 21.40.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.10 - 20.50.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 17.25 - 19.35 - 21.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 15.00 - 19.25 - 21.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.05.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.45 - 21.00.
«VIAGGI AL CONFINE: Ã• TTÃ–RÃ‰S» : ore 18.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«IL DOTTOR DOLITTLE 2» di S.Carr con E.Murphy, K.Wilson : ore 15.00 - 17.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 20.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«VETRO» di D.Croce : ore 16.00 - 20.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 20.00.
«OLD» di M.Shyamalan : ore 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.40 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.20 - 20.30 - 21.30 - 22.45 - 23.15.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.20 - 18.50 - 19.20.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.00 - 21.20.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.10 - 16.20 - 17.40 - 18.20 - 19.00 - 20.20 - 21.00 - 22.10 - 23.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.20 - 17.40 - 20.50 - 22.25.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.10 - 18.40 - 21.10 - 23.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.40.
«VETRO» di D.Croce : ore 21.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 20.30.

I figli Adriana con Gilberto, Roberto con Nicoletta, la nuora Mara, gli amati nipoti Monica, Massimo, Matteo, Mariachiara e Martina, i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Dante Comunian

I funerali avranno luogo martedì 12 aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di Chiesanuova.

Padova, 9 aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Ci ha lasciati

Luciana De Grandis

in Boem

Ne danno il triste annuncio i famigliari.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Elena, lunedì 11 aprile alle ore 11.

Venezia, 7 aprile 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Il DIRETTORE e i GIORNALISTI de IL GAZZETTINO partecipano al lutto del collega Fulvio Fenzo per la scomparsa del padre

Stelio Fenzo

Venezia-Mestre, 9 aprile 2022

Il Comitato di Redazione de Il Gazzettino è vicino al collega Fulvio Fenzo per la morte dell'amato padre

Stelio

Mestre - Venezia, 9 aprile 2022

Martedì 5 aprile circondata dall'affetto dei suoi cari è mancata

Sissi Fontana Ceola

Lo annunciano ad esequie avvenute i figli Alessandra e Gionatha, insieme a Carlo e Marianna.
Si unisce con affetto Marta.

Padova, 9 aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Giovedì 7 Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Milan

Lo annunciano la moglie Iole e i figli Marco e Filippo.

La cerimonia funebre verrà celebrata nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Zero Branco Martedì 12 Aprile 2022, alle ore 10.00.

Venezia, 9 aprile 2022

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Antonio Tonzig

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 8 aprile 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Il giorno 9 Aprile 2022 ricorre il 6° anniversario dalla scomparsa del caro

Renato Scapinello

Il ricordo resterà sempre nel cuore di chi ti vuole bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 9 Aprile 2022 alle ore 18,30 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano.

Mirano, 9 aprile 2022